QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 18 Novembre 1955
Anno XI - Num. 274
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via G. Teresa 7, tel. 43-630, 43-930, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi sportivi L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2076): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

2

Gli scambi italo-tedeschi

La bilancia italiana dei pagamenti verso l'estero sarà quest'anno migliore assai di quello che, se ne sono alcuni mesi, non si osasse sperare. Vi è una cifra che sostiene questa affermazione e, col suo andamento, conferma cautamente ottimismo. Riguarda le nostre disponibilità di oro, valuta e credito in conti di compensazione. In questi giorni, anzi si possono valutare a mille milioni di dollari, con un incremento di quasi un centinaio di milioni di dollari durante gli ultimi dodici mesi.

Perchè mai? I fattori economici che hanno condotto a questi favorevoli risultati sono parecchi. E poichè sono legati all'attuale fase di benessere economico nazionale, non se ne discorre, avendoli già descritti in passato. Ma uno di questi fattori merita per contro di venire alla luce. Si tratta della Repubblica federale tedesca. La prosperità economica tedesca, che ha toccato nuovi vertici durante il 1955, sprona infatti il nostro stesso sviluppo.

Ne fanno fede, anzitutto, i dati statistici più conosciuti: quelli riguardanti l'intercambio italo-germanico. Limitiamoci pure a raffronti relativi all'ultimo quadriennio, e, in più, riguardanti i soli primi otto mesi di ciascun anno, dato che per il 1955 un maggior lasso di tempo non è concesso. Non si tarderà a rilevare, a prima vista, dalla tabella che segue, non solo la forza dinamica ascendente nell'intercambio commerciale fra l'Italia e la Repubblica di Bonn; ma si vedrà altresì che, durante il 1955, una quota più elevata che pel passato delle nostre importazioni dalla Germania è stata coperta da nostre esportazioni colà. In questo modo il nostro disavanzo commerciale palese si è contratto di una decina di miliardi di lire rispetto allo scorso anno.

INTERCAMBIO COMMERCIALE FRA ITALIA E REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA (primi 8 mesi di ciascun anno)
Miliardi di lire

Anno	(1)	(2)	(3)	(4)
1952	87	54	33	61,9
1953	114	66	48	57,9
1954	132	73	59	55,5
1955	139	83	56	64,5

(1) Importazioni in Italia;
(2) Esportazioni dall'Italia;
(3) Nostro disavanzo commerc.;
(4) Percentuale delle importaz. ni coperte da nostre esportazioni.

Qualcuno rifletterà a questo punto: siamo sempre in passivo. E noi, dal nostro canto: ma la bilancia dei pagamenti non accoglie soltanto le partite commerciali!

Invero, quale sia la situazione attuale della bilancia dei pagamenti italo-tedeschi, nessuno con sicurezza potrebbe dire: poichè il regime dei pagamenti multilaterali e la limitatezza dei controlli valutari esistenti nei due Paesi vietano ogni stima sicura. Ma procediamo per grossolane induzioni, seguendo, in primo luogo, una valutazione germanica. I cittadini tedeschi che si sono riversati in Italia, durante il 1955, non furono meno di due milioni. Si valuti che abbiano speso 300 marchi a testa. L'Italia ha dunque avuto dal turismo germanico un'entrata di 600 milioni di marchi, qualcosa come 90 miliardi di lire. Se ne trae: il disavanzo commerciale annuale può dirsi così pressochè coperto. E rimangono a favore dell'Italia il ricavo di altre prestazioni da essa offerte; il saldo di altri servizi, attivi per noi.

Gl'italiani non tutti accettano le valutazioni tedesche sulla spesa media del turista germanico; e discutono poi di altre partite, segnate nella bilancia dei pagamenti italo-tedeschi; ad esempio in tema di noli. Ma al pareggio, per un verso o per un altro, pare si giunga nel 1955; e fors'anche ad una lieve eccedenza attiva per noi. La quale sostiene, giustappunto, l'ottimismo che apre quest'articolo.

Così abbiamo conquistato un primo punto fermo. Un altro si riesce ad ottenere, spingendo lo sguardo innanzi, considerando, cioè, non il passato, ma il futuro. Dice taluno infatti: le nostre esportazioni verso la Germania sono in ripresa, e sta bene. Ma non fidiamoci troppo. Prepariamoci ad un ripiegamento a breve scadenza. L'Europa intera nei mesi scorsi acquistò molto, un poco ovunque, preoccupata da pressioni inflazionistiche. Ma ora codeste preoccupazioni si vanno attenuando. Rallenteranno pertanto anche le nostre vendite all'estero in genere: quelle nella Repubblica di Bonn in particolare.

L'osservazione è acuta; ma, a nostro parere, se ne viene riferita ai rapporti economici italo-tedeschi, minaccia di non colpire nel segno. Non si esclude che vi possano essere recessioni, in Germania, di breve momento. Ma il fatto tendenziale agisce per controbilanciarle. Infatti le nostre due economie, tedesca e italiana, sono in forte sviluppo; e si sostengono a vicenda.

Poi vi è da soppesare un altro fatto, che ci riguarda da vicino. E' pur vero che l'Italia ha liberalizzato le sue importazioni dalla Germania (anzi da tutta l'area O.E.C.E.) in misura del 99 per cento delle sue voci doganali. Ma la Repubblica federale, che pure fece costantemente una politica commerciale di ample vedute, possiede ancora il sette per cento all'incirca delle sue voci doganali soggette a contingentamenti. Supponiamo ora che, come spesso si promette, la Germania di Bonn attenui le sue restrizioni al commercio estero per la verdura, per la frutta fresca, per i fiori recisi; infine anche per la produzione vitivinicola italiana. Forse che non si avrebbe, in futuro, una ripresa delle nostre vendite colà, non dissimile da quella che il 1955 potè registrare, nel settore degli ortofrutticoli, rispetto al 1954?

Noi, pertanto, saremmo alquanto ottimisti anche per ciò che concerne le prospettive future, in tema di relazioni economiche italo-tedesche. Ci sembra, anzi, che ciò che si conquistò dai due Paesi, possa pianamente attribuirsi ad una politica liberale, coraggiosamente intrapresa dall'una e dall'altra parte: superando ostacoli che, se erano cospicui in passato, quando ancora non si potevano addurre esperienze favorevoli, meno dovrebbero esserlo in futuro, dopo i successi mietuti. Ed anche ciò è ragione di conforto, per l'avvenire.

Ferdinando di Fenizio

Il Parlamento deve eleggere altri tre giudici costituzionali

Mediazione di Merzagora tra i partiti ancora discordi

L'iniziativa d'un compromesso assunta dopo un colloquio con Gronchi - I d. c. disposti ad appoggiare una personalità indipendente, se i comunisti accetteranno i due candidati del centro - Togliatti ha fatto i nomi del prof. Redenti e del magistrato Brigante - Questa mattina nuova votazione

Roma, 17 novembre.

Il presidente del Senato si è assunto il compito di una mediazione tra i gruppi della maggioranza e quelli dell'opposizione per facilitare l'accordo sui nomi dei giudici costituzionali che restano ancora da eleggere.

Merzagora ha lavorato per tutta la giornata incontrando qualche decina di persone e presiedendo in serata una riunione del capigruppo del centro democratico. Ha smussato molte intransigenze, ha eliminato malintesi ed avvicinato sensibilmente i diversi punti di vista. Non è riuscito ancora, però, a condurre in porto la sua azione, sì che anche la prima votazione di domani (è da vedere se poi se ne faranno altre o si rinvierà a sabato) sarà quasi sicuramente negativa.

L'ha preannunciato lo stesso Merzagora facendo il punto dopo la riunione di stasera. Ha cominciato con le schermaglie raccomandando scherzosamente ai giornalisti «non pariate ai manovratori!», ma poi ha detto: «Considerate che io sono appena all'inizio della mia opera. Siamo in una fase talmente delicata che ogni indiscrezione potrebbe compromettere il successo. Debbo avere ancora dei contatti, forse stasera stessa. Mi pare, però, impossibile che per domani si possa concludere».

I risultati positivi raggiunti in questa prima fase di sondaggi sono, sostanzialmente, due: i democristiani non insisteranno nella preclusione ad un candidato che riscuota la fiducia dei comunisti e sono disposti ad appoggiarlo con i loro voti, sempre che, naturalmente, la sinistra appoggi i due candidati della maggioranza che devono ancora essere eletti. I comunisti, da parte loro, non s'irrigidiranno sul punto di prestigio e sono favorevoli a sostituire il loro candidato ufficiale — il prof. Crisafulli — con una personalità non iscritta al loro Partito, ma non pregiudizialmente contraria alla loro parte.

Sono due grossi passi avanti, ma non bastano ancora per toccare la mèta. La ricerca di questa personalità si presenta molto ardua: non perchè manchino nomi di magistrati, professori o avvocati autorevoli (la Costituzione vuole che i giudici appartengano alla magistratura, o al corpo insegnante universitario di materie giuridiche o che siano avvocati con almeno vent'anni di professione), ma perchè tra democristiani e comunisti si è profilata su di essi una divergenza di chiaro carattere politico. I primi vorrebbero che il quinto candidato fosse talmente «imparziale» e politicamente scolorito da poter essere votato anche da una parte delle destre. Per i comunisti questa sarebbe una impartialità eccessiva. Desiderano, in poche parole, un uomo che piaccia a loro ed al centro, ma non all'estrema destra.

I nomi compresi nel foglietto che Togliatti ha presentato a Merzagora (pare vi siano quelli dei prof. Redenti di Bologna e del presidente onorario della Corte di Cassazione, Saverio Brigante) non sono nomi di comunisti, ma gli si può attribuire la qualifica di «indipendenti di sinistra». Il nome di De Nicola, che raccoglie molte simpatie anche all'estrema destra, è stato accolto, invece, dal *leader* comunista con una certa freddezza.

Forse è il caso di ricordare a questo punto che la corda troppo tirata finisce per spezzarsi. Le sinistre hanno già ottenuto molte soddisfazioni in questa vicenda ed il loro irrigidimento finirebbe con l'avere un inequivocabile significato di allineamento alla Corte. E' vero che Togliatti si è sentito sopravanzato da Nenni e può essere tentato di ristabilire l'equilibrio attraverso la via dell'intransigenza; ma è vero anche che in uno stato d'animo analogo sono nelle D. C. tutti coloro che ancora oggi, nelle riunioni che hanno tenuto i parlamentari dei gruppi, hanno ripetuto che non vogliono scrolatamente confondere i loro voti con quelli comunisti. Il sistema di dividere a metà i sacrifici d'orgoglio è ancora il migliore per raggiungere il compromesso.

Avendo così riassunto gli orientamenti emersi nel corso dell'intensa giornata, non tenteremo di elencare particolareggiatamente tutti i colloqui, le riunioni, i sondaggi riservati, le telefonate attraverso cui questi orientamenti si sono delineati: basterà fissarne i punti essenziali. Merzagora, come si è detto, è stato al centro di questa fitta trama nella sua qualità di mediatore ufficiale. Era parso in un primo momento che questa funzione dovesse venir svolta da Gronchi: ma, essendo ancora formalmente in corso la seduta comune del Parlamento, il Capo dello Stato ha ritenuto opportuno lasciare l'iniziativa alle presidenze delle Camere e si è limitato a ricevere Merzagora confortandolo nel tentativo iniziato. Un progetto di mediazione era stato imbastito anche dai repubblicani, ma è stato naturalmente accantonato quando si è fatto avanti il presidente del Senato.

Merzagora ha visto tutti, dal Presidente del Consiglio agli esponenti di ogni gruppo parlamentare, facendo così chiaramente capire che persegue una soluzione «al di sopra della mischia». Ha tirato le prime conclusioni nella riunione con i capi-gruppo del centro di cui si è detto, e poi ha iniziato un altro ciclo di consultazioni (da Michelini a Togliatti) che ha portato avanti fino a notte inoltrata.

A latere Fanfani e gli altri dirigenti democristiani si sono dovuti preoccupare di convincere i loro a non porre ostacoli insormontabili sulla via dell'intesa. Hanno trovato il terreno facile tra i senatori, ma difficoltà piuttosto forti fra i deputati, dove Scelba ed i suoi amici si mantengono intransigenti e combattivi. I membri del governo, particolarmente Segni e Tambroni, hanno portato il loro contributo alla «distensione», ed anch'essi hanno avuto la loro parte di contatti e consultazioni. Ma tutto è rimasto ovviamente subordinato all'azione del Presidente del Senato. Non si tratta più, infatti, di pronunciarsi sul candidato di Togliatti, ma sul candidato di Merzagora: sempre ammesso che riesca ad indicarlo.

Enzo Forcella

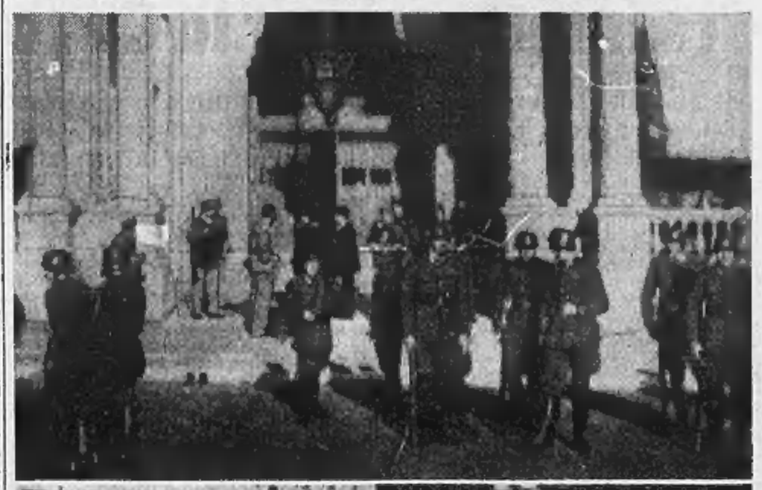
Lo stipendio previsto per i giudici costituzionali

Roma, 17 novembre.

I giudici costituzionali avranno uno stipendio che si aggirerà sui 6 milioni annui. Infatti l'art. 6 della legge costituzionale dell'11 marzo 1953 n. 1, stabilisce che i giudici della Corte Costituzionale abbiano una retribuzione non inferiore a quella del più alto grado della giurisdizione ordinaria. Poichè lo stipendio del primo presidente della Suprema Corte di Cassazione, corrispondente al grado più elevato della magistratura, è di 5 milioni 55 mila lire lorde all'anno, ai giudici costituzionali, la cui retribuzione potrà essere leggermente superiore, spetterà un stipendio appunto, di circa sei milioni. Al presidente della Corte è attribuita, inoltre, un'indennità di rappresentanza pari a un quinto della retribuzione.

Per la sede della Corte Costituzionale, quando questa sarà costituita, si sono fatte molte ipotesi. Negli ambienti del ministero della Giustizia si afferma che è molto probabile che venga provvisoriamente utilizzata l'attuale sede della Corte dei Conti al palazzo che ospita i dicasteri finanziari.

Esercito contro C. G. T. a Buenos Aires



Truppe dell'esercito argentino, in assetto di guerra, presidiano la «Casa Rosada» mentre si svolge la prima riunione del nuovo governo presieduto dal gen. Aramburu. Nella foto in basso: l'aspetto di Plaza de Mayo gremita di folla in attesa di notizie (Radiofoto)

I Sindacati cessano lo sciopero dopo tre giorni di lotta in Argentina

Davanti alle misure di forza del presidente Aramburu, il movimento operaio ha abbandonato la resistenza Tre sacerdoti, fra cui un cappellano militare, e dieci operai cattolici arrestati per "propaganda antigovernativa,,

Buenos Aires, 17 novembre.

A tarda notte viene comunicato che la Confederazione Generale del Lavoro argentina (C.G.T.) ha ordinato la fine dello sciopero generale «in segno di collaborazione patriottica con il governo».

I dirigenti della C.G.T. hanno deciso all'unanimità di cessare immediatamente lo sciopero in atto da tre giorni. Lo sciopero del resto stava attuandosi spontaneamente da sè. Il governo provvisorio esce rafforzato nel suo prestigio dalla contesa con la C.G.T.

La drammatica giornata

(Dal nostro corrispondente)
Buenos Aires, 17 novembre.

L'occupazione della sede della Confederazione Generale del Lavoro, ordinata ieri sera dal Governo con largo spiegamento di truppe, sembra aver dato un duro colpo al programma di sciopero ad oltranza deciso dai dirigenti sindacali. Gli operai che avevano incrociato le braccia, a Buenos Aires e fuori, continuano, è vero, ad astenersi per la maggior parte dal lavoro; ma è altrettanto chiaro che l'adesione allo sciopero da parte di varie altre categorie ha registrato una cospicua paralisi.

I ferrovieri rappresentavano tuttora la minaccia più grave per il governo; molti nodi ferroviari erano andati ieri uno alla volta bloccandosi e si trovano in varie località scontri fra personale proposto ad incrociare le braccia, e personale che intendeva rimanere estraneo alla prova di forza tra C.G.T. e Governo. Oggi non si segnalano più scontri del genere e il traffico risulta riattivato in molte zone, anche perchè la polizia ha proceduto ad arresti massicci.

Alla sede della C.G.T. è in corso tuttora una riunione presieduta da Andres Framini e Luis Natalini, due esponenti della vecchia guardia sindacale peronista che il governo aveva destituito, senza peraltro essere riuscito a neutralizzare la loro influenza in seno al direttorio. Al redano partecipano, quasi al completo, i segretari delle varie sezioni, ma c'è aria di smobilitazione.

Attorno all'edificio, in massima parte vuoto, stanno con le armi in posizione reparti della Marina da sbarco: quelli ieri i che effettuarono ieri sera l'occupazione della sede centrale della organizzazione sindacale.

I sindacalisti che se ne stavano in attesa sull'ingresso, mostrarono ostentatamente di ignorare gli ufficiali che, decreto governativo alla mano, erano arrivati per prendere possesso della C.G.T.; e quelli che si fecero trovare negli uffici, ascoltarono con indifferenza la lettura del documento che, dichiarando illegale la sciopero e accusando i capi sindacali di fare opera nociva agli interessi dei lavoratori, pone l'organizzazione sotto il temporaneo controllo del Governo, e sotto l'amministrazione provvisoria di un ufficiale, il cap. Alberto Petron.

In sostanza, il Governo si dichiara soddisfatto della piega presa dagli avvenimenti: la mancata opposizione dei dirigenti sindacali all'occupazione della C.G.T. e la fessione che si comincia a registrare nel Bollettino dello sciopero, hanno dato fiducia al generale Pedro Aramburu e ai suoi collaboratori. Ma ciò non esclude che la tensione resti grave e che la paralisi sia tuttora sensibile nelle industrie della carne e negli stabilimenti metallurgici: del novanta al cento per cento nelle prime, e dal settanta all'ottanta per cento nelle altre. Quanto ai «servizi di pubblica utilità», si registra qualche vuoto soltanto a Santa Fe ed a La Plata.

Qualche incidente si è avuto la notte scorsa e anche stamane alla periferia di Buenos Aires: una dozzina i feriti. L'ordine, tuttavia, è stato prontamente ristabilito. Ci sono stati arresti anche a La Plata ed a Rosario per «incitamento allo sciopero», con reazione di operai contro la polizia, ma anche qui senza gravi turbamenti dell'ordine. Forse, però, nuove difficoltà si preparano per il governo Aramburu, non di nascera di un conflitto tra la nuova presidenza e gli elementi cattolici.

Un cappellano militare, due altri sacerdoti e dieci operai definiti «fanatici cattolici» dalla polizia, sono stati arrestati oggi in un oratorio religioso per essere distribuito manifesti, in cui si lanciavano attacchi contro il governo del presidente Aramburu. Gli arresti sono stati compiuti dalla polizia su ordine del servizio segreto della Marina; i tre preti fermati sono Julio Menvielle (dell'esercito) ed i padri Pedro Berdui e José Gonzales; essi saranno processati sotto l'accusa di avere violato il decreto-legge sulla sicurezza dello Stato.

In serata la autorità di polizia hanno comunicato che, nella perquisizione compiuta dagli agenti nell'oratorio, proprio nel centro di Buenos Aires, è stato rinvenuto una cassa contenente 1800 manifesti dal contenuto antigovernativo. I dieci operai, membri dell'organizzazione giovanile lavoratori cattolici, hanno spiegato di avere cercato asilo nell'oratorio perchè temevano di essere arrestati per avere indotto altri operai a partecipare allo sciopero proclamato dalla C.G.T., alla quale peraltro non sono iscritti. In seguito a queste spiegazioni, sono stati rilasciati dopo alcune ore di fermo.

d. a.

Minaccia in Brasile di una nuova sommossa

(Nostro servizio particolare)
Rio de Janeiro, 17 novembre.

La forze militari sono entrate di nuovo in scena oggi a Rio De Janeiro: la situazione politica sta tornando alquanto tesa. Truppe e unità della contraerea hanno rioccupato le posizioni di Campo Santana, parco che è di fronte al ministero della Guerra; carri armati e autoblinde percorrono la Avenida Brasil, spostandosi verso la base aeronautica di Galeao.

Questi movimenti di reparti militari sono del tutto simili a quelli che precedettero il colpo di stato di venerdì scorso, allorchè il facente funzioni di presidente, Carlos Luz, fu sostituito da Nereu Ramos. Nessuna spiegazione ufficiale è stata data — finora — dei motivi che hanno causato l'odierna mobilitazione.

La più verosimile spiegazione sembra, però, questa: il presidente provvisorio Joao Caffe Filho, ritiratosi temporaneamente dalle sue funzioni per un attacco cardiaco, e il cui posto è stato preso prima da Carlos Luz e ultimamente da Nereu Ramos, si accingerebbe a tornare in carica, sentendosi guarito. Il mandato di Cafe scade il 31 gennaio prossimo, giorno in cui dovrebbe essere proclamato presidente il socialdemocratico Kubitschek, vincitore delle elezioni svoltesi il 3 ottobre.

Diversi avversari di Kubitschek sono contrari al suo insediamento, ritenendo irregolare il successo socialdemocratico nelle elezioni. C'è chi accusa Cafe di aver simulato la malattia cardiaca per provocare una crisi e aprire la strada ad una dittatura. Il colpo di stato del gen. Lott contro Luz (il successore di Cafe) e la nomina di Nereu Ramos a nuovo presidente provvisorio ebbero — appunto — lo scopo di far rispettare il successo di Kubitschek nelle elezioni. Ora gli avversari del capo socialdemocratico tenterebbero una nuova manovra, col ritorno di Cafe al potere. L'odierna mobilitazione avrebbe lo scopo di prevenire eventuali sommosse.

Il generale Lott, che capeggiò il colpo di stato e che nell'attuale governo ha di nuovo assunto la carica di ministro della guerra, si è rifiutato di ritirare una frase da lui pronunciata in un'intervista giornalistica, nella quale egli accusa l'ex-ministro dell'Aeronautica, Eduardo Gomes, di aver fatto parte di un movimento di cospirazione che voleva instaurare in Brasile una dittatura militare.

L'ex-ministro Gomes aveva chiesto una rettifica da parte del ministro Lott, ma questi non ha soddisfatto il desiderio di Gomes e ha dichiarato che, mentre prima aveva di lui un'alta considerazione, ha poi mutato parere in seguito all'atteggiamento assunto dall'ex-ministro dell'aeronautica e alle misure da questo attuate recentemente: il che — ha detto Lott — «mi ha indotto a porre il suo nome tra quelli di coloro i quali, a mio avviso, stavano tramando contro il regime democratico».

a. p.

Votazione nulla alla Camera sui rappresentanti nella CECA

Nessuno dei nove candidati alla Comunità Carbone e Acciaio ha ottenuto il minimo dei voti - Disaccordo tra il centro e l'estrema destra - Clamori e aspre polemiche sul regolamento - Tutto rinviato ad un'altra seduta

Roma, 17 novembre.

Martedì prossimo si riunisce a Strasburgo l'assemblea della Comunità europea per il carbone e l'acciaio conosciuta anche sotto la sigla C.E.C.A. Il Senato ha già eletto i suoi nove rappresentanti; la Camera ne avrebbe dovuto eleggere oggi un egual numero, ma non vi è riuscita per mancanza di una maggioranza necessaria e la votazione quindi dovrà essere ripetuta nei prossimi giorni sotto l'assillo del tempo che scade.

La seduta è incominciata alle 11,30; presiedeva il repubblicano on. Macrelli; i deputati presenti erano più di cinquecento. Si era già avvertite, nei corridoi, un vento di burrasca levarsi dalle opposizioni di estrema sinistra e di estrema destra per l'accordo intervenuto tra i partiti del centro democratico di votare una rosa di nove propri candidati comprendenti i democristiani Picelcci, Pella, Carcaterra, Cavalli, Togni, Pastore; il socialdemocratico Simonini; il repubblicano La Malfa; il liberale Malagodi.

Particolarmente irritati apparivano i deputati dell'estrema destra che, ricordando come il monarchico Selvaggi fosse stato incluso nella rappresentanza italiana della C.E.C.A. nella precedente tornata (il mandato è annuale), ravvisavano nella decisione del centro un atto di rappresaglia sia per il recente patto di unità d'azione tra monarchici e missini, sia per la defezione delle destre nella votazione dei giudici costituzionali.

Nel suo discorso, il deputato del MSI ha cercato di far valere le tesi che anche le opposizioni, come avviene per gli altri Paesi membri della C.E.C.A., debbono essere rappresentate nell'Assemblea europea: «Poichè noi vogliamo illegalmente esclusi — ha detto — voteremo, per protesta, scheda bianca e ci appelleremo alla Comunità europea per impugnare la validità della rappresentanza in quell'organismo di tutto il Parlamento italiano». Uguali propositi ha espresso il monarchico Cantalupo. Da questa decisione dovevano mancare i successivi guai.

Il presidente on. Macrelli aveva avvertito che, così come si era fatto, in analoghe occasioni, nel luglio del 1952 e nel maggio del 1954, l'elezione dei rappresentanti nella C.E.C.A. sarebbe stata valida con la maggioranza assoluta dei voti, il che significa la metà scatta dei votanti, più uno. A questo punto v'è stato un tentativo dell'estrema sinistra per indurre l'Assemblea ad adottare un criterio proporzionale per l'elezione dei candidati a Strasburgo. La tesi, sostenuta dal comunista Giolitti e dal socialista nenniano Dugoni, era questa: il regolamento della Camera prescrive che nelle Commissioni parlamentari siano rappresentate tutte le correnti politiche. Perchè non si adotta lo stesso sistema per la Comunità europea?

L'on. Tesauro (d.c.) ha respinto il richiamo al regolamento. L'Assemblea ha poi fatto altrettante e in questa occasione si è visto che, sia pure esigua, una maggioranza del centro esisteva.

Quella maggioranza è poi venuta a mancare. Per spiegare il perchè occorre portarsi nella commissione di scrutatori di cui facevano parte anche deputati comunisti e socialisti. Il numero delle schede deposte nell'urna era di 528; di esse, 56 erano bianche. Come calcolare la maggioranza della metà più uno? Considerando valida anche le schede bianche o sottraendole dal computo? La decisione aveva grande importanza: se le schede bianche non venivano conteggiate la maggioranza valida sarebbe stata di 236; se venivano calcolate, sarebbe salita a 265. In tal caso — lo si era già visto — nessun candidato del centro democratico avrebbe raggiunto, sia pure per pochi voti di scarto, il quorum necessario. Quindi, votazione nulla.

L'Ufficio di Presidenza si è messo in movimento. Si è compulsato il regolamento, i commenti al regolamento, i precedenti ecc. Si è ricordato il precedente della elezione del democristiano Folchi nell'Assemblea della C.E.C.A. nel dicembre scorso, formando al tribunale presidente Macrelli le prove che in quella occasione il presidente Leone sottrasse dal computo dei voti le schede bianche.

Si è andati persino a pescare analoghe decisioni nella antiche cronache parlamentari. Si è detto che il regolamento del Senato esclude parimenti le schede bianche. Di questo passo si è andati avanti per tre quarti d'ora.

Erano suonate le due pomeridiane; i deputati nell'aula scalpitavano, battevano le tavolette, alzavano la voce. Al fine Macrelli, senza continuare, ha consentito a non tener conto della 54 schede. Nenni, che stava uscendo dal palazzo, è stato richiamato d'urgenza e si è presentato in aula con il cappello in mano ed il cappotto addosso. E' giunto quando Macrelli annunciava:

«Votanti 528, schede bianche 56.

«Hanno ottenuto voti i deputati: Piccioni (d.c.) 262, Pella (d.c.) 262, Carcaterra (d.c.) 261, Cavalli (d.c.) 251, Simonini (p.s.d.i.) 257, Togni (d.c.) 264, La Malfa (p.r.i.) 250, Malagodi (p.l.i.) 247, Pastore (d.c.) 241, Lombardi Riccardo (p.s.i.) 208, Foa (p.s.i.) 233, Novella (p.c.i.) 230, Giolitti (p.c.i.) 186...».

E' da osservare che con la abolizione delle schede bianche dal computo, scendendo la maggioranza richiesta a 250, sarebbero risultati eletti tutti e nove i candidati del centro democratico, avendo Pastore, il nono, riportato 241 voti, mentre il decimo candidato, Lombardi, ne ha 208. E' inutile dire che Macrelli ha pronunciato nomi e cifre in un baccano generale e quando egli si è accinto a ripetere la formula regolamentare della proclamazione degli eletti, non ha potuto dire che: «Proclamo» perchè il clamore è diventato immenso ed il presidente, sopraffatto, ha afferrato il campanello e si è messo ad agitarlo cercando alla calma e chiedendo intanto ai perplessi segretari: «Ma datemi perbacco la cifra di questa maggioranza...».

Intanto Nenni chiedeva di parlare; Roberti, missino, era corso dal suo settore sullo stesso piano del Presidente urlando come un ossesso. Fortunatamente l'espressione sconcertata dello stesso Macrelli ha finito col ristabilire un relativo silenzio, nel quale si è udito il presidente dichiarare: «Poichè nessuno dei nominati ha raggiunto la maggioranza necessaria la votazione sarà ripetuta...».

E' stato come gettar olio sul mare in tempesta: «Non voglio precludere — ha detto Macrelli — la possibilità di una decisione della Camera sulla questione del valore da attribuirsi alle schede bianche ai fini del computo della maggioranza». Poi ha tolto la seduta dichiarando che la ripresa dei lavori normali non potrà oggi essere precisata, dovendosi domattina riprendere la seduta comune la votazione dei tre giudici costituzionali.

In conclusione la seduta di oggi ha dimostrato soprattutto due cose: che fra centro democratico ed estrema destra è in atto una frattura, e che almeno cinque o sei deputati della maggioranza non hanno votato per i candidati del centro stesso, altrimenti il quorum di 265 sarebbe stato raggiunto.

Delio Mariotti

Dulles riferisce ad Eisenhower sui risultati dell'incontro con i russi

Nè ottimismo nè pessimismo nei commenti dei giornali americani

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 17 novembre.

Il gigantesco quadrimotore presidenziale «Columbine III» che trasportava in patria da Ginevra la delegazione americana, è atterrato nel tardo pomeriggio sull'aeroporto nazionale di Washington con circa un'ora di ritardo sull'orario in seguito all'avaria ad uno dei motori. Ne sono scesi Dulles, il sottosegretario Hoover ed i tecnici che avevano accompagnato in Svizzera il Segretario di Stato; dopo tre quarti d'ora, Dulles e Hoover sono ripartiti per Gettysburg, dove si trova il Presidente, sul piccolo bimotore da turismo, che Eisenhower usa di solito per recarsi nella sua fattoria.

Durante la breve sosta, Dulles ha rilasciato di fare dichiarazioni alla stampa: la più elementare correttezza esige che egli faccia anzitutto il suo rapporto al Capo dello Stato.

Appena atterrato a Gettysburg, Dulles ha raggiunto in macchina la casa del Presidente, e si è chiuso con lui nello studio per un'ampia relazione sulla Conferenza ginevrina. I due statisti, fra stasera e domattina, metteranno a punto anche il rapporto radiotelevisivo, che il Segretario di Stato farà domani sera al Paese e che (come abbiamo detto ieri) non dovrebbe essere troppo pessimistico.

Oggi la stampa e negli ambienti politici l'argomento prevalente di discussione era, come è logico, la fine della conferenza di Ginevra. Il tono generale dei commenti è alquanto moderato, ed in vari commentatori è evidente il tentativo di dare l'interpretazione più obbiettiva agli avvenimenti. Si sostiene da alcuni che un profondo pessimismo è altrettanto irreale e ingiustificato dell'esagerato ottimismo, che si era manifestato nell'intervallo fra le due conferenze di Ginevra.

In realtà, affermano alcuni, a prescindere dall'intesa raggiunta a luglio fra i Capi di Stato che nessuna divergenza tra le grandi nazioni, per profonda che fosse, valesse la pena di rischiare uno sterminio nucleare, niente era avvenuto, dalla conferenza di luglio in poi, da giustificare l'ipotesi che i russi fossero disposti ad ammettere l'unificazione della Germania alle condizioni volute dall'Occidente. Ma, d'altra parte, l'Occidente stesso è stato in grado di offrire alla Russia tali concessioni e così concreti allettamenti da persuaderla ad allentare la sua presa sulla Germania orientale.

Non viene nè confermata nè smentita a Washington l'informazione di un giornale londinese, secondo cui Eden visiterà Eisenhower in gennaio (appena il presidente sia tornato alla Casa Bianca) per coordinare la politica inglese con quella americana in vista di altre trattative con i russi.

g. t.

CRONACA CITTADINA

Un energico ordine del giorno votato a Palazzo Cisterna

La Giunta provinciale minaccia di dimettersi per la Ceva-Savona

Il programma governativo include l'autostrada per il mare nella seconda fase dei lavori e non nella prima come era stato richiesto - Definitivamente esclusa la Torino-Ivrea - Il Consiglio della Provincia in seduta straordinaria martedì

La deliberazione presa l'altra sera a Montecitorio dal Comitato dei Ministri incaricati di deliberare il «piano delle autostrade», che ha escluso dalle arterie di prima attuazione la Ceva-Savona, ha suscitato a Torino immediate ed energiche reazioni. Alle 11 di ieri mattina il presidente della Provincia, prof. Grosso ha convocato d'urgenza la Giunta alla quale ha illustrato la gravità del provvedimento ministeriale. Alle 17,30 la Giunta al completo si è riunita per la seconda volta a Palazzo Cisterna per studiare l'atteggiamento da assumere dopo che il governo «ha dimostrato di non accogliere le ragioni che hanno spinto una numerosa delegazione di tre province ad appellarsi direttamente al presidente del Consiglio».

Nei giorni scorsi, come è noto, il prof. Grosso, accompagnato dai presidenti delle province di Cuneo e Savona, dai parlamentari e dai rappresentanti dei comuni e degli enti locali delle tre città, aveva sollecitato un'udienza all'on. Segni, presente il Ministro dei Lavori Pubblici. Lo scopo era di illustrare l'ordine del giorno votato da una riunione plenaria delle tre province a Palazzo Cisterna da cui risultava l'assoluta necessità, per gli interessi economici e turistici della Liguria occidentale e del Piemonte, di costruire immediatamente la Ceva-Savona e in un secondo tempo la Torino-Ivrea. La realizzazione delle due arterie, tronchi della grande direttrice Alpi-Mare, di indiscutibile interesse internazionale, mira soprattutto ad abbattere la barriera che isola la nostra regione e ad assicurare al porto di Savona un ampio retroterra.

Chiedendo l'inclusione della Ceva-Savona nel primo piano delle autostrade era ben lungi dall'intenzione delle tre province di mettere in forse l'opportunità di costruire altre strade. Si voleva soltanto ottenere che nel margine di avanzo tra gli 82 miliardi (spesa necessaria alle 6 autostrade progettate Milano-Napoli, Brescia-Padova, Padova-Mestre, Serravalle-Milano, Napoli-Bari, il raddoppio della Napoli-Pompei) e i 100 miliardi stanziati, fossero inclusi i 4 miliardi di contributo governativo alla Ceva-Savona.

I ministri non hanno creduto opportuno aderire alla calda e documentata istanza di tre province e la protesta elevata ieri dal prof. Grosso e dai suoi collaboratori è stata così amara da vanificare addirittura le dimissioni dell'intera Giunta. Dimissioni che soltanto per il senso di responsabilità degli amministratori provinciali non sono state rassegnate. Il consiglio, convocato per martedì, troverà la forma della protesta da inoltrare collegialmente al governo. Frattanto il prof. Grosso ha telegrafato all'on. Segni, all'on. Saragat, a tutti i ministri del Comitato delle autostrade, e ai parlamentari piemontesi e liguri. Gli assessori all'agricoltura di Torino, Asti, Alessandria, Cuneo, Novara e Vercelli riuniti a Vercelli, hanno votato unanimi del canto loro una mozione contro la sistematica ignoranza dei vitali interessi del Piemonte.

Pubblichiamo l'ordine del giorno votato ieri sera dalla Giunta provinciale:

«La Giunta Provinciale di Torino, convocata d'urgenza dal Presidente a seguito di un comunicato stampa che annunciava che il comitato dei Ministri competenti ha ribadito l'ordine di precedenza delle autostrade che esclude il Piemonte e la Liguria occidentale dal piano di immediata realizzazione;

preso atto che tutte le autorevoli assicurazioni ricevute si sono risolte nel nulla, dimostrando l'assoluta incomprensione per le fondamentali esigenze di sviluppo economico e di vita di un'intera regione;

profondamente colpita dal travisamento delle valutazioni e dei rapporti contenuti nella classificazione di autostrade di interesse nazionale e di interesse locale, che nega contro ogni evidenza il significato di una vitale arteria internazionale che giunge al mare passando per Torino, offendendo il senso di moderazione degli Enti interessati che si sono limitati a porre l'esigenza di tratti essenziali;

su relazione del Presidente, ha considerato l'opportunità di rimettere al Consiglio il mandato ricevuto e le cariche del Presidente e degli Assessori, come espressione di protesta di chi sente di non compiere tutto il proprio dovere urlando contro un inspiegabile e sistematico misconoscimento da parte degli organi centrali delle vitali necessità del Piemonte;

ha rinunziato all'attuazione di tale proposito per il senso di responsabilità che impone di non pregiudicare la soluzione di altri importanti problemi, che richiedono continuità di azione dell'Amministrazione elettiva;

DELIBERA UNANIME

di convocare d'urgenza il Consiglio per martedì 22 novembre proponendo una ferma protesta che, esprimendo la volontà delle popolazioni rappresentate, riaffermi che non sono sufficienti generiche promesse e vaghe assicurazioni, ma deve essere cancellata l'onta di una ingiusta classificazione, che irride alle nostre esigenze di vita, e deve essere anz'altro deliberata la inclusione della Ceva-Savona nel gruppo delle autostrade di immediata attuazione, a cui deve seguire la Torino-Imbocco Valle d'Aosta, come integrazione di una linea di grande comunicazione di interesse nazionale;

invita il Consiglio a rivolgere un appello alla suprema Autorità dello Stato perchè non venga consolidato un intollerabile stato di fatto».

Da Roma, nella tarda serata di ieri, è stato precisato che il programma di costruzione delle autostrade dovrebbe essere attuato in due tempi, con un intervallo di 5 o 6 anni l'uno dall'altro. La Ceva-Savona farebbe parte del secondo gruppo, mentre la Torino-Ivrea risulterebbe definitivamente esclusa da ogni finanziamento statuale. «Questo — ci ha dichiarato a mezzanotte il prof. Grosso — è una chiara dimostrazione che i nostri problemi sono stati sottovalutati; sarà materia di ampio dibattito nell'assemblea di martedì al Consiglio Provinciale».

Ecco il piano dettagliato del programma di priorità dichiarato dai ministri il 15 ottobre:

1ª fase: Milano-Napoli; Serravalle-Milano; Brescia-Verona-Vicenza-Padova; Napoli-Bari; raddoppio della Napoli-Pompei e della Padova-Mestre.

2ª fase: Ceva-Savona; Fornovo-Pontremoli; Palermo-Catania; Venezia-Trieste.

L'Azienda delle Strade Statali provvederà inoltre al raddoppio della Milano-Brescia, della Genova-Serravalle e della Genova-Savona, di cui è in corso il primo tratto Voltri-Albisola.

Il Ministro del Tesoro ha giustificato l'esclusione della Ceva-Savona dal primo gruppo di lavori, precisando che si tratta di «motivi di sicurezza finanziaria».

L'inverno è alle porte siamo scesi sotto zero

E' arrivato l'inverno. L'annuncio è stato dato dal bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle il quale riferisce una minima di —1,4.

Indipendentemente però da questo «avviso», i torinesi ieri per la prima volta si sono resi conto che la temperatura aveva raggiunto una quota insolita. Molti hanno abbandonato il soprabito per infilare il cappotto pesante e coloro che già erano ricorsi a quest'ultimo indumento si sono trovati perfettamente a loro agio. Il freddo, anche se non molto rigido in senso assoluto, è stato avvertito con un certo fastidio perchè è il primo della stagione che stiamo per affrontare: ufficialmente comincerà soltanto il 21 dicembre.

Che l'inverno incalzi resta confermato anche dal fatto che sulle montagne prossime a Torino è nevicato. Al di sopra dei 1200 metri le precipitazioni sono state così abbondanti da far iniziare con anticipo l'attività sciatoria; per domenica sono attese le prime carovane di sportivi.

La minima di —1,4 registrata ieri non è per nulla eccezionale. Dalle statistiche torinesi si rileva, anzi, che tutti gli anni durante il mese di novembre si raggiunge una minima vicina al —3, mentre la media si mantiene intorno ai +4.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	— 1,4
MASSIMA	+ 8

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media +4,6, umidità 84 %, pressione 740. Cielo sereno. Previsioni: cielo sereno, temperatura stazionaria

PER STABILIRE LE DEFICIENZE DEL SERVIZIO

Un originale referendum tra i passeggeri dei tram

L'esperimento verrà iniziato martedì sul 15, proseguirà sulle altre linee - Si vuole sapere come e in quanti si viaggia in determinate ore

Nei primi dieci mesi di quest'anno l'Azienda Tranvie Municipali ha trasportato 18 milioni di passeggeri in più del corrispondente periodo dell'anno scorso. Entro dicembre si prevede che le persone trasportate in più dei '54 supereranno i 20 milioni. In base a questo incremento i tecnici dell'A.T.M. ritengono che nel '56 viaggeranno sulle linee urbane almeno 380 milioni di passeggeri, contro i 345 milioni del 1956. In venti anni si è così verificato un incremento del 10 per cento.

Trasportare un milione di persone al giorno (in occasione di speciali manifestazioni o di avvenimenti cittadini si tocca anche il milione e 800 mila), è un compito che pone numerosi problemi di ordine tecnico. Si tratta di stabilire quali sono le linee più frequentate, quali le ore di punta e per una stessa linea, quali sono i tratti di percorso in cui la capienza delle vetture è insufficiente ed accogliere i passeggeri in nervosa attesa alle fermate.

Oltre ai problemi sorti con l'incremento del traffico, l'azienda si trova a dover risolvere anche altre questioni che derivano dal diverso assetto urbanistico che in città sta assumendo rispetto all'anteguerra. Dal '45 sono sorti alla periferia quartieri residenziali; molte industrie, alla ricerca di spazio, si sono allontanate dal centro; l'edilizia privata ha preso a costruire non prima non esistevano che prati, ecc. Le correnti di traffico hanno così subito modificazioni profonde. Per molti torinesi, ad esempio costituirà una sorpresa l'apprendere che i tram della linea «6» hanno perso il primato del numero di passeggeri trasportati. Oggi al primo posto si trova la linea «9», con 31 milioni 200 mila passeggeri nei primi nove mesi di quest'anno. Al secondo posto la linea «10» con 15 milioni 558 mila; al terzo posto la linea «6», con 14 milioni 400 mila. Segue poi un gruppo di linee, fra cui sono il «3», «4», «15», «18», con un movimento da 10 a 11 milioni nei primi nove mesi del '55.

Altro elemento interessante è che il traffico sulle linee urbane dell'ATM è concentrato per i due terzi nel brevissimo spazio di tre ore e mezzo, mentre, l'altro terzo è diluito in 11 ore. Per avere un quadro completo ed il più possibile aderente alla realtà di queste nuove esigenze cittadine, delle variazioni avvenute negli ultimi anni, ecc., i tecnici dell'ATM hanno deciso un vero e proprio referendum tra i viaggiatori. L'originale iniziativa è stata illustrata ieri dal direttore dell'ATM, ing. Foglieno, nel corso di una conferenza-stampa.

Il rilievo statistico del numero di passeggeri trasportati e di quelli che salgono e scendono ad ogni fermata lungo il percorso verrà iniziato martedì prossimo su una vettura della linea «15». Sul tram, alla porta d'ingresso un bigliettario munito di apposito blocchetto rilascerà ad ogni passeggero che sale (compresi quelli con abbonamento o con tessera gratuita) un cartoncino che dovrà poi essere riconsegnato, al momento di scendere, all'apposito bigliettario che si troverà nei pressi della porta di uscita della vettura. Il passeggero non dovrà compiere nessun'altra operazione che ritirare e consegnare la scheda. Il bigliettario provvederà invece a timbrarla nelle apposite caselle che indicheranno la fermata alla quale il passeggero è salito e quella alla quale è sceso.

Entro le prossime settimane, all'inizio del mese di dicembre, il referendum verrà esteso a due vetture per ogni linea di un certo settore della rete tranviaria. Si procederà così per gradi, dividendo l'intera rete in zone. Il referendum avrà luogo per le vetture prescelte dalle 6 alle 20 di ogni giorno escluse le domeniche e gli altri giorni festivi. I primi risultati statistici si avranno fra sei mesi.

L'ATM raccomanda soprattutto ai passeggeri di non ingoiare le schede e di non dimenticarsi di restituirle al momento di scendere. «E' un referendum — ha dichiarato il direttore dell'ATM — che viene effettuato dall'azienda con una notevole spesa e con l'impiego di personale specializzato nell'interesse dei passeggeri. Le schede perforate ci consentiranno di renderci conto dove, in che tratto, ed in che ora c'è maggiore necessità di miglioramenti sulle diverse linee. Se cioè sono sufficienti le vetture in circolazione a quell'ora in quel determinato tratto o se invece occorrono supplementi fissi o supplementi di carattere eccezionale».

La riunione del Rotary

Il prof. G. C. Dogliotti parla sulla lotta contro il cancro

Nella riunione tenutasi ieri sera al Rotary il dott. prof. Giulio Cesare Dogliotti ha parlato di «promettenti sviluppi della terapia endocrina in alcuni tumori maligni».

Accennando alle ricerche che scienziati di tutto il mondo hanno fatto e fanno per risolvere l'angoscioso problema, il prof. Dogliotti ha precisato le tappe volta per volta raggiunte dalla terapia sia nel campo medico che nel campo chirurgico.

Una strana constatazione è stata fatta per i colpiti dal male di Basedow: nei quali assai più raramente si sviluppa il cancro. Ciò ha servito a dimostrare come le tiroide, al pari delle ghiandole surrenali e dell'ipofisi, siano strettamente legati allo sviluppo dei tumori. La terapia medico-chirurgica nel campo della mammella e della prostata dà oggi confortevoli risultati, si ottengono miglioramenti nel 50-60 per cento dei casi. L'oratore dopo essersi soffermato a specificare i vantaggi ottenuti con l'asportazione del surrene ha concluso annunciando che Torino parteciperà in modo attivo alla lotta che si combatte in tutto il mondo da decenni. La opportunità di potenziare le ricerche di endocrinologia con scambi di scoperte ha suggerito l'iniziativa di creare a Torino un istituto che possa svolgere funzioni per applicare la terapia medico-chirurgica a cui saranno chiamati a collaborare tutti gli studiosi in questo campo, compresi gli specialisti del Centro per lo studio dei tumori.

Il dramma della sposina che ha cercato la morte

Gianna D'Auria, 21 anno

La polizia sta conducendo una inchiesta per accertare i motivi che hanno indotto Gianna D'Auria, in Giannatiempo di 21 anno, a lanciarsi dal terzo piano della sua abitazione di via San Domenico 12. Per un vero miracolo non ha subito lesioni gravi e i medici confidano di poter salvarla.

Gianna Giannatiempo era affetta da alcuni mesi da una forma di esaurimento nervoso. A questo si aggiunga un trauma psichico dovuto ad un grave fatto di banditismo verificatosi quest'estate. La suocera, per arrotondare il bilancio, affittava una camera a due muratori. Una notte, tre calabresi armati di pistola fecero irruzione nell'alloggio e, mentre uno teneva sotto la minaccia della rivoltella la Giannatiempo e suo marito, gli altri due entrarono nella camera dei muratori e si impadronirono dei loro portafogli. Lo spavento provato quella notte aveva ancora peggiorato le condizioni di salute della giovane sposa la quale non si sentiva più sicura nella casa della suocera, dove oltre al resto frequenti erano i litigi.

Inaugurato il 173° anno dell'Accademia delle Scienze

Con una cerimonia particolarmente solenne ed austera c'è inaugurato ieri il 173° anno di vita dell'Accademia delle Scienze di Torino. Era presente un folto gruppo di autorità, fra cui il prof. Luigi Einaudi, il Primo presidente della Corte d'Appello prof. De Litala, il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, il comandante militare del territorio generale Re, il prof. Allara, rettore dell'Università, il direttore del Politecnico prof. Capetti, il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche prof. Colonnetti e numerosi rappresentanti del mondo della cultura e dell'arte.

Il prof. Modesto Panetti, presidente dell'Accademia, ha aperta la seduta parlando dell'attività dell'antico, glorioso sodalizio e degli apprezzati studi compiuti.

Ha preso in seguito la parola il prof. Giorgio Falco, titolare della cattedra di Storia moderna della nostra Università, che ha svolto, con acuto disegno e ricca dottrina, il tema «La coscienza civile nel Settecento italiano».

L'ambasciatore Brosio a Torino

E' giunto mercoledì sera a Torino, per via aerea, l'ambasciatore Manlio Brosio, proveniente da Roma dove aveva partecipato alla conferenza presieduta dal Capo dello Stato. L'ambasciatore ripartirà stamani per Roma e nei prossimi giorni ritornerà alla sede di Washington.

Un uomo rientra dal lavoro e trova la casa vuota

Da tre giorni all'angosciata ricerca della moglie e della bimba scomparse

La donna, 24 anni, non ha lasciato alcuna traccia - L'appello del marito: «Qualunque cosa sia accaduta, torna a casa con la nostra piccola Anna» - Le indagini della polizia

Un uomo è venuto a trovarci in redazione, ieri pomeriggio. Era decorosamente vestito e aveva un aspetto triste e dignitoso: parlava a bassa voce, con un certo imbarazzo, seduto sull'orlo della sedia, e si guardava le mani che aveva appoggiate alla scrivania.

— Sono qui — ha detto — per una questione molto delicata... voi dovreste aiutarmi... il mio nome è Mario Raviolo, abito in via Rosta 3...

E' rimasto in silenzio per qualche attimo, come se le parole gli uscissero di bocca a fatica. Poi, con dolorosa semplicità, ha raccontato la sua storia.

Sino a tre giorni or sono vivevo felice con la moglie Giuseppina Delpiano di 24 anni e la figlioletta Anna di tre. Il Raviolo era operaio, la moglie custode dello stabile n. 2 di via Rosta: un appartamentino confortevole, un'esistenza modesta, ma non disagiata. Alla domenica pomeriggio la piccola famiglia andava a passeggio, sotto gli alberi di corso Francia, e l'operaio dava il braccio alla moglie e teneva nella sua grossa mano la piccola mano della bimba che cinguettava gioiosamente e al fermarsi di tanto in tanto per carezzare un cagnolino o chiedere spiegazioni su qualcosa che l'aveva colpita. Il Raviolo era beato di trascorrere tutte le sue ore libere accanto alla figlioletta e sentirsi abbracciare quando tornava a casa dal lavoro e gli piaceva raccontarle favole di principesse o di mostri o immaginarle il nome dei personaggi ritratti in un vecchio libro di scuola. La bimba lo ascoltava con espressione attenta, gli occhi spalancati e luminosi: e lo seguiva ovunque andasse e lo considerava l'uomo più bello e più forte del mondo. Per lei il padre era una specie di caro e benefico gigante.

Giuseppina Delpiano con la figlioletta Anna di tre anni

Tre giorni or sono, alle 12, il Raviolo era incamminato, come il solito, verso via Rosta, per il pranzo. Avrebbe voluto essere lieto ma non ci riusciva: lo preoccupava il comportamento della moglie, da una settimana a questa parte: nervosa, scontrosa, irrequieta, con bizzarre alternative di tenerezza e di rancore: che le stava succedendo? Il Raviolo entrava nell'alloggio e subito chiamava «Annina! Annina!»; e dopo aver appeso il cappello: «Annina! Non vieni a salutare il tuo papà?». Silenzio. Impressionato l'operaio spingeva la porta di cucina: il fornello era spento, la tavola senza tovaglia. Si recava in camera da letto: vedeva l'armadio aperto: nell'armadio non c'erano più i vestiti, nè quelli della moglie, nè quelli della bambina. Un cassetto del canterano dove erano chiusi i pochi risparmi era vuoto. Affannosamente, con la fronte bagnata di sudore, l'uomo cominciava le ricerche; chiedeva ai vicini, nessuno ne sapeva nulla. Allora si precipitava in questura e denunciava la scomparsa. Poi veniva colto da una paura folle, irragionevole: forse era morta... Sono disposto a perdonar tutto — ha aggiunto con voce appena percettibile — purchè mi riporti la mia Anna».

L'uomo ci ha dato la fotografia della moglie e della bambina. E, improvvisamente, si è messo a piangere. Piangeva in silenzio e si torceva le grosse mani ruvide. E quando si è alzato ed è uscito, i singhiozzi gli scuotevano ancora le spalle.

Alla Leumann la maggioranza i sindacati liberi della CISL

Al Cotonificio Leumann si sono svolte ieri le elezioni per il rinnovo della commissione interna. Capovolgendo una situazione che durava da 10 anni i sindacati liberi sono riusciti a strappare la maggioranza ai social-comunisti. Ecco i risultati (fra parentesi quelli dello scorso anno): operai CGIL voti 370 (518), seggi 3 (5); CISL voti [illegible] (155), seggi 3 (1); impiegati CGIL voti 22 (33), seggi zero (0); CISL voti 70 (39), seggi 1 (1). In totale la CISL è passata da 2 a 4 seggi mentre la CGIL è scesa da 5 a 3, perdendo così la maggioranza nella commissione interna.

— La direzione delle officine ausiliarie auto (Lingotto) ha comunicato ieri alla commissione interna e alle maestranze che a partire da domani l'orario di lavoro dello stabilimento verrà ridotto da 45 a 40 ore settimanali «in relazione alla situazione produttiva dello stabilimento». Le 40 ore settimanali verranno attuate con la chiusura dell'officina al sabato. Il provvedimento riguarda circa 6300 operai.

Sei cause per l'aumento dell'affitto conciliate col 40% davanti al Pretore

Altre vertenze: tra gli inquilini citati un professore d'università

In Pretura si è svolta la consueta udienza settimanale per discutere le vertenze sull'equo fitto in applicazione della legge del giugno scorso. Un dato interessante è che delle venti cause sottoposte all'esame del giudice sei sono state conciliate. Fra il proprietario che chiedeva l'aumento del 100% e l'inquilino che offriva il 20% si è [illegible] trovata una [illegible] di intesa con un aumento medio del 40%. Le altre sedici controversie proseguiranno la normale trafila. Non è tuttavia da escludere che nel corso della procedura qualcuna venga ritirata perchè le parti hanno raggiunto un accordo. E' questa una cosa che in materia di affitti accade sovente. Riportiamo come al solito i casi più singolari esaminati dal magistrato nella seduta di ieri:

Corso Tassoni. — Un alloggio di 6 camere cucina veranda e due soffitte al 5° piano è affittato per 6330 lire mensili. Il padrone chiede l'aumento del 100% segnalando al Pretore che l'inquilino «è un funzionario di una grande azienda con due persone di servizio, una fissa ed una ad ore, che possiede l'automobile».

Via Baldissera. — Per cinque locali affittati a 3300 lire mensili il proprietario chiede l'aumento del 100% (in base «alle buone condizioni economiche dell'inquilino» che invece offre il 30%. Nella stessa casa per un altro alloggio di 3 camere (fitto 1350 lire mensili) il proprietario ha chiesto l'aumento del 40% (perchè l'inquilino subaffitta ed è in buone condizioni familiari).

Via Madama Cristina. — Il proprietario di un alloggio di 4 camere (fitto mensile 4600 lire mensili) per ottenere l'aumento del 100% segnala al Pretore che «la moglie dell'inquilino è entrata in possesso di una cospicua eredità alla morte del padre e trae profitto subaffittando parte dei locali».

Corso Unione Sovietica. — Un alloggio di 7 vani cucina ingresso e servizi è affittato per 8500 lire mensili. «L'inquilino — scrive il padrone di casa — è un professore universitario che ha anche la comproprietà di una farmacia. La moglie è padrona di un alloggio in un'altra via. La famiglia conduce vita signorile, mentre io lo sostenuto forti spese per abbellire e migliorare lo stabile».

La causa di separazione tra Pitigrilli e la moglie

La prima sezione della Corte di Appello di Torino ha ieri concluso una annosa vicenda riguardante la separazione legale dello scrittore «Pitigrilli», Dino Segre, dalla moglie Rina Sinigaglia che aveva sposato a Parigi nel dicembre del 1931 e dalla quale si era poi separato nel 1935 quando la moglie aveva chiesto al Tribunale di Torino la separazione personale per colpa del marito.

La Corte d'Appello confermando la sentenza del Tribunale che concede la separazione per colpa del marito, condanna Pitigrilli a pagare alla moglie 75 mila lire mensili (50 per lei e 25 per il figlio Gianni nato un anno dopo le nozze dei genitori) per il periodo che va dall'ottobre del '50 al giugno del '53 e lire 90 mila per il periodo successivo. Lo scrittore si trova dal '48 in Brasile.

Commemorati i carabinieri e i partigiani morti a Corio

Il sacrificio di ventisette carabinieri e di dieci partigiani che furono trucidati il 27 novembre 1944 sui monti di Corio dalle «S.S.» è stato ieri ricordato con una mesta cerimonia svoltasi nella chiesetta di Cudine. Vi hanno partecipato alcuni reparti di carabinieri e il col. Ancona, comandante il gruppo esterno, ha commemorato i caduti.

Anche al «Ponte dell'Avvocato» dove l'appuntato Fancello assieme a quattro partigiani fu trucidato ed ucciso da fascisti travestiti da garibaldini, si è svolta un'altra cerimonia.

Hanno ucciso un cane

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo venuti a conoscenza di un fatto crudele accaduto la scorsa settimana a Poirino. Un povero cane randagio, che non aveva altra colpa se non quella di non avere un padrone fisso, è stato barbaramente ucciso da un gruppo di persone. Gli autori del gesto inumano hanno incominciato a storcere l'animale con delle martellate sul capo e, dopo averlo trascinato in aperta campagna con una corda al collo, lo hanno finito a colpi di badile.

«La barbara azione si svolse pubblicamente, con proteste e indignazione generale, ma senza che nessun coraggioso intervenisse in tempo per salvare la povera bestia indifesa. Se si trattava di eseguire un "ordine" si doveva agire con mezzi diversi, in modo indoloro, e senza provocare una scena disgustosa di tal genere, indegna di gente civile».

Un'inchiesta della Procura sull'incendio alla «Mirca»

Le cause che hanno determinato il grave incendio che ha quasi completamente distrutto la fabbrica di gomma «Mirca-Iregom» in Barriera Milano saranno accertate da una inchiesta che è stata ordinata ieri dalla Procura della Repubblica e che sarà condotta dal perito ing. Accusani.

Ieri notte sono rimaste alla «Mirca-Iregom» due squadre di vigili le quali hanno continuato a versare fiotti di acqua sulle rovine ancora fumanti per evitare che l'incendio potesse riattivarsi.

I beni di Cassin a Torino due letti e una cassapanca

Alla cancelleria fallimentare non è ancora pervenuta alcuna domanda di creditori dell'ex-agente di cambio Alessandro Cassin. E' giunta invece una lettera del dottor Mario Cassin, fratello del fallito e suo procuratore, il quale precisa che l'ex-agente non possiede a Torino alcun bene immobile. A proposito del sequestro cautelativo effettuato nell'abitazione dei Cassin in via Cassini 11 — sequestro che sembra già abbandonato — lo scrivente afferma che sia i muri che i mobili sono di proprietà della società della quale il fallito era gerente; a lui appartengono soltanto due letti ed una cassapanca.

Orario invernale dei negozi

Ecco l'orario festivo dei negozi del settore tessile, abbigliamento, arredamento e merci varie, da oggi fino al 31 marzo: mattino: dalle 8,30 alle 12,30; è ammessa la protrazione sino alle 13,45 per terminare le operazioni di vendita; pomeriggio: dalle 14,30 alle 19,30; la chiusura è alle 20 nei giorni di sabato e in quelli precedenti le festività.

Allarme sul "14„ a Porta Palazzo tra i viaggiatori c'è un pazzo furioso

Invitato a non fumare si assenta su un vigile e prosca un fuggi-fuggi generale: rinchiuso in manicomio - Un altro episodio a Porta Nuova

Un giovane di trenta anni abitante in strada del Nichelino è improvvisamente impazzito ieri pomeriggio mentre si trovava su di un tram ed ha aggredito un vigile suscitando allarme e panico fra tutti i viaggiatori.

Erano verso le 18. Il tram della linea 14 stava attraversando la piazza di Porta Palazzo. Un giovane dall'aspetto torvo, seduto di fronte al posto del bigliettario, estraeva di tasca un pacchetto di Nazionali e ne accendeva una. Il bigliettario gli faceva notare che il regolamento vieta di fumare.

Il giovane si alzava improvvisamente in piedi, con uno scatto. Pareva che dovesse reagire ad una offesa terribile. «Ma non capisce — ha gridato — che io posso fumare dove mi pare, anche sui sue tram?». La ribellione era troppo evidente, non poteva essere tollerata oltre. Dal fondo del tram è avanzato un vigile. Si è accostato al giovane e l'ha redarguito. «Non è il modo di rispondere ad una osservazione giusta», egli ha detto. L'altro è rimasto per qualche attimo, forse una decina di secondi, fermo con il volto truce, come se stesse pensando a quello che doveva fare. Poi repentinamente è piombato sul vigile e ha incominciato a battere i pugni sulla sua testa. Il vigile, superato il primo momento di sorpresa, ha reagito e in meno di un minuto, con l'aiuto anche di alcuni viaggiatori, ha ridotto all'impotenza l'energumeno il quale, fatto scendere dal tram, è stato poi accompagnato in Questura.

Qui egli è stato identificato per certo R. E. abitante in strada del Nichelino, già ricoverato tempo fa in manicomio per alienazione mentale. Ai funzionari non è rimasto altro da fare che chiamare una autoambulanza della Croce Verde e fare riaccompagnare il pazzo a Collegno.

— Scenata disgustosa, ieri sera a Porta Nuova. Erano le 22 e un agente di P. S. in divisa era di servizio nelle immediate vicinanze della stazione, dalla parte di via Sacchi. D'improvviso gli si accostava un giovanotto robusto, dall'aria torva, che puzzava d'alcool. «Maledetto sbirro! — gridava — avrei voglia di spaccarti il cranio».

L'agente invitava l'ebbro a calmarsi; il giovanotto invece s'eccitava ancor di più e dopo aver lanciato altri insulti si scagliava sul tutore dell'ordine.

L'agente reagiva con energia e a dargli aiuto accorrevano numerosi operai diretti ai treni. L'ubriaco, dopo una lotta furibonda, veniva ridotto all'impotenza e trascinato in Commissariato. Qui rivelava essere il ventiduenne Pasquale Garotta di Ermenegildo, abitante in via Bologna. Pochi giorni fa il Garotta era uscito di prigione dove aveva scontato quattro mesi di condanna per aver insultato e percosso una guardia.

Turismo Sport Villeggiature

BARCELLONA Viaggio Crociera per Capodanno 28-12/05-1/56. Quote L. 12.500. Posti limitati. Inf. prenot. ITALNORD Crociere, via Roma 200, tel. 46-343

CROCIERE EGITTO 24/12-4/1 e 26/12-11/1. ANTILLE MESSICO e CUBA 28/12-11/2 e 3-29/1. SIVIGLIA e CANNES 20/12-2/1. INDONESIA 20/1-15/2. Perlo, P.za S. Carlo 205, t. 43-861

CROCIERE MESSICO e CENTROAMERICA 3/1-11/2 e 26/2-25/3. INDIA e CEYLON 27/12-14/1 e 15/2-15/3. MEDIO ORIENTE 29/12-16/1. Perlo, P.za S. Carlo 205, t. 40-667, Torino

PARIGI 4 giorni di permanenza. Partenze 7 e 30 dicembre. MONTECARLO-NIZZA partenze 10-26-31 dicembre. Viaggi PERLO - Piazza San Carlo, 205 Telefono 40-667 - Torino

STROMBERG-CARLSON Visione panoramica TV LUMANI & BEONE V. XX SETTEMBRE ang. V. GARIBALDI Esclusivisti

Dolori - Raffreddori Influenza - Reumatismi
BRASAN
BRASAN non deprime ma tonifica
BRASAN toglie la spossatezza
Bustoletta fiala bibita da 10 compresse L. 600 in tutte le farmacie
HEUMANN farmaceutici

MACCHINE CUCIRE TELEVISORI RATEAZIONI ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41

Cavaliano TORINO • P.C.° FELICE 28 ARTICOLI CASALINGHI "Tutto per la casa e per ogni casa"

BIANCO CHINATO BAUDINO
BINASCO - da un secolo conosciuto in tutto il mondo

ECHI DI CRONACA

Teatro ALFIERI Stasera ore 21,15 Compagnia Grandi Spettacoli CARLO DAPPORTO in «GIOVE IN DOPPIOPETTO» Nuova edizione 1956

AUGUSTEO Danze Via C. Battisti 3 - Tel. 680.426 SERATA CAPRICCIO PROFUMI Dott. GANDINI Omaggi alle Dame Compl. Happy Boy's c. Gemmy Bandes e W. Mosso

Taverneita Sestriere Via Amendola 10 - Tel. 47.533 Bolletta ARCO Canto e danza JAQUELIN CALVI des Folies Bergère de Paris FRANÇOISE LAURENCE de la Nouvelle Eve de Paris

AUGUSTUS OGGI ALAN LADD nel Technicolor Il Cavaliere del mistero

GIANDUJA - PRINCIPE Oggi un Film di FEDERICO FELLINI IL BIDONE con R. CRAWFORD - MASINA BASEART - F. FABRIZI

ORE 117 DOVE VADO? Thè danzante Al Florida Club Via Santa Teresa 19 Libero ingresso. Musica a richiesta Consumazione Dame L. 150

CASTELLINO DANZE Ore 17 (4 caratteristico: ore 21 Roccia, cant. F. Duson, C. Mari.

EL TROCADERO 17 e 21 molto acclamato il comp. Danil'e Boys, canta N. Massa.

FARO CLUB DANZE 21 Serata di gala profumi. Successo Fred Buscaglione - Fatima Robin's

ROLLYWOOD DANZE Selezione valser libera a tutti, vola il pubblico, premi.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO troverete tutti i mobili che Vi occorrono. Via S. Domenico 4 angolo via Milano. Facilitazioni.

CASABELLA mobili, tappeti, cortinaggi, mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telefono 551-107.

VENDITA ALL'ASTA Galleria d'Arte C. Codebò & C° via Po 4, - piano 1° - tel. 43.115. Oggi alle 16,30 precise, 3ª vendita all'asta dei dipinti e degli oggetti già descritti in questo quotidiano ed elencati in Catalogo dal n. 800 al n. 861, con aggiunta di numeri fuori catalogo. Tutte le mattine dalle 10 alle 12 esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

PROPRIETARI ED INQUILINI rendete signorili le vostre abitazioni con poca spesa decorando gli alloggi con le tappezzerie in carta in vendita dalla Fabbrica via Madama Cristina 185 ang. c. Dante.

MOBILIFICIO OBAP 20 rate: camere da 98.000; tinelli da 48.000; inoltre cucine economiche a legna e a carbone. Vasto assortimento: Via Garibaldi 9.

STATO CIVILE

Vallette Francesco, a. 62, pens., v. XX Settembre 76; Cortese Emanuele, a. 69, commerc., v. Baretto 29; Giovanich Adele m. Cattich, a. 55, casal., v. G. Bruno 5; Nimma Angela ved. Regis, a. 63, casal., v. Mancini 21; Ricella Carlo, a. 68, parrucchiere, v. P. Micca 15; Ajassa Ornolina, a. 66, pens., v. Bava 1 bis; Benotto Felice, a. 50, meccanico, s. Stradella 150; Necco Teresa ved. Bertinetto, a. 77, casal., str. Bertolla 35; Pagani Pietro, a. 62, v. S. Antonio da Padova 7; Broda Cristina ved. Rossi, a. 84, casal., corso Cirié 49; Varvelotti Maria ved. Muletta, a. 70, pens. v. Rimini 9; Fiora Adalberto, a. 54, impiegato, v. Ormea 6; Mosli Alberto, a. 50, impiegato, c. Ferrucci 106; Borghesio Sebastiano, a. 58, pens., c. Reg. Margherita 178.

Deceduti in ospedale: Scavarda Maria ved. Gemignani, a. 82, casal.; Francese Margherita ved. Prato, a. 84, casal.; Brandino Antonio, a. 65, vend. ambul.; Galiese Maria, a. 61, pens.; Alasso Maria, a. 72, pens.; Durato Giovanni, a. 76, negoziante; Rista Giuseppe, a. 53, facchino; Romeo Maria ved. Berruto, a. 77, pens.; Santagostino Antonio, a. 73, pensionato; Moriondo Mario, a. 53, meccanico; Cavalla Antonio, a. 55, contadino; Mazza Enrichetta m. Galfrè, a. 59, casal.; Romanello Giuseppe, a. 64, pens.

Morti 23 - Nati 20 - Matrimoni 20

Il tram n. 16 — Da sabato il tram n. 16 abbandonerà il percorso per c. Ferrucci, via Cristoforo Colombo e corso Duca degli Abruzzi e transiterà, nei due sensi, lungo il corso Peschiera sul tronco cavalcavia.

COMBATTENTI TEDESCHI

Ultime lettere da Stalingrado

Il peggior danno fatto da Hitler e dal nazismo alla Germania è stato un danno morale. Ancor oggi, dopo tanti anni, noi propendiamo a credere che tutti i tedeschi della Germania fossero, ai tempi di Hitler, degli assassini e i soldati delle belve. Restaurare la propria reputazione agli occhi del mondo è per la Germania compito ben più lento e difficile che non ricostruire le sue fabbriche e le sue città distrutte dalla guerra.

Fanno bene perciò i tedeschi a ricuperare dalle rovine morali tutti quei documenti che servono a ristabilire la loro dignità umana: così quelli che illuminano fatti ed eroismi, finora ignorati, della loro Resistenza, così queste «Ultime Lettere da Stalingrado» dei loro soldati.

Un giorno del gennaio 1943 a Novo Cercask atterrò l'ultimo aereo che poté lasciare la fortezza di Stalingrado, completamente accerchiata dai russi dopo la furiosa battaglia del Volga. Dall'aereo furono scaricati sette pacchi postali. Contenevano le ultime lettere dei soldati tedeschi, rinchiusi a Stalingrado, alle loro famiglie. Era la propria anima nuda che, in un momento altamente tragico, quei soldati confidavano ai loro cari. Ma non andarono a destinazione. Nella sua disumana freddezza, il Comando Supremo dell'Esercito germanico giudicò quel materiale troppo prezioso per non sfruttarlo e dette l'ordine alla Censura di sequestrare i pacchi, cassare dalle lettere indirizzo e mittente, riordinarle per contenuto e tendenze e passarle all'Ufficio Informazioni, che ebbe l'incarico di saggiare, su quei documenti vivi, il *morale* delle truppe. Il vaglio statistico per cui passarono le lettere, divise in cinque gruppi, dette il seguente risultato: atteggiamento *positivo* rispetto alla condotta della guerra 2,1%, *dubbioso* 4,4%, *incredulo* 57,1%, di netta *opposizione* 3,4%, *indifferente* 33,0%. Dopo un tale sorprendente risultato il Ministro della Propaganda credette opportuno non servirsi di quei documenti e le lettere furono sepolte nell'Archivio dell'Esercito a Potsdam. Di qui, pochi giorni prima della presa di Berlino, furono portate al sicuro e salvate per i posteri.

Oggi, dopo dodici anni, noi siamo in grado di conoscere quelle lettere. L'editore C. Bertelsmann di Gütersloh ne ha fatto, per i tipi dei suoi «Piccoli Libri», una scelta ristretta e intelligente. Sembra la regia d'una alta tragedia umana. Nessuna fantasia avrebbe potuto darci un racconto più serrato e più emozionante di quei momenti terribili.

Sapevamo che cosa fosse stata la battaglia del Volga e la bolgia di Stalingrado nell'inverno 1942-43. Ma non potevamo conoscere, se non con approssimativa immaginazione, lo stato d'animo dei soldati tedeschi che furono sacrificati alla fallita strategica di Hitler e dei suoi generali di Stato Maggiore.

Ora, dalle loro lettere, quei soldati si precisano, si umanizzano, diventano i protagonisti d'un coro tragico, tanto più straziante, quanto più spontaneamente orchestrato dalla medesima tragica congiuntura, senza che una voce sapesse dell'altra.

A quei soldati, che avevano di fronte la morte o la prigionia — rarissimi potevano ancora illuderai di sfuggire al loro destino — era stato concesso breve spazio di tempo per scrivere ancora una sola, l'*ultima* lettera ai loro cari. Lo stato d'animo che ispirò quelle lettere fu quello di chi sa imminente il proprio distacco dalla vita. Cadono tutte le sovrastrutture, l'uomo si ritrova con se stesso e con i propri essenziali sentimenti. Anche l'uniforme, che per i tedeschi ha sempre contato molto, cade, non impaccia più, e se qualcuno ancora volge a essa lo sguardo, la vede come una spoglia staccata da lui stesso. Quei soldati tedeschi ridiventano uomini come noi, come tutte le creature umane, per cui la guerra è una maledizione.

«Tutt'intorno è rovina, una intera armata muore, il giorno e la notte sono pieni di fiamme e urli, quattro uomini, siamo occupati a misurare la temperatura e l'altezza delle nuvole. Non me ne intendo molto di guerra. Per mano mia non è caduto nessun uomo. Non ho sparato neppure una volta, a mira, con la mia pistola. Avrei volentieri contato le stelle per un paio di decenni ancora. Ma non se ne farà nulla». E' uno che nella vita civile era lieto di state lunghe ore al suo cannocchiale a osservare il cielo e l'universo stellare, felice come un bambino di poter giocare con le stelle: un astronomo, che scrive alla sua amica Monica.

Quante delicate figure di donna sorgono sullo sfondo di quegli atroci momenti di guerra! I nomi invocati sono come dei soffi primaverili che risvegliano, in quell'inferno di neve e di fuoco, ricordi struggenti. Maria, Anna, Margarete, Augusta, Elisa, Erna... mogli, amanti, sorelle.

Un altro ricorda la felicità, la casa sul prato fiorito, i sogni dell'avvenire. «Al posto del tappeto variopinto è subentrata una infinita coltre di neve bianca, non più estate, ma inverno, non più un futuro, almeno per me...».

E quel pianista che non sa decidersi, se non nel momento di scrivere la sua ultima lettera, a rivelare alla moglie che non potrà più suonare per lei al pianoforte. «Non c'è più da farsi illusioni. Le mie mani sono una rovina, fin dal principio di dicembre. Alla sinistra mi manca il mignolo e, peggio ancora, mi si sono congelate tre dita della mano destra. Non posso tenere la tazza se non col pollice e con il mignolo. Sono inabile; ci si accorge appena allora, quando mancano le dita, quanto le si adoperava in tutte le piccole faccende. Meglio di tutto, col mignolo, mi riesce di tirare; ma non potrò sparare tutta la vita, se non sono più adatto ad altro. Forse potrei fare il guardiaboschi. Ma faccio dello spirito!...».

Un operaio scrive alla sua donna: «Tu mi vedevi, un tempo, sempre come un pedante; e devo darti ragione, se penso con quale cura mi accomodavo, ogni mattina, la merenda nella borsa da lavoro: i panini burrati, le mele e, sopra, il *termos* bene adagiato di traverso. Dovresti vedermi oggi, come vado all'*officina*! Da sette settimane la nostra armata è circondata e non può durare altre sette...».

«Cara Maria — scrive un altro — non esser arrabbiata, se non vengo in licenza. Penso a casa nostra e alla piccola Luisa. L'albero di Natale l'avete fatto? Non ti scrivo delle nostre condizioni qui, per non farti piangere. Qualche volta temo che non ci rivedremo più. Non bisognerebbe scriverlo. Ma è questa l'ultima posta che parte, non ho il coraggio di mentire».

Ed anche questo soldato che scrive alla sua Elisa, non ha più il coraggio di mentire: «Avrei aspettato ancora una decina di giorni, ma ora mi dicono che questa è l'ultima posta. Per me la guerra è finita. Sono nel lazzaretto a Gumrak e attendo l'aereo, ma se ne rimanda di continuo la partenza. Giovedì del ritorno, ma mi spaventa di come ti ritornerò. Sono ferito a tutte e due le gambe. Debbo dirtelo con tutta sincerità: sono un mutilato. M'hanno amputato la gamba estra fino sotto al ginocchio e la sinistra me l'hanno troncata fino alla coscia. Ho desiderato d'esser morto, ma so che questo pensiero è un grave peccato...».

L'orrore, la desolazione, l'insensatezza di quella campagna di guerra trapela da tutte le lettere; ma in alcune si manifesta esplicitamente la ribellione dell'animo deluso, esasperato, maledicente.

«Stalingrado è una buona lezione per il popolo tedesco, peccato che coloro che la imparano, ben difficilmente potranno utilizzarla. Io sono fatalista. Non sparerò: a quale scopo? Per uccidere uno o due ch'io non conosco? Non mi ammazzerò, perchè dovrei farlo? Rendo con ciò un servizio a qualcuno, forse al signor Hitler? Ho imparato in quattro mesi quanto non avrei imparato in cent'anni di vita. Mi rincresce solo di dover finire i miei giorni in una comunità così miserevole».

Un figlio, tenente, scrive al padre colonnello e gli indirizza la lettera all'ufficio, non a casa, perchè ciò che gli vuol dire in questa ultima lettera «è da dirsi solo fra uomini. Troverai il modo di riferirlo alla mamma nella forma più adatta. Tu sei colonnello e sai che cosa significhi poter scrivere ancora una volta sola. E' la fine. Ancora forse otto giorni. Le cause che ci hanno portato a questa situazione disperata, non sono da ricercarsi fra di noi, ma fra di voi dello Stato Maggiore, fra i responsabili. State in guardia, perchè non succeda maggiore sventura alla patria. L'inferno del Volga vi sia d'ammonimento. Della nostra divisione sono ancora in piedi 69 uomini, due M. G. e 400 colpi, un lanciagranate e 10 granate. Non resta che una sola grande stanchezza. Per quel che mi riguarda personalmente, sta tranquillo. Tutto avrà una fine decorosa. E' un po' presto, lo so, a trent'anni. Ma niente sentimentalismi. Un bacio a mamma (sii prudente, considera tu, vecchio, le sorprese cardiache dell'età). Ed ora, sull'attenti, mano alla visiera dell'elmo, padre, il tenente... si congeda da te».

Ma, infine, dove la ribellione si fa violenta e il risentimento esplode crudo e tremendo, è in una lettera d'un altro figlio al padre, generale. Gli rimprovera di non averlo sottratto con una sua parola (e poteva farlo) all'inferno di Stalingrado. «Questa incredibile stregoneria strategica! non merita che si morda la terra per essa. E' l'ultima lettera che ti scrivo. Non avrai altre lettere, nè io ritornerò. Ed è bene, perchè mi sarei messo contro di te e t'avrei dovuto dire quel che penso. Ma voglio richiamarti alla memoria le tue parole del 16 dicembre: "Tu fosti volontario, era facile, in pace, starsene all'ombra della bandiera, ma difficile tenerla alta in guerra. Tu rimarrai fedele a questa bandiera e con lei vincerai". Con queste parole hai parlato più chiaramente che non con tutto il tuo comportamento di questi ultimi anni. Te le dovrai ricordare, perchè verrà il giorno per ogni uomo comprensivo in Germania, in cui egli maledirà la pazzia di questa guerra, e tu capirai quanto vuote siano le parole sulla bandiera, con la quale io avrei dovuto vincere. Non c'è nessuna vittoria, signor Generale, ci sono soltanto ancora bandiere né uomini».

Giani Stuparich

FIDANZAMENTO IN SICILIA

Le cronache hanno annunciato che il principe Pier Francesco Barghese si sarebbe fidanzato con l'attrice inglese Lynn Russell: i due si trovano in Sicilia, e precisamente a Taormina, ove sono stati fotografati in un «night-club» sorridenti a braccetto (Telef.)

CASI LEPIDI E SERÎ

Personalità e diritto al nome

"La donna maritata può usare il proprio cognome in aggiunta a quello del marito„ - Così hanno riconosciuto i giudici di Milano contro il parere di un patrizio che, nel caso di omonimia, lamentava un'usurpazione a suo danno

(Nostro servizio particolare)

Milano, novembre.

Una giovane e squattrinata poetessa, Emilie Destouches, autrice di un poemetto intitolato Petit message du siècle, *è stata condannata dal tribunale della Senna a centomila franchi di ammenda ed a cinquantamila franchi di danni. Parte lesa, nel singolare processo, non era la Société des gens de lettres, futrice, per mandato divino, del buon nome delle patrie lettere, sollecita ed impavida nel difendere l'Arte dagli attentati dei maldestri e dalla incomprensione dei giudici (è stato il sodalizio a promuovere la «riabilitazione» di Baudelaire, Flaubert ecc.), ma una signora di alto lignaggio, la duchessa di Richelieu, l'ultima discendente del fondatore dell'Accademia.*

Emilie Destouches, una ragazza di modestissima famiglia, nel dare alle stampe il suo poemetto ero stata presa da una certa perplessità. E non già perchè pensasse che il suo Petit message *non aveva pregi artistici, ma perchè il suo umile nome non le sembrava sufficientemente poetico. Così se ne era dato un altro: prestigioso, altisonante: Germaine-Armande de Richelieu. Quando la duchessa di Richelieu, la vera duchessa di Richelieu, ebbe fra le mani il Petit message, ne fu indignata, esasperata. E adì i giudici, sdegnosissima, lamentando l'usurpazione del proprio fulgido nome. In tribunale, la giovane poetessa ha cercato di difendersi: ella era nata a Richelieu (Indre-et-Loire); aveva sentito parlare di una certa discendenza naturale dei suoi avi dal duca di Richelieu; era persuasa di poter legittimamente adornare la sua raccolta di versi con quel fulgido nome.*

Ma i giudici non l'hanno seguita in questa ingenua difesa: han dato partita vinta alla duchessa; han riaffermato che il diritto al nome deve trovare nella legge una ferma severa tutela. Così i giudici della Senna han sentenziato anche nel caso del giovane proprietario del superbo castello di Valençay, Jean-Gustave Morel, il quale, accampando di essere figlio naturale del duca Boson de Talleyrand-Périgord, si attribuiva — con gran dispetto di tutti gli autentici e superstiti Talleyrand — il titolo ducale e il nome della casata. E' stato provato in causa che allorchè la madre del Morel conobbe il duca Boson di Talleyrand, che doveva poscia sposarla, il nobiluomo aveva 82 anni! E questo ha fatto scrivere ai giudici, nella sentenza, con sfumata malizia: «E' assai dubbio che il giovane Morel possa essere il figlio ecc.».

Non è arbitrario

Ma, passando dal ridicolo al serio, ecco — in tema di diritto al nome, un diritto sacrosanto, che la legge riconosce e protegge nei confronti di ognuno — un caso che ha interessato largamente i giuristi nostrani e la cui soluzione, per parte dei giudici, appare di interesse generale. Una signora milanese, nata Scotti, sposata Rossi, usa presentarsi in società e nei quotidiani rapporti con chicchessia, facendo seguire al nome di battesimo, armonioso e leggiadro, il cognome maritale e quello patronimico. Legati da un trattino, i due cognomi figurano anche nell'elenco telefonico, per ogni buon conto. Ora, osservando che, per una vetta decisione del caso, occorre esaminare se per effetto della norma in base alla quale la donna che sposa assume il cognome del marito (art. 144 cod. civ.), la medesima perde il diritto al cognome originario o se, nell'ipotesi di sopravvivenza di quest'ultimo, essa possa farne uso, unendolo a quello del marito, il tribunale si è rifatto ai principi generali che regolano il diritto al nome, che è fra i preminenti diritti della personalità. Ebbene, primo e principale diritto della personalità, è proprio il diritto al cognome patronimico (o cognome di famiglia), che è costituito dal cognome del padre e che si acquista ipso jure al momento della nascita, in base al rapporto di filiazione legittima (jure sanguinis).

Rassegnarsi all'omonimia

Unito al prenome, il cognome patronimico costituisce il mezzo di identificazione di un soggetto da un altro soggetto, realizza per ciò stesso il bene dell'identità. Trattasi nella specie di un diritto legislativamente riconosciuto e protetto e che spetta «ad ogni persona» (art. 6 del cod. civ.), la quale del proprio nome può fare uso in modo esclusivo ed assoluto in quanto esso serve a distinguerla in base alla sua appartenenza familiare. Ma questo fondamentale diritto fa sì che il cognome patronimico, quale simbolo della personalità dell'individuo, non suscettibile di alienazione o rinuncia, sia inseparabile dalla persona e non possa subire mutamenti o modifiche se non nei casi e con le modalità indicate dalla legge. La disposizione che in occasione del matrimonio, fa sorgere per la donna un nuovo contrassegno di identità, costituito dal cognome del marito, non altera affatto o restringe i limiti in cui ha da esplicarsi l'esercizio di questo diritto; l'assunzione per parte della donna del nuovo cognome non può importare, in alcun caso, la perdita del cognome patronimico.

A questo convincimento il collegio è giunto in base a considerazioni di ordine logico intorno alla disposizione sancita dall'art. 144 c, ad abundantiam, con considerazioni di ordine lessicale e grammaticale. Nonostante il matrimonio, la donna mantiene il diritto al cognome patronimico. A tale diritto corrisponde il potere di godimento del nome medesimo, il potere cioè di usarlo. Di qui, la pronuncia cui è addivenuto il tribunale e che ha valore di massima: «La donna maritata può usare il proprio cognome in aggiunta a quello del marito». E se il cognome del marito ha da precedere sempre quello patronimico, nell'assoluto silenzio della legge — aggiungono i giudici — non può ritenersi che i due cognomi, in caso di non contemporaneo, debbano andar separati con l'espressione nata da far precedere al cognome patronimico: pretendere una siffatta distinzione significherebbe imporre obblighi non previsti da alcuna norma, il che è giuridicamente inammissibile. La signora Rossi-Scotti, nel far uso della combinazione dei due cognomi, ha esercitato un suo diritto che non può esserle contestato. E l'omonimia che ha potuto creare rispetto al nome dell'attore (il nob. Rossi-Scotti) non può pregiudicare il predetto diritto: ciascuna persona deve tollerare che altri porti un cognome eguale, se tale cognome anche all'altro compete: la esclusività dell'uso del proprio cognome trova un limite soltanto nel pari diritto che può essere vantato da altri.

Francesco Argenta

ESPRIMERSI CON CHIAREZZA E' UN GRAN DONO

Cresce l'uso e l'abuso del gergo scientifico

Esempio: "gli effetti dell'ATP, del citocromo c, del DPN, dell'alfa-TpH e del DPT...„ - Sulla via di questo linguaggio ermetico si può giungere, scienziati o no, a una babelica confusione

«In questo lavoro si sono studiati gli effetti dell'ATP, del citotromo c, e del DPN, dell'alfa-TpH e del DPT sulla miocardiopatia ipertrofica sperimentale da cloridrato di efedrina nel ratto albino». Così comincia una memoria pubblicata su una autorevole rivista italiana (*La Ricerca scientifica*, maggio 1955). Scopo della citazione, presa a caso tra innumeri altre possibili, è di dare una idea del linguaggio con cui gli scienziati sono abituati a riferire i risultati dei loro studi. Non abbiamo affatto la intenzione di additare questa prosa alla riprovazione di nessuno che non la capiscono, perchè ci rendiamo conto che per i rari iniziati essa suona chiarissima, mentre per i non iniziati essa continuerebbe a rimanere oscura, anche se fosse tradotta in termini meno cifrati. Ma insomma, anche da noi in Italia, succede un poco quel che lamenta, per la lingua inglese, l'importante settimanale scientifico *Nature* (5 novembre 1955): un nuovo e sgradevole uso della lingua in molti scritti di scienza.

A dire il vero, non tutti gli appunti fatti dall'autore di quell'articolo (non è un letterato, è uno zoologo, il dottor J. R. Baker) valgono per l'italiano. Non crediamo, per quel che riguarda la nostra lingua, che gli errori di grammatica della prosa scientifica rendano difficile intendere il significato di certe proposizioni: o almeno non ci sembra che ciò avvenga per gli scritti scientifici più che per altri. Anche l'accusa di grandiloquenza non ci sembra meritata dagli scienziati nostrani: qualità questa che — da noi — sarebbe più facile trovare nei discorsi domenicali degli uomini politici. Nemmeno s'incontra qui il difetto della costruzione «germanica» (molti scienziati americani sono di origine tedesca e inavvertitamente trasportano nell'inglese le costruzioni involute della loro lingua). Invece si pone anche da noi il frequente ed eccessivo uso delle abbreviazioni, delle sigle, in lettere maiuscole, come prova il brano sopra citato. E' questa una fonte di dispiacere per i filologi e sociologi, perchè una pagina o una colonna di composizione, tempestata di gruppi di maiuscole, non è un bel vedere.

Qualche volta le sigle proprio non si possono evitare: noi dobbiamo scrivere DDT, perchè è sempre un minor male che usare il nome chimico di tale insetticida: «diclorodifeniltricloretano». Ma di recente abbiamo letto, da qualche parte, che i fisici del MIT avevano contribuito alla scoperta dell'antigerotone. Che cos'è questo MIT? La gente non è tenuta a sapere che è il «Massachusetts Institute of Technology». Verrà il momento che nelle scuole, oltre che apprendere i simboli chimici, bisognerà mettersi in testa anche centinaia di sigle, le più diverse. A dir vero anche questa smania dell'abbreviazione è più conforme all'indole inglese che alla nostra. Essa fa un po' parte dell'«understatement», della retorica dell'antiretorica propria di quel popolo; a cui una parola lunga suona sempre un poco enfatica, e che tende perciò ad abbreviare tutto. Perciò nei paesi anglosassoni l'abuso delle sigle è maggiore che da noi: vi è perfino usato E per «enzima», ARG per «autoradiografia».

D'altra parte, abbiamo incontrato — da noi — questa proposizione: «La elcromia, rosso-intenso in soluzione di acido solforico concentrato, presentata dal para-nitro-difenil-solfuro-I, ha riscosso anche recentemente l'interesse di alcuni A.A.». Grati allo scrittore che ci ha dato in tutte lettere il nome di quel simpatico composto, poi troviamo al termine della proposizione questi «A.A.». Chi sono mai? Sono gli «autori», i «ricercatori»: estromessa dalla porta, la sigla è rientrata dalla finestra. Un certo compiacimento nell'uso di un gergo si può notare anche quando si trova scritto «ca.» invece che «circa», o si usa — per lo stesso significato — il segno ≈: oppure quando al posto della frazione 1/100 (un centesimo) si trova scritto 10−2; con la qual notazione il numero di coloro che comprendono quel che si vuol dire si riduce per l'appunto a un centesimo.

Piccole mende, in fondo, e trascurabili di fronte all'apporto che la scienza ha dato e continua a dare alla lingua, con l'introduzione abbondante di nuovi concetti e parole (a ogni tanto di qualche valoroso scienziato-scrittore). Nei tutti, si voglia o no, adoperiamo, scrivendo e parlando, termini che gli studiosi ci hanno fornito, insieme con le cose che essi hanno inventato o scoperto. Ci sono tutte le parole munite di prefissi: come termo-, idro-, radio-, cino-, geo-, tele-, cromo-: e poi i «complessi» e le «nevrosi» regalateci dagli psicologi; la «ereditarietà», l'«evoluzione», le «mutazioni» venute dalla biologia; e poi «allergico» e «vitaminico» e quant'altri tratti dalla medicina. Forse queste parole non sono molto belle; sanno un po' di nuovo, di artificioso; non possiamo però farne a meno, e certamente il tempo le renderà più accette, più fuse con la nostra lingua. Ma la tendenza attuale, da parte di gruppi di studiosi, di crearsi, ciascun gruppo un suo gergo e una sua propria cifra, quasi un modo di comunicazione segreta (forse con un inconsapevole compiacimento, di trovarsi, essi studiosi, depositari di tesori da non spartire ai profani), se dovesse andare troppo oltre, ci ricondurrebbe tutti, scienziati o no, a una babelica confusione.

Didimo

Intitolato a Enrico Fermi l'Istituto atomico di Chicago

Chicago, 17 novembre.

L'Università di Chicago ha deciso oggi di intitolare al nome di Enrico Fermi il proprio Istituto di Studi Nucleari; Fermi, lo scienziato italiano che per primo nel mondo ottenne in pratica una reazione atomica a catena controllata, fu docente di fisica nucleare nell'Istituto di Chicago sino alla morte, avvenuta lo scorso anno.

L'uomo italiano non garba ad una giornalista inglese

Poichè dell'irresistibile galanteria latina s'è fatto in Inghilterra un quadro entusiasmante, la scrittrice è partita al contrattacco per dimostrare che gli italiani non sono troppo cavalieri nè molto divertenti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 17 novembre.

La cosa è cominciata con la proiezione del film «Summertime». E' la storia di un romanzo d'amore estivo a Venezia, fra una turista americana e un antiquario italiano. La parte del protagonista fu data a Rossano Brazzi, e questo nostro attore, in occasione del lancio del film in Gran Bretagna, è stato fatto oggetto di un «battage» di proporzioni rare.

Come spesso avviene in questi casi, l'interprete è stato identificato con il personaggio. Rossano Brazzi è divenuto così, nel corso di questa campagna, l'irresistibile rubacuori, l'uomo dall'anima romantica al quale le donne (anglosassoni) non sanno resistere, anzi, a cui non vogliono proprio resistere.

Non contenti dell'identificazione fra interprete e personaggio, parecchi giornali britannici sono insensibilmente passati dal caso singolare alla generalizzazione completa. Per cui, negli ultimi due mesi, si è avuta qui una campagna in onore dell'uomo italiano, delle sue doti di cavaliere e di amante, di galante e di corteggiatore fornito di proporzioni assolutamente pericolose. Era, indubbiamente, il culmine della popolarità dell'Italia.

L'elogio dell'uomo italiano ha provocato, manco a dirlo, un rifiorire della tradizionale polemica — mai risolta, mai risolvibile — sui meriti relativi dell'uomo latino e dell'uomo anglosassone.

Ieri dalle colonne del «Daily Mail» la giornalista Patricia Keighram è partita al contrattacco.

«Ragazze — essa scrive da Roma — ho brutte notizie per voi. Ci hanno imbrogliate, ci hanno prese in giro e ci hanno ingannate con una abile propaganda sui cavalieri italiani, sulla soavità italiana e in generale sulla capacità italiana di farci veramente sentir donne».

Interessata non soltanto dalla recente pubblicità cinematografica, ma anche da un eccezionale numero di matrimoni italo-britannici nel mondo dei grandi titoli e delle celebri bellezze, la giornalista inglese (ora in viaggio verso l'Australia) ha compiuto un'inchiesta personale il cui risultato è il seguente: «Povera me, durante un soggiorno a Roma ho avuto la conferma di un sospetto che avevo sempre nutrito: che gli uomini italiani, salvo alcune notevoli eccezioni, sono un branco di noiosi, pieni di arie. Non ho mai visto tanti uomini pettinarsi in pubblico. Non ho mai visto tanti uomini specchiarsi con ammirazione nelle vetrine e non ho mai visto uomini che sapessero parlare con tanta eloquenza e tanto a lungo di sè».

Queste osservazioni, di carattere generale, vengono poi confortate da alcuni dettagli. Quanto all'arte di far sentire alle donne di essere donne: «è un'arte tanto delicata quanto un ceffone dato in un occhio». Quanto alle dimostrazioni di simpatia e interesse: «un'occhiata di ammirazione lanciata da un paio di occhi ardenti fa bene, ma quando il proprietario di questi occhi ardenti scende alla vostra fermata, vi si pianta alle calcagna e vi segue per due isolati, brontolando dolci frasette, la cosa comincia a pesare». Quanto poi alla cavalleria in generale: «ho viaggiato in varie parti del mondo, ma Roma è la sola capitale nella quale gli uomini mi abbiano effettivamente dato spintoni per arrivare prima di me a un posto a sedere».

Queste critiche, naturalmente, vanno viste non soltanto sullo sfondo degli elogi (forse eccessivi) tributati all'uomo italiano nel corso della campagna di pubblicità cinematografica, ma anche nell'interessante prospettiva della stagione turistica dell'estate appena terminata, durante la quale non meno di settecentomila cittadini britannici (di cui come sempre la maggioranza, donne) hanno visitato l'Italia.

L'articolo della signora Keighram tuttavia si conclude su una nota di relativa... cavalleria. E' vero che un giovanotto romano non soltanto non le ha ceduto il posto su un autobus, ma le ha addirittura fatto osservare, senza muoversi — con un tocco alla Gioachino Belli — che «effettivamente si sta più comodi seduti», ma è anche vero che, a quanto essa riferisce, «ogni mattina le strade di Roma sono piene di centinaia di motoscooters con ragazze che viaggiano sul seggiolino posteriore».

Questo fenomeno, a quanto la giornalista afferma, è dovuto al fatto che «gli innamorati vanno a prendere la ragazza ogni mattina e la accompagnano al lavoro». Un giovanotto di venti anni le ha confidato che «è una scocciatura terribile perchè la mia ragazza vive dall'altra parte di Roma e per far questo mi devo alzare due ore più presto. Ma se non lo faccio, si trova qualcun altro».

r. a.

Quasi un milione di francesi colpiti da malattie mentali

Parigi, 17 novembre.

(t. m.) La Francia ha raggiunto quest'anno un primato pauroso: quello dei pazzi. Un milione circa di individui, su una popolazione di 42 milioni di abitanti, è affetto più o meno gravemente da malattie mentali, ed ogni anno il triste esercito aumenta: al ritmo di duemila all'anno fino al 1940; di cinquemila all'anno dalla fine della guerra in poi. Con il cancro, la pazzia è il male più diffuso tra i francesi.

Più di centomila sono internati ed il loro continuo aumento pone problemi sempre più difficili da risolvere. Mancano gl'infermieri, i medici, i posti negli ospedali e nei manicomi dove, dicono, i pazzi vengono sistemati come meglio si può, cioè male.

L'alcoolismo, dicono i medici, è il maggior responsabile di questa situazione, e le autorità aggiungono che mancano i crediti necessari per la costruzione di ospedali nuovi e la modernizzazione di quelli già esistenti.

Lo volete così? *Volete che Vostro figlio cresca sano, forte e vivace?*
Allora dategli Ovomaltina!
Ovomaltina è quello che ci vuole quando il bambino passa la crisi lunga e spossante della crescita.
Date Ovomaltina ai Vostri figli!
Ovomaltina si trasforma in salute.

Non avete ricevuto un saggio *di Ovomaltina gratis? Chiedete subito il campione n. 102 alla Ditta: Dr. A. Wander S. A. - Via Meucci, 39 - Milano*

Ovomaltina
dà forza!

CRONACHE DELLO SPORT

Virgili guiderebbe l'attacco azzurro contro la nazionale ungherese a Budapest

L'ipotesi appare suggerita dalle non buone condizioni di Menegotti - Dubbi anche per Ferrario - Una giornata di tramontana a Firenze - Ghezzi è a letto con la febbre e domani non prenderà parte all'allenamento

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 17 novembre.

Vento anche stamani e, naturalmente, freddo, baueri alzati a difendere la nuca e le orecchie, punte del naso e guance arrossate dalla tramontana. I cronisti che hanno avuto l'incarico di seguire gli azzurri, pensano con gratitudine al loro redattore-capo. Si sta bene nella hall del Grand Hôtel affondati nelle ampie poltrone, mentre i termosifoni a pieno regime diffondono un crescente tepore e, almeno per qualche po', ci si può illudere di non aver da fare altro che ascoltare questi signori del calcio, dirigenti, giocatori, allenatori, massaggiatori in vena di confidenze e di ricordi.

Ma il mestiere del calciatore e del cronista non è fatto soltanto di confidenze e ricordi e la tramontana che scende gelida da Fiesole ha combinato, purtroppo, un piccolo fastidioso guaio.

— Qua — disse ieri sera capitan Boni — finisce che ci beccheremo tutti un raffreddore. Firenze è bella, ma quando tira vento è un pasticcio e non c'è verso acclimatarsi.

E le preoccupazioni di Bonifarti sui pericoli del vento non sono risultate infondate: stavano, infatti, Ghezzi era a letto con la febbre a 38. Roba non grave, certo — una semplice angina — ma che, purtroppo, quasi certamente costringerà il giocatore a non partecipare all'allenamento di sabato.

— Tenteremo di rimetterlo in piedi al più presto — ci ha detto stamani il dott. Ferrando —, ma ritengo che sarà difficile farlo scendere in campo per il prossimo allenamento a due porte.

L'altra novità del giorno, non certo spiacevole come la prima, riguarda la convocazione di Macor e di Pinardi.

— Se non sbaglio — ha esclamato Virgili appena conosciuta la notizia — Macor non ha passaporto per l'Ungheria!

L'allusione è chiara e, del resto, le voci che corrono nell'ambiente azzurro sembrerebbero confermare una volta di più le intenzioni di utilizzare il giovane «Pecos Bill» al centro dell'attacco dei moschettieri con Pivatelli mezz'ala destra e Manfio a sinistra. Menegotti, infatti, non appare nelle migliori condizioni. Così, del resto, Ferrario, tanto che la convocazione di Pinardi parrebbe suggerire l'ipotesi di un possibile lancio fra i moschettieri anche del secondo «primavera», Hernaconi.

Ma, per il momento, tuttociò resta nel campo delle supposizioni e solo l'allenamento di sabato prossimo potrà darci in proposito una indicazione più positiva.

Intanto vento o no, dopo la colazione di stamani il programma degli azzurri, ha avuto il suo corso regolare. Con la piccola variante che, invece, della tradizionale passeggiata sui Lungarni, gli atleti hanno compiuto una gitarella, turistica, in pullman, al Piazzale Michelangelo. La diversione ha incontrato la generale approvazione e così, oltre che dell'Ungheria, dei sette goal della prima squadra maggiore e dei diciassette dei «cadetti», si è cominciato a parlare anche di Michelangelo: per qualche minuto ha pontificato Gratton che, come è noto, ha velleità estetiche e pare abbastanza informato anche sulle cose della pittura e della scultura antiche.

Atmosfera serena, insomma, tanto più — come ha notato con molta sincerità Chiappella — che il programma di oggi è stato piuttosto leggerino: pranzo a mezzogiorno a base di minestra in brodo, carne e pollo ai ferri, verdura cotta, vino rosso, dolce e frutta, poi allo Stadio ad assistere all'incontro delle riserve viola, contro i rincalzi della Lazio, poi ancora cinema («La donna più bella del mondo») e infine il «silenzio».

Domani è un altro giorno, sembrano pensare gli atleti, e, forse, gli stessi dirigenti.

n. g.

Sabato da Firenze tv per gli azzurri

Roma, 17 novembre.

L'allenamento della Nazionale A di calcio che si svolgerà a Firenze sabato prossimo verrà trasmesso in ripresa diretta dalla televisione alle ore 12.55. L'ora anticipata dell'allenamento è in relazione all'orario fissato per l'incontro di Budapest (inizio ore 13 locali, 12 italiane).

L'orlando Carlo Feresin (Dido) del brasiliano Guarany Campinas giunto a Ferrara per giocare nella Spal (Telef.)

Una notizia che ha messo in allarme il ciclismo francese

Bobet operato a Dinan forse non potrà più correre

Si ritiene comunque che egli non potrà risalire in bicicletta prima di 5 o 6 mesi - I chirurghi che hanno effettuato l'intervento «non si pronunceranno che fra qualche tempo»

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 17 novembre.

La carriera di Louison Bobet, l'asso francese ciclistico M. 1 è compromessa? E' questo inquietante interrogativo che si pongono in questi giorni gli sportivi e gli intimi del campione, il quale si trova tuttora degente in una clinica di Dinan ove è stato recentemente operato.

Bobet che fin dal 1948, in seguito a una crisi di forunculosi manifestatasi durante il Tour, soffriva alle ghiandole inguinali e soprattutto a causa di una serie di calli che via via si erano formati sulle natiche e sulle parti interne delle cosce, si è infatti dovuto sottoporre, qualche giorno fa, a un lungo e doloroso intervento chirurgico, il quale, sebbene riuscito, non ha tranquillizzato il degente e gli stessi medici che l'hanno assistito.

Il male che il campione in seguito ai suoi impegni professionali era stato costretto, in tutti questi anni, a curare in modo superficiale ed affrettato, se non a trascurare, aveva assunto in questi ultimi tempi gravi proporzioni e l'intervento divenne, per questo fatto, non solo indispensabile ma pure urgente.

Le conseguenze post-operatorie si riveiano ora sotto l'aspetto di una difficile cicatrizzazione delle parti operate, e queste difficoltà sono originate appunto dai metodi artificiosi usati nel passato per rimettere... in sella il corridore.

La guarigione completa non offre il minimo dubbio, ma i dottori temono che queste parti del corpo di un atleta, che per la sua particolare professione è costretto a rimanere in sella molte ore consecutive, restino, sebbene guarite, assai delicate e facilmente soggette a dolorose escoriazioni.

E' per questo motivo che lo stesso medico di fiducia di Bobet, il dottor Marros, quello che più di una volta in questi ultimi anni lo rimise in sesto quando il suo abbandono delle corse pareva ormai inevitabile, ha formulato qualche riserva dichiarando alla stampa che: «...sull'incidenza che il loro intervento potrà avere sulla carriera di Louison Bobet i chirurghi non si pronunceranno che fra qualche tempo».

Sin da ora è però sicuro che l'ex-campione del mondo non rimonterà su una bicicletta che fra cinque o sei mesi; è doveroso però sottolineare quale abbia dovuto essere il coraggio fisico e morale di Louison Bobet per correre e molte volte trionfare nelle condizioni in cui era ridotto.

m. b.

Congresso in Lombardia delle società ciclistiche

Milano, 17 novembre.

(i. c.) Le 280 società ciclistiche della Lombardia interverranno domenica prossima, con i loro delegati, al congresso regionale indetto per concertarsi sull'atteggiamento da tenere all'assemblea generale fissata per l'8-9 dicembre a Napoli.

L'esito del congresso milanese è atteso con molto interesse perchè consentirà di accertare se la corrente che fa capo all'attuale presidente dell'U.V.I., Angelo Farina, sia tuttora in forte maggioranza nonostante gli sforzi compiuti dall'ex-presidente Adriano Rodoni per riprendere quota. Persino il presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale ha esercitato pressioni su Umberto Malinverni, ex-presidente della commissione tecnico-sportiva per ricostruire l'imbattibile binomio che per molti anni ha guidato l'organizzazione ciclistica italiana; ma Malinverni, che non aveva accettato cariche nemmeno dai vincitori, dopo la sua crociata contro Rodoni, ha recisamente rifiutato. L'anno scorso furono appunto i delegati della società lombarde che col loro violento ordine del giorno diedero il colpo di grazia alla posizione di Rodoni; è molto probabile che, salvo spostamenti di poco conto, la maggioranza riaffermi la fiducia nell'attuale presidente.

All'Assemblea nazionale degli ufficiali di gara che sarà tenuta a Napoli il 10 dicembre per la nomina del presidente, verrà sostenuta quasi all'unanimità la candidatura di Di Cugno, il quale ha dichiarato di accettare la carica anche se Rodoni dovesse tornare alla presidenza dell'U.V.I. Com'è noto, Di Cugno è il più accanito e solerte oppositore dell'ex-presidente.

Cavanna chiede a Coppi il risarcimento dei danni

Milano, 17 novembre.

L'ex-massaggiatore di Fausto Coppi signor Biagio Cavanna, licenziato dal servizio del campionissimo per le note divergenze sorte tra i due nel periodo tra l'ultimo giro d'Italia e i campionati del mondo svoltisi a Frascati, divergenze determinate dalla tattica di Coppi in gara, da recriminazioni dello stesso Coppi, da battibecchi ai quali probabilmente — secondo quanto si sostiene in alcuni ambienti sportivi milanesi — non erano del tutto estranee le influenze della «dama bianca», si è incontrato oggi a Milano con un noto avvocato.

Il massaggiatore, che per la sua cecità era accompagnato da un amico che abitualmente lo segue nei suoi spostamenti, intenderebbe vedere regolate certe pendenze rimaste insolute dopo il suo licenziamento. Per questo avrebbe consultato un legale: le richieste di Cavanna al limite rebbero precisamente alla attività svolta come massaggiatore di Coppi nel primo semestre di quest'anno, alle spese sostenute per il mantenimento e l'allenamento di un giovane dilettante passato poi nelle file dei professionisti, il quale gli era stato appunto affidato dallo stesso Coppi; e infine alle conseguenze della rinuncia — dietro espressa domanda del campione — alla pubblicazione di alcuni articoli che un giornale lo aveva invitato a scrivere.

Cavanna dunque intenterebbe una causa civile contro Coppi a titolo di risarcimento del danno derivato da tutte le suddette cause ma principalmente dall'improvvisa interruzione del suo incarico.

La Lega nazionale di IV Serie ha deciso il ritiro della tessera al giocatore Giorgio Stabile della Sinia Viareggio per aver aggredito e colpito l'arbitro nell'incontro col Marsoli del 13 novembre.

Tornei cadetti di calcio: *Atalanta-Legnano 3-1; *Padova-Venezia 2-0; Treviso-*Triestina 1-0; Verona-*Brescia 1-0; *Fiorentina-Lazio 1-0.

Il campione europeo dei pesi piuma, lo spagnolo Fred Galiana, ha battuto, ai punti in 10 riprese, Joseph Janssens, ex-campione belga della categoria.

L'Italia ha battuto a Barcellona la Germania per 3-1 nel campionato europeo di hockey a rotelle

SPETTACOLI

"Fra Diavolo,, di Auber, al Carignano

Commemorando di Auber nettantaquattresima, Eugène Delacroix ne riconobbe una volta, a Parigi, le confessioni sottovoce: «Mi ha detto che, vissuto felicemente, non vorrebbe tornare indietro; troppe amarezze ma sparse lungo il corso dell'esistenza. Ciò è più notevole, in quanto Auber è perfettamente voluttuoso; alla sua età gode ancora la compagnia di una donna». Il commento, nel frattempo, divagava poi sulla tranquillità, massimo bene, cui si dovrebbe soprattutto ambire, evitando non le sentimentali dolcezze, ma le terribili passioni che turbano spaventosamente. Si cita qui Delacroix non per discuterne la proposta rinuncia alle passioni e le possibili difese, ma per cogliere nella testimonianza sua, che merita fede, la conferma del contrasto frequente fra le sensibilità dell'uomo e quelle dell'artista. Non uno dei quarantotto melodrammi di Auber, analizzati dallo scrupoloso Malherbe, rifiette e canta esasperati drammi dell'anima, non un personaggio è sconvolto, squassato, da una qualsiasi passione, seppure la vicende acceniche ardano, fiammeggino, seppure si intravvedano sconforti, delusioni, catastrofi. Soltanto sentimenti tiepidi.

Anche al tempo della maggior fortuna la pochezza dei caratteri fu obbiettivamente osservata nella musicalità di lui, e deplorata, mentre la vivacità, l'abbondanza dei motivi e la destrezza compositiva venivano in ogni caso riconosciute ed apprezzate. Con indulgenza, quasi pietosa, fu lodato il *demi-caractère*. Ma erano giudizi incerti, che confondevano Scribe, il librettista abile nell'incuriosire e soddisfare con intrecci ed avventure tragiche o comiche la folla desiderosa di divertimento, con Auber, che appiccicava, talvolta con opportunità, a quelli episodi musiche genericamente gravi o lievi, e allettanti e ricordevoli. Tanto divulgata era codesta confusione che quell'incredibile contraddittore di se stesso che fu il famoso Hanslick, potè ammirare nella «tragica» *Muette de Portici* l'ascesa del «romanzista, facile nell'opera comica, al signoreggiamento di grandi situazioni, di episodi travolgenti e splendenti di *pathos*», e nello stesso tempo dichiarare che «passione e intimità erano i più deboli, anzi del tutto assenti, elementi nella musica auberiana».

Numerose considerazioni dell'ambiente, del gusto sociale ed artistico, han già tentato di spiegare e giustificare l'origine, il procedimento, la finalità del teatro di Auber, di cui sopravvivono due o tre esemplari. Gli umori delle moltitudini francesi e delle più vicine nazioni dopo il 1815 sollecitavano al teatro ormai democratico piaceri e spensieratezza, e ne ottennero largamente, non la rappresentazione di soggetti o turbolenti, violenti, strani, intricatissimi, in musicali forme grandiose, strepitose, o agitati e presto calmati, veristici, affettuosi, romantici, in musicali accenti snelli e briosi. Ma l'accertamento di siffatta rispondenza di desideri sociali e di opere artistiche, se qualifica e delimita il gusto d'una generazione, non ha valore nel pensiero critico e storico, il quale distingue le minime e le maggiori creazioni, e le vaglia al lume di non effimere necessità. Piuttosto quanto meritano le riuscite opere e scene di Auber, di Boieldieu, di Adam, di Hérold, e le giovanili di Meyerbeer, l'attenzione si volge a ben altre consistenze melodrammatiche mature o maturanti verso il '30, e ammira Rossini nel *Guglielmo Tell*, Bellini nella *Sonnambula* e nella *Norma*, e, ancora fuori del campo teatrale, Berlioz per la *Symphonie fantastique*, Le elegiative amenità di Rossini e di Wagner, spesso citate, vanno pur intese nella giusta significazione: «Piccola musica, ma d'un grande musicista», diceva l'italiano; *Ein grosser Musiker!* esclamò il Tedesco. E nessuno disconosce la tecnica dell'allievo di Cherubini, e neppure la peculiarità francese un poco alla volta calata negli stampi rossiniani. Ciò che sempre è discutibile, e non risulta, è la concentrazione, l'intensità drammatica. Non un ideale dell'arte, avvistato e perseguito, ma la dispersione d'una capacità e la frivolezza, soltanto rispondenti, abbiam detto, al mediocre gusto d'una folta gaudereccia, quello appunto che indusse Rossini, agemato del poco favore del *Tell*, a ritrarsi a tacere.

Anche le più stimate opere di Auber ci tornano davanti come testimonianze d'un compromesso fra un musicista e la sua società, un caso, del resto, tra gli innumerevoli d'ogni tempo. Non importa, s'intende, il soggetto. Briganti, come eroi eleganti e seducenti, ce n'erano allora, e anche oggi attraggono crociati e lettrici. Erano alla moda sul teatro, e d'ogni Paese, *Le brigand napolitain*, *Les voleurs de Londres*, *Les brigands de Holstein*. Fra Diavolo incombeva su Terracina. E non importano i mezzi e le formole: le *ouverture*s, che il Dauriac argutamente denominò *apéritifs*, i pezzi chiusi separati da i recitativi, la strumentazione chiassosa, l'angustia tonale, la frequenza dei ritmi «ballabili», il valzer e la polca. Si vorrebbe sentire nelle arie un che di singolare, capire perchè tanta gente si trovi riunita nei trii, nei quartetti e nei più vocianti insieme, scoprire la cagione di quell'insistente indaffaramento degli strumenti nelle figurazioni rapide e utilitanti. La moda. E sembrano i residui, i cascami, i fronzoli, della grande arte e del grande eloquio di Rossini.

Torna *Fra Diavolo* non per una ragionata e sagace scelta. Chi volesse, per un'iniziativa culturale, ricordare oggi opere minori del primo Ottocento francese, non stenterebbe a trovarne più pregevoli, e, diremmo, più autentiche, Riviere per pigrizia, abitudine, perchè in Italia ha un titolo celebre, (anche in Germania fu rappresentato l'anno scorso, ma aggiornato, manco a dirlo, con costumi odierni, con mitra invece di schioppi, e forse una Fiat invece della diligenza!), e anche per un motivo popolare e divenuto più popolare in Italia dacchè le parole, del tutto diverse da quelle originali, furono cantate per dileggiare un disgraziato *Kaiser*, «quell'uom dal fiero aspetto». Bisogna non cercare altro che il divertimento, il passatempo d'una serata a teatro.

A tale fine si sono sciaguratamente adoprati lersera cantanti nelle parti serie o comiche, diverse nelle fioriture e nei vocalizzi o nelle melodie spianate o nei passettini a note e sillabe, e cioè Agostino Lazzari, Ezio Achilli, Giuse Gerbino, Vallano Natali, Ondina Otta, Mario Zorgnotti, Alfredo Mariotti, Renato Ercolani, i quali col maestro direttore Arturo Basile ebbero sovente applausi durante la recita, e più calorosi alla fine dello spettacolo.

a. d. c.

Backhaus all'Alfieri per gli Amici della Musica

Al suo annuale ritorno Wilhelm Backhaus ha trovato presenti, lieti, festosi, e riconoscenti, gli innumerevoli suoi ammiratori. Il teatro Alfieri ne era pieno. Una ragione di speciale contento era l'accentrarsi del programma in un solo nome, e quale nome: Beethoven, di cui l'insigne concertista è uno dei più illuminati interpreti. Senza le detestabili scorribande fra i più opposti lati, dunque, la serata si avviae augustamente, e anche istruttiva, presentando un saggio di esecuzione, che fornirà una chiara guida e un termine di confronto nei casi, non rari, di arbitrarietà e di vanità. Un successo, come sempre, entusiastico.

ALL'ALFIERI. — Stasera alle 21,15 debutterà la compagnia di Carlo Dapporto e Delia Scala con lo spettacolo musicale «Giove in doppiopetto».

Sullo schermo

Al Metro - Cristallo: GIORNO MALEDETTO, di J. Sturges. — Di «Giorno maledetto» (a Bad day at Black Rock»), cinemascope a colori diretto da John Sturges, si può ripetere quello che fu concordemente detto allorchè il film venne presentato con buon successo all'ultimo festival di Cannes: nasce un'abile, avvincente fusione del film western col film poliziesco, avvalorata dall'eccellente prestazione del protagonista Spencer Tracy. Per almeno i primi due terzi, prima cioè di liquidare la vicenda con argomenti alquanto spicci, inverosimili, meramente spettacolari, il film è un felice esempio di sospensione e tensione drammatica, ed esercita fortissima presa.

Black Rock è una striscia di case nel deserto americano dove da molti anni il treno non ferma mai. Ma un giorno ferma, e ne discende un certo Macreedy, reduce di guerra, con un braccio paralizzato, il quale è venuto a cercare d'un giapponese, padre di un suo commilitone caduto sul fronte italiano, sul vuol rimanere la medaglia al valore decretata alla memoria del figlio. Il giapponese non si trova e nessuno a Black Rock, dove l'arrivo del forestiero ha prodotto l'effetto del colera, sa o vuol dire dove sia. L'indagine svolta da Macreedy fra atroci rischi e odiose provocazioni lo conduce a scoprire che il giapponese fu linciato da Smith, bravaccio del luogo, e dai tirapiedi di lui, in un accesso di furore razziale, i giorni di Pearl Harbour. Tale scoperta fa scattare la trappola che il sospettoso Smith e i suoi gli hanno preparato; e l'uomo, solo contro tutti, è invalido, sembra perduto. Invece, non soltanto salva la vita per cui la forza e per la sua astuzia, ma recuperate alcune conclenze, rompe il fronte unico che è a difesa degli assassini, e uccide in un drammatico duello il formidabile Smith, fa che giunga la polizia a ripristinare nel fosco paese l'imperio della legge. Tutto questo accade in poche ore, attraverso un'azione serrata e vigorosa, che soltanto alla fine, come s'è detto, sconfina nella cruda formula del cinema avventuroso.

Bravissima Spencer Tracy, che ha ben meritato a Cannes, per questo film, la palma del migliore attore; ed efficace anche il torvo Robert Ryan, il feroce Bergaine, Dean Jagger, Anne Francis e gli altri.

Al Corso: IL PADRONE SONO IO, di F. Brusati. — Presentato «fuori programma» alla Mostra di Venezia, «Il padrone sono io» è l'esordio, più diligente che ispirato, del giovane regista Franco Brusati, cui va peraltro riconosciuto il merito d'esserai voluto cimentare con un modello assai difficile, qual è il romanzo del Panzini dalla stessa titolo, intriso di dolore, d'ironia e di satira.

La vicenda, rievocata dal giovane Evani al letto di morte del padre Mingon, narra di decadenza d'una famiglia padronale nei torbidi anni del primo dopoguerra, in Romagna: famiglia composta d'un professore con la testa fra le nuvole, della sua fidelissima signora e del piccolo, sensitivo Robertino, con cui Evani, figlio dei contadini Mingon e Marianna, era cresciuto in fraterna dimestichezza. Ai giochi dei due piccoli amici si mescola Dolly, una bambina americana, lontana parente della padrona; la quale crescendo diverrà il grande e sfortunato amore di Robertino. La guerra, presentita dal professore che ne morirà di crepacuore, trova i due amici dietro la stessa trincea; e caduto Robertino, la fulminata signora dovrà avendere casa e terreni al primo offerente, il quale non è altri che Mingon, il contadino risalito che può finalmente dire: il padrone sono me! Ma per poco: chè, inaridito e minacciato in una volta da altri contadini che vogliono la proprietà, muore di sparviere e di dolore...

Se molto del romanzo panziniano va perduto nel film, o si muta in maniera e in caricatura, non perciò la fatica del giovane regista appare sprecata; alcuni episodi sono scandali con sicurezza, e l'intero film risente d'una attenta, spesso commossa partecipazione. Primeggia fra gli interpreti Paolo Stoppa, un ben disegnato Mingon, Andreina Pagnani, una Linda Myriam Bru, i promettenti Jacques Chabassol e Albino Cocco hanno pure qualche accento convinto.

l. p.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di inglese - 8,15: Orchestra Chiocchio - 11: La radio per le scuole - 11,45: Beethoven, sinfonie - 12,10: Orchestra Galassini - 13,15: Musica operistica - 14,10: Borsa - Il libro della settimana - 18,45: S. Hamilton all'organo Hammond - 17: Orchestra Piubeni - 17,45: Concerto - 18,15: Scelto Tucci - 18,30: Universalità Marconi - 18,45: Orchestra Ferrari - 19,15: Teatro comico popolaresco - 20: Orchestra Cargeli - 21,05: Concerto sinfonico - 22,45: Orchestra Conte - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Orchestra Gimelli - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Dischi - 14,30: Lo scrigno delle sette note - 15,20: Orchestre Angelini e Anepeta - 16: Cronache dell'impossibile - 17: I grandi successi del mondo - 18,05: Per i ragazzi - 18,30: Appuntamento con Benny Goodman - 19: Silas Marner - 19,30: Orchestra Strappini - 20,35: Sei orchestre e sei cantanti - 21,05: «Rosso e Nero n. 2» - 22,05: Orchestra Savina - 22,30: Bagagliere Nord America, turno 10, documentario - 23: Note di notte.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: C' Rock - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,20: «Amleto» di R. Bacchelli.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Rassegna di pittura, scultura e architettura - 18: Settimanale dei giovani - 20,30: Telegiornale - 20,45: «La porta chiusa» di M. Praga - Telegiornale.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Ristoro La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.118*

Alfieri: ore 21.15 «Giove in doppio petto». Nuova edizione 1956.
Carignano: Stagione Lirica Regio: domani, ore 21 precise, seconda «Fra Diavolo» di D. F. E. Auber. M° A. Basile.
Piccolo Teatro (via Rossini 8): Comp. Stabile (Abbonamenti turno B) ore 21,15 «Non si può pensare a tutto» di De Musset e «Gli innamorati» di C. Goldoni. Ultime repliche.

Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Mostra del pittore A. Stella.
Galleria Martina (S. Federica 41): Mostra postuma di C. Casanova.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): 17-19: 21-1 Compl. M° Di Nunzio. F. Di Rienzo, M. Valentini
Augustea (v. C. Battisti 3): ore 21 Happy Boys, c. G. Sandra. Mosso.
Castellino: 17-21 Orch. Rosaciot.
Eden Danze: 21 Orch. Labardi.
Gaudia Danze: 16,30-21 M° Leone.
Gay, Pomba 7: danze ore 17 e 21.
Hollywood: 21 Turi, c. Castello. Gara di ballo liscio.
La Feria Danze: 21 Orch. Busca, cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
Principe Danze: ore 21 Wonderful M° Damonte c. R. Basso dir. Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Lantranco.
Trecadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Taverneta (v. Amendola 10, tel. 47-533). Allegrii attrazioni 22-4.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.
Tennis Coperto Torino Esp.: 9-13.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La moglie è uguale per tutti» N. Taranto, Gray, Padovani, Ivonne Sanson, Billi e Riva.
Astor: «08/15» Wilfried Seyferth, Harry Hardt, Hans C. Blech.
Cerso: «Il padrone sono io» con A. Pagnani, P. Stoppa, M. Brusati: «Non siamo angeli» Vista-Vision techn., Humphrey Bogart.
Lux: «Nessuno resta solo» Olivia De Havilland, Robert Mitchum, F. Sinatra, G. Grahame, B. Crawford.
Maffei: «Gigi» Daniele Delorme, Frank Villard e Gaby Morlay.
Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Robert Ryan, A. Francis «Giorno maledetto» CineScope, apett. 14,40, 16,30, 18,30, 20,15, 22, Matt. 10,30.
Nepoti: «La casa di bambù» CineScope col., Robert Ryan, Stack.
Vittoria: «Tam tam Mayumbe» techn, Kerima, Pedro Armendariz.

Ariston: «Marty, vita di un timido» Ernest Borgnine, Betsy Blair.
Augustus: «Cavaliere del mistero» tech, Alan Ladd, P. Medina.
Nazionale: «La donna più bella del mondo», Eastmancolor, Gina Lollobrigida e Vittorio Gassman.
Torino: «La valle dell'Eden» tech. CinemaScope, James Dean, Ap. 10.

Alexandra: Regina della piramidi, CineScope col., Hawkins, Collins.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Avventur. di Burma» SuperScope tech., Stanwyck.
Capitol: «Regina delle piramidi» CineSc. col., J. Hawkins, Collins.
Faro: «Regina delle piramidi» CineScope col., J. Hawkins, Collins.
Gianduja: «Il bidone» Broderick Crawford, G. Masina, Rasehart.
Hollywood: «Furia indiana» tech. CineScope, V. Mature, Susan Ball.
Ideal: «Danzerò con te» e Gran Var. Quartetto Radar: 16,15-21,15.
Massime: «Principessa di Mendoza» techn. CineSc. G. De Havilland
Principe: «Il bidone» di Fellini, B. Crawford, G. Masina, Basehart.
Statuto: «Principessa di Mendoza» techn, CineScope, G. De Havilland.

Adriano (Sacchi 65): «Casa Ricordi» techn., G. Fersetti, M. Toren.
Alcione: «Mio corpo ti appartiene» M. Brando. Riv. Marotta 16,15-21,15
Alpi: «Lacrime di sposa» Achille Togliani, L. Banti, J. De Palma.
La Feria: «Ponti di Toko-ri» VistaVision techn. W. Holden, Kelly.
Nazzaro: Storia dr. Wassell, tech.
Star: «Calice d'argento» technic. CineSc, Virginia Mayo, J. Palance

Adua: «Fortezza dei tiranni» in technic. R. Mercallan e Variété.
Aurora: «Un uomo senza sorriso» techn., Greer Garson, W. Pidgeon.
Bracchia: «Romanzo» CineScope, Eri-Dan: «Mogambo» con Clark Gable, Lana Turner, technicolor.
Falchera: Re nel barbari, techn.
Fortino: Fine di un tiranno, tech. Armendariz. Gran Rivista 21,15.
Meavino: «Pista degli elefanti».
Nord: «Uomini che mascalzoni».
Palermo: «3 americani a Parigi» techn., Curtis, De Haven, Nelson.
Sociale: Donna del fiume, S. Loren.

Cabiria: «Circo delle meraviglie» technicolor Cinemascope.
Colosseo: «Ponti di Toko-ri» tech. VistaVision, W. Holden, G. Kelly.
Italia: «Due soldi di felicità» con Maria Casilio. Gran Rivista 21,15.
Lingotto: «Più vivo che morte» techn., Dean Martin, Jerry Lewis.
Moderno: «Il forestiero» techn., Gregory Peck e Donald Sinden.
Nizza: «Prigioniera di Amalfi».
Piemonte: «La donna del fiume», colori Sophia Loren, R. Battaglia.
S. Carlo: «Carovana verso il sud» cinescope technic. Tyrone Power.
Spezia: «Terra lontana» technic., James Stewart, C. Calvet, Roman.

Alba: «Regina Margot» technic.
Apollo: «Uomo senza paura», tec. Kirk Douglas, Jeann: Craig.
Diana: «Le 2 orfanelle» col., Bru.
Dora: Principe coraggioso. Scope.
Edera: «Desperados della frontiera» techn., Rory Calhoun, Miller.
Lucento: «Ci troviamo in galleria» techn. Sophia Loren, Rivista 21,15.
Lutrario: «Carovana verso il sud» tech. Cinesc, T. Power, Hayward.
Rima: «Appassionatamente».
Splendor Rapina del secolo, Curtis

Ridotti E.N.A.L. oggi nei cinematografi: Reposi, Adriano, Artisti, Faro, Alexandra, Ideal, Marconi, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, S. Paolo, Piccolo Teatro, Palazzo del Ghiaccio.

Bollettino della temperatura

Bolzano	−4,5	13,2	Pescara	7	8
Trento	1,6	7,6	L'Aquila	3,1	7,4
Trieste	5,4	9,2	Roma	6,6	15,9
Venezia	3,2	11,9	Bari	10	13,6
Milano	0,6	9,5	Napoli	7,5	11
Torino	−1,4	8	Potenza	3,4	4,5
Cuneo	4,4	9,4	Reggio C.	15,5	17
Bologna	0	8,6	Messina	12,6	18,2
Firenze	5,6	10,4	Palermo	12	18,4
Pisa	5,4	12,6	Catania	10,2	17,6
Ancona	6,4	9,5	Cagliari	6,8	11,4
Perugia	3,4	5,9	Alghero	6,5	12

OGGI VITTORIA OGGI

TAM TAM MAYUMBE
KERIMA - PEDRO ARMENDARIZ - MARCELLO MASTROIANNI
e con CHARLES VANEL - JACQUES BERTHIER
GIAN GASPARE NAPOLITANO
TECHNICOLOR

CORSO
IMMINENTE
UN FILM ESPLOSIVO!
con JANE RUSSELL JEFF CHANDLER

ORGOGLIO DI RAZZA
Technicolor
DAN DURYEA

STATUTO
MASSIMO
OGGI
CinemaScope
lo strano destino di una donna irresistibile
la PRINCIPESSA de MENDOZA
TECHNICOLOR
con Olivia de HAVILLAND Gilbert ROLAND
SCOFIELD RIDGAY PRICE

1956
Agenda, agendine, cartoncini di auguri, servizi in pelle, in cristallo, album novità, carte da lettera, stilografiche e stilofaro di gran classe e molte altre cose carine e pratiche adatte per regalo.
VAGNINO, v. Lagrange 2, Torino

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

OGGI AMBROSIO OGGI
LA MOGLIE È UGUALE PER TUTTI

Una brillante commedia con
NINO TARANTO - NADIA GRAY - Y. SANSON
C. DAPPORTO - UGO TOGNAZZI - BILLI e RIVA
E CON LA PARTECIPAZIONE DI
LEA PADOVANI

Ariston
OGGI OGGI
UN GRANDE AVVENIMENTO
La «BEAR FILM» si onora di presentare
MARTY
VITA DI UN TIMIDO
Con questo film l'America ha vinto per la prima volta la «PALMA D'ORO» - il massimo riconoscimento al Festival di Cannes 1955
MARTY
VITA DI UN TIMIDO
è magistralmente interpretato da
ERNEST BORGNINE e BETSY BLAIR

AL CINE
LUX
Per un tragico errore uccise e ritrovò al suo fianco soltanto le donne amate
NESSUNO RESTA SOLO
Interpretato dai 11 più grandi attori di Hollywood:
OLIVIA DE HAVILLAND
ROBERT MITCHUM
FRANK SINATRA
GLORIA GRAHAME
BRODERICK CRAWFORD
CHARLES BICKFORD
UNO DEI PIU' COLOSSALI CAPOLAVORI DELLA CINEMATOGRAFIA AMERICANA

Ieri sera al Palazzo del Ghiaccio

Battuti anche gli svizzeri dagli hockeisti del Fiat: 15-9

In una gara di tutto e riposo e dopo le tre vittoriosamente disputate prima di ieri sera, il C.S. Fiat ha scanfitto per 15 a 9 i modesti svizzeri dello Chateau d'Oex. Unico giocatore di vera grande classe nelle file della compagine elvetica era il franco-canadese Girard e proprio alle sue azioni lo Chateau d'Oex deve quasi tutti i punti realizzati. Girard infatti ha segnato ben cinque delle nove reti della sua squadra ed ha contribuito alla segnatura degli altri quattro goal.

I biancorossi torinesi invece, hanno messo in campo la grande andatura ed hanno messo a segno, uno dopo l'altro, sette reti senza subirne nessuna. Poi hanno cominciato a indugiare, a praticare un gioco «d'allenamento» e lo Chateau d'Oex ne ha approfittato per ridurre le distanze. Il primo tempo si è chiuso con il punteggio di 7 a 2. Hanno segnato per il Fiat: Schooly (3), Agnesi (2), Cicogna, Feca e Sarteri.

Nella seconda ripresa il Fiat ha schierato una formazione di giovani, ha lasciato a riposo il portiere Bollani ed ha mancato tutta una serie di facili occasioni per segnare. Risultato: 9 goals svizzeri in pochi minuti.

A questo punto è rientrato in campo Schooly, che visto il gioco della sua squadra stagnare ad un livello insolitamente basso, si è messo di puntiglio ed in collaborazione con Agnesi ha portato a 10 i punti del Fiat. Nell'ultimo tempo della gara il Fiat ha messo a segno ancora 5 reti, con Schooly (3) e Agnesi (2), mentre lo Chateau d'Oex ne ha ottenute tre.

Nessun allarme comunque per la scarsa prova fornita ieri sera dai torinesi. Essi si sono trovati di fronte ad un avversario piuttosto debole e ne hanno approfittato per disputare una gara tranquilla.

I rugbisti del CUS-Torino e un'ingiunzione federale

Roma, 17 novembre.

Entro domani la squadra di rugby del CUS-Torino, dovrà far conoscere alla Federazione le decisioni definitive di quei suoi giocatori che, avendo fatto parte in passato di squadre «irregolari» (perchè composte di 13 anzichè di 15 elementi) sono stati invitati a dare assicurazione che la loro trascorsa attività ha sempre avuto carattere dilettantistico e di impegnarsi a non schierarsi più in squadre formate da un numero di elementi inferiore a quello regolamentare.

Qualora detti giocatori non fornissero tali garanzie, la Federazione

Le minoranze slovene che vivono in Italia

Il 10 novembre scorso al Parlamento jugoslavo sono state sollevate accuse contro l'Italia per asseriti maltrattamenti delle minoranze slovene. Un deputato ha chiesto che il nostro Paese conceda alle minoranze jugoslave gli stessi diritti di cui gode, in Jugoslavia, la minoranza italiana. Se tale proposta fosse accettata, gli sloveni che vivono nella nostra Repubblica dovrebbero essere immediatamente privati della libertà di associazione, di opinione, di parola e di stampa, perchè questa è la condizione degli italiani in Jugoslavia: come lo è, del resto, quella di tutti gli jugoslavi, dato il rigido regime totalitario da cui il loro Paese è retto; per di più la nostra minoranza soffre di tutte le restrizioni che il regime stesso comporta nel campo economico. Gli sloveni, da noi, godono, invece, di quelle libertà di cui usufruiscono gli altri cittadini italiani. Ciò che manca, nei loro riguardi, è un certo spirito di comprensione, sia da parte di alcune autorità amministrative, sia, forse, da parte di qualche gruppo della maggioranza italiana che, con essi, coabita; quello spirito, direi, di buon vicinato e di amichevole convivenza che tutti ci auguriamo possa sempre più manifestarsi e consolidarsi. Si tratta, però, di mutamenti psicologici che potranno aver luogo soltanto lentamente, perchè troppo recente è ancora il ricordo delle foibe, dei massacri, delle deportazioni, degli arresti, del terrore che gli slavi portarono nelle nostre terre nel 1945. A ciò si aggiunge il continuo esodo dei profughi dalla Zona B, esodo che, certamente, non crea un clima favorevole per il citato mutamento psicologico.

Nel suo ultimo numero, pubblicato due settimane fa, la rivista *Trieste* ha reso noti i risultati di una sua interessante inchiesta tra i capi dei raggruppamenti politici slavi esistenti nell'ex-Territorio Libero di Trieste: Lega democratica slovena, Lega cristiano-sociale, Comunità cattolica slovena (tutte e tre di tendenze che, con linguaggio «occidentale», possono definirsi di tipo democratico), Unione socialista (comunisamo titoista), Partito comunista (cominformista) e gruppo indipendente.

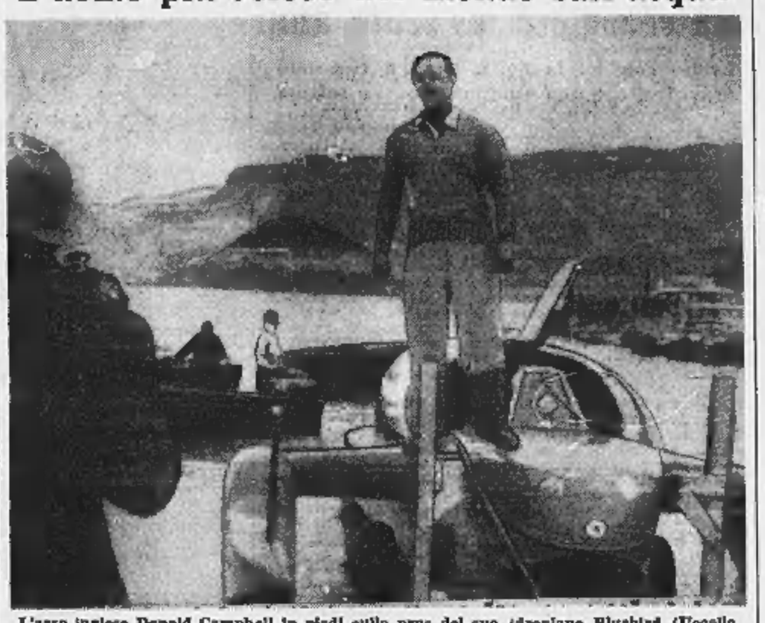
Pur rilevando alcune mancanze, pur portando parecchie critiche, pur facendo proposte di miglioramenti, il contenuto delle dichiarazioni fatte dai ricordati capi trova un comune denominatore nelle parole dell'avv. Engelbert Besednjak, già deputato di minoranza al Parlamento italiano prefascista: «Ogni sloveno ragionevole deve ammettere che la situazione politica nella quale si trova la minoranza slovena, differisce sostanzialmente da quella dell'epoca fascista».

Giorni fa mi era pervenuta una lettera dell'Unione democratica slovena di Gorizia, nella quale la detta associazione, osservando ch'io avevo «pubblicamente affermato che anche la minoranza slovena, in Italia, venga ai suoi diritti tutelata», mi pregava di tener conto del fatto che non sempre era concesso l'uso della lingua slovena nei rapporti con gli uffici pubblici, che ai coscritti di leva era vietato di cantare in sloveno, che ai bambini degli asili s'insegnavano anche canti italiani, che, ai genitori sloveni, era vietato d'imporre nomi slavi ai propri neonati. La questione dell'uso della lingua non può essere trattata in un articolo di giornale, perchè ha molti aspetti; grave, invece, se corrisponde a precisa realtà, è l'ultima affermazione. Quanto alle altre, occorre osservare che, ai bambini italiani della Zona B, ancor oggi s'impone, contro la manifesta volontà dei genitori, d'iscriversi nelle scuole slovene. Si rileva questo perchè, tra Italia e Jugoslavia, esiste un accordo di reciprocità nei riguardi del trattamento delle minoranze: è da ritenersi che, se la reciprocità realmente fosse attuata, i nostri sloveni vedrebbero le loro condizioni ben peggiorate, come prima si è detto. Non si nega, non ciò, che, in un Paese democratico come l'Italia, possa essere spiacevole applicare la reciprocità; d'altro canto, dato che i patti esistono, se il Governo italiano rinunciasse ad essa commetterebbe una grave mancanza e perderebbe una grande arma che può andare a favore delle nostre minoranze che vivono in Jugoslavia: la realtà è che, quest'ultima usa il sistema del notare la pagliuzza nell'occhio altrui, perchè non sia notata la trave nel proprio.

Con ciò non può essere del tutto scagionata la nostra condotta nei confronti delle minoranze, anche perchè una vera linea politica in merito non è mai esistita, dopo quest'ultima guerra. Il nostro Paese è tra i grandi Stati il più uninazionale di tutta l'Europa: non ha che l'uno od uno e mezzo per cento di allogiotti. Piccole comunità serbe, greche, albanesi, catalane, tedesche, francesi esistono da secoli e se sopravvivono — isole in un immenso mare — vuol dire che sono state sempre rispettate; nè mai vi sono state questioni per esse. Diatribe esistono, invece, con le due comunità più recentemente aggregate al nostro Paese: alto-atesini e slavi. Tali dissensi derivano, da un lato, dai retaggi della politica mussoliniana — per cui noi abbiamo ancora la coda di paglia, mentre talvolta, per contro, riaffiora qualche residuo di mentalità fascista — dall'altro dalla difficoltà che pare abbiano i nostri funzionari nel comprendere la psicologia delle minoranze. Slavi e tedeschi hanno una *forma mentis* diversa dalla nostra; sono popoli cui pince una giustizia, rigida magari, ma costante; non grandi magnanimità seguite da improvvise restrizioni, come noi usiamo. Da essi la magnanimità è ritenuta paura, le restrizioni sono giudicate come ingiustizie. Occorre che lo Stato mantenga sempre la parola data; occorre aiutare le minoranze a qualificarsi senza ostacolarle, anzi incoraggiandole; occorre dare ad esse il senso della comprensione dei forti nei riguardi dei deboli; occorre, in sintesi, avere il coraggio di non aver paura. Ed è perciò che la politica verso le minoranze dovrebbe essere discussa e tracciata in Parlamento e non lasciata all'umore di qualche alto funzionario i cui errori possono portare a gravi ripercussioni politiche. Il passato ed il presente insegnano.

Diego de Castro

L'uomo più veloce del mondo sull'acqua



L'asso inglese Donald Campbell in piedi sulla prua del suo idroplano Bluebird (Uccello azzurro) che viene rimorchiato a riva. Campbell ha raggiunto sulle acque del lago Mead i 345 km. orari, velocità che rappresenta il nuovo record mondiale (Radiofoto)

"Il miglior regalo per la vostra casa, il dono più gradito ai vostri amici"

Prenotatela presso il vostro fornitore di fiducia

Bilancio di un anno di viaggi nell'Unione Sovietica

Anche la Siberia può diventare un'interessante mèta turistica

Ma la burocrazia russa non incoraggia il viaggiatore e le autorità non sono ancora guarite dalla "spionite,,

(Nostro servizio particolare)

Parigi, novembre.

Se si ripensa agli anni passati, bisogna concludere che quest'anno molti occidentali hanno visitato la Russia e che molto si è parlato dei nuovi Sarebbe un errore, tuttavia pensare che questa del 1955 sia stata la prima presa di contatto turistico fra l'Occidente ed il mondo sovietico, non bisogna dimenticare che attorno al 1930 l'Intourist aveva i suoi uffici in tutte le grandi capitali del mondo e diffondeva dappertutto allettanti volantini pubblicitari per consigliare, agli amatori di cose nuove, viaggi individuali ed in comitiva, a prezzi convenienti, attraverso l'immenso territorio dell'URSS. E migliaia di europei e di americani ne approfittarono, fino a quando il rapido aggravarsi della situazione internazionale dopo il 1935 dapprima ridusse, e poi annullò tutte quelle facilitazioni.

La politica turistica fu spiegata allora con l'imperiosa necessità in cui Mosca si trovava, di procurarsi in qualunque modo le divise straniere per acquistare all'estero un moderno equipaggiamento industriale; e del resto in tutte le grandi città russe erano stati aperti in quegli stessi anni i Torgsin, magazzini di lusso in cui si potevano acquistare in cose più strane e pregiate, ma pagandole in oro o in valute pregiate.

C'era in quei viaggi un reciproco vantaggio: nè la sicurezza russa ebbe a temer nulla dai visitatori stranieri, nè quanti potevano lamentarsi degli itinerari aperti alla loro curiosità. Non soltanto era possibile toccare le grandi città, da Leningrado a Karkov e Odessa, ma era consentito anche di raggiungere nuovi centri industriali come Magnitogorsk e la fattoria modello del Don, di scendere il Volga in battello, di attraversare le montagne del Caucaso e di soggiornare nelle stazioni climatiche e balneari del Mar Nero; e si poteva persino raggiungere nel Turkestan le città di Samarcanda e di Tukent, e di qui, risalendo il mare d'Aral, prendere per il ritorno la ferrovia transiberiana. Avevo già progettato, prima che sopravvenissero tutte quelle difficoltà internazionali, di discendere i grandi fiumi siberiani fino alla foce nell'Artide.

Certo non si viaggiava in piena libertà: era necessario piegarsi a molte spiacevoli servitù; nè il comfort era quello dell'Occidente. Ma il viaggiatore che avesse una certa pratica dell'Asia e dell'Estremo Oriente, si sarebbe accontentato, e del resto si viaggia per vedere e conoscere il più possibile, non per cercare delle comodità...

Il governo sovietico è di sempre favorevole (lo dichiarano esplicitamente i suoi portavoce ufficiali) ad una politica turistica; se queste disposizioni non muteranno, è probabile che nei prossimi anni un numero assai alto di viaggiatori occidentali varchi i confini dell'URSS. L'interesse per le cose russe è oggi anche più vivo che attorno al 1930; molti itinerari classici del grande turismo internazionale sono pressochè chiusi (chi vorrebbe inoltrarsi nel mondo islamico in abolizione?); ed infine la Russia può mobilitare una svariatissima gamma di interessi.

La ricchezza dei musei di Leningrado e di Mosca, la dolcezza delle lunghe sere d'estate sulla Neva, l'indicibile e prezioso silenzio di una lenta navigazione sul Volga, rotto appena da discreti ritornelli di musica indigena, i paradossi dell'Oriente sovietico, lo splendore delle cime caucasiche ed il fresco incanto del lago Baikal, ed infine l'insospettabile fascino dell'immensità siberiana, che affascina come il mare o il deserto: ecco altrettante ragioni valide per un viaggio. Senza contare che il visitatore con interessi sociali, potrà trattenersi nelle nuove enormi acciaierie, nelle moderne fattorie, negli uffici di statistica e nelle università, nelle biblioteche e nelle chiese...

I capi dell'URSS avrebbero motivo per preoccuparsi di queste curiosità; fra l'altro, la Russia è abbastanza vasta e la sua rete di comunicazioni abbastanza scarsa, per riuscire di tener segreto e inaccessibile vastissime zone... Sarebbe anzi opportuno che il governo attenuasse molti dei fastidi burocratici, che già l'Intourist 1938 infliggeva ai viaggiatori, rinunciasse al terrore dello spionaggio, che rende sospettabile anche il possesso di una innocente cartina; creasse un rublo turistico a cambio più ragionevole, e consentisse al visitatore di scegliersi il ristorante e l'albergo; ed infine che i funzionari perdessero l'abitudine tutta russa di dire al turista affrettato: «provvederemo domani».

D'altra parte il visitatore straniero è certo di trovare in Russia un'accoglienza cordiale. Le testimonianze della cortese popolare per l'ospite sono unanimi, — a patto che questi, giunto per esempio in certa periferia di Mosca, non rivolti d'aver l'impressione di trovarsi in un paese di negri, che non commetta delle indelicatezze per portare indietro qualche fotografia «realistica», ed eviti sia di voler abbardare i russi con il suo benessere occidentale, sia di discutere con uomini, le cui premesse ideologiche ed i cui schemi logici sono tanto diversi dai nostri...

Qualche piccolo progresso già è stato fatto da parte sovietica: oggi è più facile che in passato fissare una camera in albergo, prendere una fotografia, chiamare un tassì; c'è da sperare che, a partire dall'anno prossimo, sia possibile trovare, fra i grandi itinerari turistici internazionali, una Russia un poco più libera... Non che queste facilitazioni turistiche siano un gran passo verso la pace: la cortesia di un popolo ha poco a che vedere con la politica del suo governo. Ma sarebbe pur sempre una tappa verso una miglior comprensione internazionale, l'occasione di un reciproco «umano» arricchimento.

Maxime Mourin

(Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»)

L'olio ha quasi raggiunto i prezzi del tempo di guerra

L'aumento sarebbe in gran parte dovuto alla scarsità del raccolto di olive nel Meridione

Imperia, 17 novembre.

(b.) Nei primi giorni del mese scorso i negozianti di olio d'oliva di Oneglia e Porto Maurizio si affrettavano ad annullare il listino prezzi da poco spedito alla clientela. Questi bollettini contenevano lievi ribassi, mentre i prezzi dell'olio si erano messi a salire straordinariamente, tanto che in una decina di giorni l'aumento è stato di circa il 40 per cento. Nessuno riesce a darsi una spiegazione del fenomeno, nè ricorda aumenti così forti e rapidi negli anni scorsi. Nemmeno allo scoppio delle ostilità in Corea, il prezzo era salito così rapidamente.

Se questo aumento non si arresterà, saranno toccati i prezzi raggiunti alla borsa nera durante l'ultima guerra. Non ne siamo tanto lontani: l'olio migliore ha già oltrepassato le 700 lire il chilo all'ingrosso. Che nessuno si aspettasse non solo un tale aumento, ma nemmeno un leggero aumento del prezzo, è dimostrato dal fatto che le migliaia di oleari che qui lavorano sono stati sorpresi senza scorte. Essi attendevano la nuova campagna olearia appena iniziata per procedere agli acquisti. Qualche grossa ditta aveva anzi venduto, per consegna a dicembre e gennaio, forti quantitativi d'olio a prezzi molto bassi, olio che doveva e ancora deve acquistare sul mercato, per cui la perdita risulta molto forte.

Il mercato oleario è quindi in allarme, specialmente perchè vi sono interessate tre categorie, senza contare i consumatori, le quali hanno interessi contrastanti, e si agitano per farli prevalere. In primo luogo gli industriali oleari, i quali chiedono che il governo faccia conoscere se intenda intervenire o no, allo scopo di dare tranquillità al mercato e metterli in condizione di poter comprare. Com'è noto, ai tempi della guerra in Corea, lo Stato acquistò grosse partite di olio di semi, buona parte delle quali sono ancora in suo possesso. Basterebbe l'immissione sul mercato di questo olio per far abbassare subito, e notevolmente, il prezzo di quello d'oliva. Gli industriali desidererebbero inoltre avere la possibilità di potere liberamente importare oli e paste oleose dall'estero, cosa attualmente vietata.

I commercianti domandano (e hanno già tenuto due assemblee al riguardo) che il Governo intervenga a far ribassare i prezzi, mentre gli olivicoltori chiedono l'intervento del governo, e meglio della Federconsorzi, affinchè i prezzi ora raggiunti siano mantenuti. I coltivatori diretti delle varie categorie hanno inviato telegrammi agli on.li Segni, Bonomi e Colombo. Finora però nessuno s'è mosso.

Il forte aumento, per ciò che si riferisce alle cause economiche, si può in parte attribuire alla scarsità del raccolto nel Meridione, per cui il fabbisogno stesso quest'anno sarà coperto solo per la metà circa, e al fatto che qui la raccolta è appena agli inizi.

Il mercato rimane fermo, le ditte non comprano che il minimo indispensabile a far fronte agli impegni presi e tutti rimangono in attesa di conoscere quello che avverrà domani. Senza dubbio se il prezzo dell'olio si manterrà sulle punte raggiunte, la cosa farà sentire i suoi effetti nei bilanci domestici, specie in quelle regioni dove si fa molto uso di olio di oliva. Gli olivicoltori sono intralciati nel raccolto per la mancanza di mano d'opera, la quale è prevalentemente costituita da ragazze provenienti dal Piemonte, che quest'anno non intendono venir qui nemmeno per un compenso doppio di quello dello scorso anno.

Il padre accusato dai figli

Il P. M. ha chiesto 18 anni per il marito della suicida

La Spezia, 17 novembre.

Dopo una requisitoria durata sei ore il Pubblico Ministero ha chiesto 18 anni di reclusione per Gesù Cicconi, imputato di maltrattamenti seguiti da morte in danno della moglie, Maria Baldi. Egli, com'è noto, è accusato dai figli.

Un fatto insolito ha caratterizzato il dibattito in questa quarta giornata. La requisitoria del P. M., infatti, è stata subito una lunga interruzione per un incidente clamoroso sollevato dall'avv. Toracca della difesa, il quale ha lamentato che una sua lettera diretta ai Cicconi in carcere sia stata intercettata, con violazione delle norme di procedura, e allegata agli atti processuali.

L'avv. Toracca ha presentato un'istanza al Presidente della Corte chiedendo l'apertura di un'inchiesta per accertare chi si è arbitrato di procedere al sequestro della lettera in spregio di ogni diritto professionale. Gli avvocati di Parte Civile, Tamburi e Malatesta, sono stati solidali al proposito con i colleghi della difesa.

La lettera è stata poi letta pubblicamente. In essa il difensore esortava il suo assistito ad avere fiducia nella magistratura.

Per l'agitazione di Asti

I medici di Alessandria scioperano per solidarietà?

Asti, 17 novembre.

A mezzanotte i medici di Asti e provincia entreranno per la terza volta in sciopero, protraendolo fino alla mezzanotte di sabato 19.

Ad Alessandria è stata pure costituita una Giunta d'intesa sindacale medica, la quale ha confermato di essere pronta a dichiarare lo sciopero a sua volta, in solidarietà con i colleghi astigiani. Nel caso che «i loro interessi professionali e una seria assistenza per i mutuati non siano rispettati».

L'estrazione dei premi ai Buoni del Tesoro 1963

Roma, 17 novembre.

Presso la Direzione generale del debito pubblico, in una sala aperta al pubblico, appena ultimata, l'estrazione del Prestito della Ricostruzione, ha avuto luogo la seconda estrazione per l'assegnazione di un premio di L. 10.000.000, di quattro di lire 5.000.000 e di venti di L. 1.000.000 a ciascuna serie di Buoni del tesoro novennali 5 per cento, di scadenza 1° gennaio 1963. Ai sensi dei decreti ministeriali 23 gennaio 1951 e 31 dicembre 1952 i numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi in ciascuna delle venti serie.

Il premio di L. 10.000.000 è stato assegnato al Buono numero 1.373.869; i quattro premi di L. 5.000.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni nn. 132.611, 884.162, 1.152.859 e 1.890.029. I venti premi di L. 1.000.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni nn. 29.916, 118.901, 159.276, 159 mila 926, 166.636, 200.735, 227.575, 471.055, 538.968, 545.154, 957.566, 1.017.070, 1.402.349, 1.526.670, 1.600.743, 1.633.226, 1.709.902, 1.717.115, 1.809.167 e 1.855.862.

UNA STORICA LIBRERIA TORINESE

Einaudi ha inaugurato la nuova casa dei Bourlot

Intorno a Luigi Einaudi si son radunati ieri i bibliofili torinesi, gli amici del libro bello, prezioso e raro, quel libro che talvolta resta il sogno d'una vita intera di studioso, un dolcissimo vagheggiamento, come è di certe passioni segrete che insoddisfatte paiono anche più intense. E quanto mai propizio il luogo del convegno a dare ai presenti il loro proprio ambiente, ed intonarsi al discorsi sommessi, ai gesti cauti ed esperti di delicati sfogliatori di pagine: l'antico palazzo patrizio disegnato da Filippo Juvarra nel 1730, che fu la «casa ornata del signor Rica conte di Covasolo, medico di S. M. avanti alla chiesa di S. Teresa in Torino», ed oggi è del marchese Compans di Brichanteau.

Qui la più che centenaria Libreria Bourlot, in seguito al prossimo rimaneggiamento dei palazzi Falicon e Luserna di Rorà acquistati dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino, ha dovuto trasferire la sua sede, lasciando quella di Piazza S. Carlo, nata dalla modesta bancarella che Vittorio e Pietro Bourlot nell'autunno del 1848 avevan collocato sotto le arcate di quei portici: una bancarella che sempre la dinastia dei Bourlot — Vittorio e Pietro, Pietro e Placido, Carlo Ettore, e adesso Gian Vittorio — aveva voluto conservare, benchè trasformata in elegante vetrina, a ricordo delle prime fortune di un intelligente tenacissimo antiquariato, noto in tutta Italia ed in Europa. E appunto alla signorile ed intima festa inaugurale di ieri volle esser presente Luigi Einaudi con donna Ida, accolto dai padroni di casa, dal Prefetto, da autorevoli personaggi cittadini, e dai suoi vecchi amici torinesi da Viale a Coda, da Jannaccone a Tournon.

Non sarebbe potuto mancare. Da ressant'anni egli è fedele cliente dei Bourlot. Lo ricordò un giorno affettuosamente: «Dopo avervi fatto l'amore per qualche tempo, portai via dagli scaffali di Bourlot la collezione completa dei 20 volumi dei Classici italiani di economia politica, del barone Custodi. Quelle 25 lire che spesi quel giorno mi rimasero sullo stomaco per parecchio tempo... ma i volumi del Custodi, insieme con le cinque serie della Biblioteca dell'Economista costituirono il nucleo iniziale e fondamentale della mia biblioteca economica». Era il 1894 o '95. Quante sale occorrono ora in Dogliani per contenere la meravigliosa biblioteca di Einaudi?

Quella vecchia «Antiquaria Bourlot» in fondo al silenzioso cortile con qualche filo d'erba tra i ciottoli, quei reiterati devoti accostamenti agli scaffali, glieli rammentò con garbate parole Franco Antonicelli, rievocando anche i trepidi anni in cui accompagnava qualche volta Benedetto Croce nella vecchia libreria a seguiva «in silenzio le sue sagacissime esplorazioni». Il vecchio studioso annuiva, sorridendo e sfogliando il piccolo libro (una scoperta, senza dubbio) tolto poco prima da un palchetto. Ben avrebbe potuto ripetere col Croce: «Il raccoglitore di libri è anch'esso un po' sentimentale, e ricorda con gioia e nostalgia il tempo, il luogo e le persone in mezzo a cui fiorì la sua avventura amorosa, ed egli venne in possesso della creatura amata, voglio dire del libro desiderato».

A ciascuno dei presenti era toccata più d'una di codeste avventure amorose, e v'erano poi degli autentici Don Giovanni in materia. Tutti avrebbero potuto consentire con Antonicelli: «Che non dobbiamo noi ai nostri amici antiquari? Non soltanto uno dei godimenti maggiori della nostra vita, ma l'incitamento ad osservare i libri con più attenta perspicacia, a considerarli anche in quello che al loro primo apparire va perduto, la storia di un gusto, di una perfezione...». E perciò, benchè la cerimonia inaugurale fosse compiuta, e le stanze benedette dal parroco di S. Teresa, indugiavano di libreria in libreria, grati a questi laboriosi Bourlot cui tanti torinesi devettero e devono uno dei loro più disinteressati piaceri intellettuali.

mar. ber.

All'Università di Mosca

Carlo Levi in polemica con alcuni studenti russi

Russia, 17 novembre.

Lo scrittore Carlo Levi, che è da qualche settimana in Russia per un viaggio culturale, è stato protagonista martedì scorso di un vivace dibattito all'Università di Mosca sulla sua opera di scrittore, con particolare riguardo al libro «Cristo si è fermato ad Eboli».

Dal dibattito, al quale hanno partecipato alcune decine di studenti e del quale ha dato notizia radio Mosca, è emerso che il libro «è piaciuto alla maggioranza degli studenti perchè offre un quadro della vita dei contadini italiani; non tutto è piaciuto. Alcuni studenti — secondo le dichiarazioni della radio sovietica — hanno detto di non condividere una serie di punti di vista dell'autore, ed in particolare la sua teoria sul contadini».

Alle critiche dei giovani universitari moscoviti lo scrittore ha risposto parlando delle sue impressioni sulla Russia ed ha detto, ad un certo punto, che la pittura sovietica non gli piaceva, trovandola formata e primitiva. Dal canto loro gli studenti hanno replicato: «La pittura occidentale non piace a noi!». E Levi di rimando: «Voi non conoscete la pittura occidentale...».

Il commentatore ha chiuso perciò la sua trasmissione dichiarando testualmente che «la due parti sono d'accordo, però, sul fatto che sarebbe necessario uno scambio sulle arti figurative sovietiche ed italiane».

I sindaci di Alba e Cuneo scrivono al presidente Segni

Si può trarre il petrolio dal sottosuolo delle Langhe

I giacimenti si troverebbero tra Cherasco e Canelli, specialmente attorno a Bra - Richiesti sondaggi e ricerche urgenti

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 17 novembre.

Con una lettera ufficiale inviata ieri al Presidente del Consiglio, al ministro dell'Industria e a quello delle Finanze, i sindaci di Cuneo e di Alba — prof. Del Pozzo e avv. Giovannoni — e i presidenti della Provincia, della Camera di Commercio e dell'Ente Turismo di Cuneo — dott. Giraudo, dott. Chiesa e avv. Andreis — hanno improvvisamente portato alla ribalta un finora ignorato problema degli idrocarburi in questa zona.

«Da autorevoli tecnici e studiosi — dice la lettera — è stato ripetutamente affermato che nel sottosuolo della parte nord-orientale della provincia di Cuneo esisterebbero, non sfruttati, giacimenti di idrocarburi. Le ottime prospettive... sono andate fino ad oggi frustrate dal fatto che l'E.N.I. non si è dato — a quanto consta — alcuna cura o studio di arrivare allo sfruttamento di questa risorse endogene che consentirebbero di valorizzare non solo tale ricchezza ma anche di richiamare in queste terre altre industrie ad essa strettamente legate.

«Consci pertanto di quanto sopra, i sottoscritti rappresentanti degli Enti che assommano gli interessi di questa provincia, rivolgono il più vivo appello perchè tale situazione — che si proietta nel futuro con danni incalcolabili per questa provincia che già lamenta tanti altri elementi negativi concorrenti a soffocare le sue grandissime possibilità — sia al più presto rettificata, inducendo l'ENI ad iniziare entro il 1956 trivellazioni nell'area compresa fra il corso del Tanaro ed i confini nord-orientali della Provincia».

Al Sindaco di Cuneo, che è stato il principale propugnatore della rivendicazione avanzata ora al governo, abbiamo chiesto qualche chiarimento sui pareri dei tecnici ai quali fa richiamo nella lettera.

«Già alcuni anni addietro — ha risposto il prof. Del Pozzo — l'Istituto di Geofisica applicata del Politecnico di Milano, diretto dal prof. Solaini con la collaborazione del prof. ing. Osvaldo Vecchia, nel sottoporre vaste zone dell'Alta Italia ad accurato esame gravimetrico, trovò risultati tutt'altro che trascurabili in una zona della nostra Langa e precisamente in quella che si stende ad est di Cherasco (Roreto) e giunge sino a Canelli».

Il Sindaco tiene inoltre a citarmi il seguente giudizio di un geologo cuneese, il dott. Aschieri: «La tettonica della zona di Bra, Alba e della media Val Belbo (Castagnole) è più regolare: è qui che, a mio avviso, le ricerche potrebbero dare i risultati attesi. Occorrerebbero però in ogni caso trivellazioni ripetute e profonde. Le famose acque salate di Vaccheria, sotto Guarene, forse non sono altro che l'ultimo stillicidio dei resti di un giacimento petrolifero che da gran tempo è andato disperso fuoriuscendo da una gran faglia diretta all'incirca da La Morra alla stretta del Tanaro sotto Govone.

«A conveniente distanza — continuava il geologo — ala ad ovest ma meglio ancora ad est di detta faglia, si dovrebbero trovare nelle inflessioni degli strati profondi non poche strutture favorevoli all'accumulo di idrocarburi (anticlinali più o meno irregolari, o «trappole» come si dice nel gergo dei geologhi sondatori). E le probabilità che le ricerche siano coronate da successo sono, a mio parere, assai forti».

Questi elementi, secondo i cuneesi, non bastano certo ad alimentare illusioni sulla presenza del petrolio nella provincia, ma sembrano però sufficienti a dimostrare l'opportunità di fare delle ricerche serie.

«Invece — riprende il sindaco — fin dal 1951 cercai di interessare l'AGIP agli indizi positivi che specialmente presenta la zona dell'Albese, senza però mai ottenere se non risposte non ufficiali, evasive o disinvoltamente negative». Il che, per il prof. Del Pozzo, giustifica la conclusione della lettera ufficiale di ieri, e cioè:

«Se entro il 1956, l'ENI non inizierà le trivellazioni, i rappresentanti sottoscritti chiedono che possa esser concessa ad altri enti o privati che ne facciano richiesta, la facoltà di effettuare le ricerche sopra menzionate. I firmatari sono convinti del sano fondamento economico e sociale delle loro rivendicazioni nell'ambito della legge e confidano nel benevolo accoglimento della presente».

Così anche a Cuneo il problema degli idrocarburi è all'ordine del giorno, tanto che son già in corso polemiche. Dopo un articolo su un settimanale locale, al prof. Del Pozzo son giunti consensi alla sua tesi da diverse parti d'Italia; nello stesso senso, è intervenuto nel dibattito il dott. Quattrocchi, direttore dell'Unione Industriale Cuneese; altri invece hanno dissentito dall'impostazione polemica contro l'E.N.I. Tutti d'accordo, però, sulla necessità di una risposta ufficiale alla domanda: «C'è o non c'è una qualche fondata speranza di trovar petrolio nella provincia granda?» La parola, quindi, per il momento è all'E.N.I.

g. gi.

Una donna ferita da un cane urtata e uccisa da un'auto

Susa, 17 novembre.

Di un singolare incidente stradale è stata vittima oggi, verso le 15, la quarantanovenne Maria Riedo, in Perotto, residente a Susa. La donna, mentre stava transitando in corso Inghilterra, presso il distributorio Agip, veniva colpita alla gamba e gravemente ferita, da un cane, vittima, a sua volta, di un investimento.

Un camioncino che viaggiava a discreta andatura investiva in pieno e uccideva un cane, abucato da un portone, che con un volo di parecchi metri andava a finire addosso alla Perotto che si abbatteva dolorante al suolo.

Subito soccorsa dai presenti, la poveretta veniva trasportata a braccia al vicino ospedale civile. La gamba sinistra si era fratturata.

La temperatura a zero gradi su parte della pianura padana

Milano, 17 novembre.

La temperatura continua sensibilmente a scendere a Milano e dintorni. Per la prima volta stamane aiuole e giardini della città e le zone coltivate dei dintorni erano coperte di un leggero strato di brina. Il termometro nelle zone centrali segnava stamane a mezzogiorno, ora più calda, appena otto gradi sopra zero; stasera poco più di cinque.

Alla periferia, secondo le registrazioni segnalate dall'Ufficio meteorologico dell'aeroporto di Linate il termometro segnava stasera un grado sopra zero. Sui monti del Bergamasco, del Comasco e del Varesotto è apparsa la prima neve.

Neve e freddo vengono segnalati anche da molte altre località della pianura padana. Sui monti Penice sono caduti 5 centimetri di neve. Nello Stradellino la temperatura è scesa sotto zero.

Crolla il pavimento e muore una vecchietta di cento anni

Erano con lei la figlia, che ha riportato gravi ferite, e una nipotina, che si è salvata

Venezia, 17 novembre.

(l.) Per il crollo di un pavimento ha trovato la morte una centenaria, ed è rimasta gravemente ferita una donna di 71 anno, nel tardo pomeriggio di oggi nell'isola di Murano, e precisamente nel fabbricato contrassegnato dal n. 8 nel Campo San Bernardo.

Verso le 18,30, nell'abitazione di Giovanni Rossi di 35 anni, sita al primo piano, crollava improvvisamente un largo tratto del pavimento della cucina, dove era situato il tornello e attorno al quale si trovavano la nonna del Rossi, Anna Cigana vedova Saccomani di 100 anni, la di lei figlia Maria Saccomani vedova Rossi di 71 anno e una nipotina della Maria, Giovanna di 5 anni, figlia del Giovanni Rossi.

Tutte e tre sprofondavano nella sottostante stanza — una camera da letto — dell'appartamento sito al piano terra abitato dalla famiglia di Giovanni Zaniol, dove fortunatamente non c'era nessuno. Immediatamente soccorse dai familiari dello Zaniol, che si trovavano in cucina, e dal 16enne Alfio Villan, che penetrava nell'abitazione degli Zaniol attraverso una finestra sfondata dalle macerie, le tre infelici venivano prontamente tratte fuori della massa.

Mentre la bimba era rimasta illesa, le due donne, e particolarmente la centenaria, apparivano in gravi condizioni. Giunti sul posto i vigili del fuoco, le due donne venivano trasportate in motoscafo all'Ospedale Civile, ove per la vegliarda ogni cura fu vana. La povera centenaria Cigana, che aveva riportato la frattura dell'omero e del femore destri, spirava ancora in sala di medicazione.

Sua figlia Maria è stata ricoverata per una grave ferita lacero contusa al capo e la sospetta frattura della colonna vertebrale.

Secondo i primi accertamenti effettuati dai vigili del fuoco, che hanno puntellato la parte del soffitto rimasta in bilico, il crollo del pavimento pare debba imputarsi al deterioramento dei materiali ferrosi che lo sostenevano. La casa era stata costruita nel 1923.

La giovane di Asti che si era costituita a Savona

La sposa fuggiasca scarcerata ritorna nella casa della zia

Disinvolto racconto delle sue peripezie: "Viaggiavo con l'autostop e in treno senza biglietto. Dipingevo per vivere,, - Inventò d'aver ucciso un uomo per non essere ricondotta da suo marito

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 17 novembre.

Maria Pia Gosetti ha concluso stasera, col ritorno ad Asti, la sua avventura iniziata quattro mesi fa con la fuga da casa insieme col figlio Mauro, da lei poi «restituito» un mese dopo. Alle 19,38 è discesa dal treno di Savona, e a fianco delle zie Rina Ferri in Gosetti e Fiorina Audisio si è avviata all'uscita.

Indossava un soprabito color pelo di cammello su una maglia celeste e una gonna nera, indumenti che le zie le avevano portato a Savona, dove si erano recate per prenderla in consegna dalla questura. Il viso della ventunenne signora era seminascosto da un enorme paio di lenti da sole. Si disse stanca del viaggio e delle emozioni di questi ultimi giorni; ma, eroina ben padrona di sè, affrontò con disinvoltura giornalisti e fotografi, si mostrò vivace e spigliata come una diva. Fin dalle prime parole tenne a precisare che l'episodio del gendarme francese da lei scaraventato in un burrone alla frontiera spagnola era assolutamente falso. Lo aveva inventato per non essere rimandata a casa, «perchè preferivo il carcere piuttosto che tornare con mio marito».

La zia Rina Ferri la caricò in una macchina e la condusse in casa propria, in corso Alessandria 31. Qui sono cominciati gli abbracci: lo zio, la nonna, il nipotino, la sorellina Graziella. Dalla sua vicina abitazione è giunta poco dopo la madre, Bice Audisio. E' stato un incontro alla «figliol prodigo». La madre piangeva, la figlia si dominava, sforzandosi di sorridere. Accolta dalle braccia materne, Maria Pia ha mormorato con voce commossa: «Mi prendi ancora con te, mamma?». La madre le bagnava il viso con le proprie lacrime, la stringeva, la carezzava. «Mi hai fatto soffrire tanto», ha detto. «Ma ora siamo qui — ha replicato Maria Pia. — Non andrò più via».

E' una promessa che non le sarà difficile mantenere, mi conserverà il ricordo dei patimenti, dei disagi, della fame sofferta in questi quattro mesi di vita errabonda, e di quel finale drammatico e fantasioso di Savona. Della sua vicenda ha fatto un racconto frammentario, giustificando le lacune con l'affermazione che non intendeva rivelare certi particolari».

«La mia fuga da casa — ha detto Maria Pia Gosetti — è stata rappresentata come il gesto d'una squilibrata. La verità è che io da tempo non andavo d'accordo con mio marito, che non mi sentivo più di continuare a vivere con lui, tanto che avevo già iniziato le pratiche per la separazione. Mi dividono da lui non solo una profonda e insormontabile incompatibilità di carattere, ma altre ragioni troppo personali per potere essere spiegate a estranei. Il 26 luglio, discesa dal tassì a Quarto, fui accolta in una macchina che mi portò ad Alessandria, e in treno io e il mio bambino proseguimmo per Roma. Da lì mi sono spinta fino a Palermo. Non starò a spiegare quali furono le altre mie tappe. Per vivere ho venduto i pochi gioielli che possedevo; mi sono ricordata che sapevo dipingere, facevo quadretti e li vendevo per quattro-cinquecento lire. Ma non riuscivo a guadagnare per due, e così decisi di privarmi di Mauro, il bene più prezioso della mia vita, e tornata ad Asti lo lasciai davanti al portone di mia madre».

Rimasta sola, le cose non andarono certamente meglio per lei. «Se le raccontassi tutto, ci sarebbe da scrivere un romanzo», ha detto Maria Pia. Si è limitata ad accennare soltanto a qualche capitolo, ed è passata al finale.

«Ai primi di settembre mi spinsi in Liguria, da Ventimiglia riuscii a varcare il confine. Volevo andare in Spagna, il più lontano possibile da mio marito. A Draguignan fui investita da un autocarro, rimasi quattro giorni in ospedale. Proseguii per Port Bou. Stavo per entrare in Spagna, ma la vista dei burroni che fiancheggiavano la strada mi spaventò. Tornai indietro. Cominciava a far freddo, io non avevo che un vestitino estivo, decisi di rientrare in Italia e di prendere la via del sud. Viaggiavo come potevo, a piedi, in «autostop», in treno senza biglietto. Mi presentai al Consolato italiano di Monaco, dissi che avevo smarrito il passaporto, mi mandarono a Ventimiglia col foglio di via. Pensai che mi avrebbero costretta a tornare da mio marito, e martedì sera, arrivata a Savona, mi presentai in questura e raccontai la storiella del gendarme scaraventato nel burrone. Così mi avrebbero messa in carcere invece di mandarmi a casa. Poi arrivarono le mie zie, da loro ebbi il giuramento che mi sarebbero impegnate a farmi tenere da mia madre, e allora spiegai alla polizia che l'episodio del gendarme era un'invenzione, e mi hanno lasciata andare».

Maria Pia ora dovrà rispondere anche di espatrio clandestino oltre che di abbandono del tetto coniugale e di mancata assistenza alla famiglia. I suoi progetti sono: lavorare per rendersi indipendente, ottenere la separazione legale dal marito, farsi assegnare il figlio Mauro.

Sergio Negro, il marito, non ha voluto rivelare quale sarà la sua linea di condotta nei confronti della moglie. «Il mio atteggiamento dipenderà da tante cose» ha affermato, facendo capire che il suo atteggiamento sarà regolato su quello della moglie.

g. f.

Maria Pia Gosetti abbraccia la madre al suo ritorno

Scherzo ad un impresario di pompe funebri

Paesi e città in allarme per la voce d'un aereo caduto

Cocconato, 17 novembre.

Stasera i telefoni del paese e i carabinieri non hanno avuto pace. Da tutte le parti arrivavano richieste di notizie circa un aereo caduto su queste colline. Si diceva che l'ospedale di Asti avesse ricevuto l'ordine di tenere a disposizione dei letti per i feriti, un impresario di pompe funebri era venuto fin qui, da Asti, per essere pronto ad ogni evenienza. Ma per quanto fosse grande l'allarme e ossessionante il ritmo con cui polizia, vigili del fuoco, ospedali, giornali, Croce Rossa e Croce Verde chiedevano informazioni, dell'aereo caduto nessuna traccia. Dai campi-volo di Caselle e della Malpensa dicevano che tutto era andato bene, nessuna segnalazione di incidenti...

Non rimaneva che cercare l'origine della voce sull'aereo che sarebbe precipitato. La prima notizia sarebbe partita da un anonimo. Costui telefonò ad un impresario di pompe funebri: «E' caduto un aereo, corra sul posto». L'impresario non se la fece ripetere due volte, non immaginava di essere bersaglio di uno scherzo. Saputo che il posto era Cocconato salì sulla sua auto e via velocissimo. Prima però passò dall'ospedale di Asti per dire ad un guardiano: «Bisogna tenere dei letti pronti: è caduto un aereo».

«E' caduto un aereo...» la voce nella sera fece il giro di Asti, poi giunse a Torino e a Milano e l'allarme durò fino a mezzanotte.

Casi di parotite epidemica tra i bimbi di una colonia

Mondovì, 17 novembre.

Una grave forma di parotite epidemica si è diffusa nel comune di Pamparato, a pochi chilometri dalla nostra città. Nel volgere delle ultime 24 ore sono stati accertati 17 casi, tredici dei quali fra i giovani ospiti di una colonia alpina.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	16	17
Bastogi 5%	88,50	88,50
Bastogi 3½%	80 —	80 10
» 1 c.	80 10	80 20
Mediterranea 3½%	78 50	78 40
» 1 c.	79 60	79 50
Bastogi 5%	93 75	93 80
» 1 c.	93 8	93 90
Mediterranea 5%	94 05	94 05
» 1 c.	94 15	94 15
Meridionali 3½%	72 50	72 50
» 1 c.	72 50	72 60
Meridionali 5%	90 80	90 60
» 1 c.	90 90	90 70
Bol. Fondi 5%	85 20	85 20
B. T. R. 1936	96 90	96 90
» 1940	96 —	95 75
» 1951	96 05	96 05
» 1952	96 125	96 —
» 1953	95 80	95 725
B.T.R. 3% 1954	97 —	96 10
Bastogi 5%	93 50	93 50
Littorio 4½%	85 —	85 25
I. R. I. 3½%	90 50	90 50
» 5%	97 50	97 —
» Ware 5½%	97 70	97 70
» Ware 5%	98 —	98 —
» Fondi 4½%	2095 —	2095 —
» Ware. 5½%	96 50	96 50
» Elettr. 6%	115 —	115 —
» Sidac 5%	87 75	87 60
Tirrena 5%	88 —	88 —
» 1° 1937	88 50	88 50
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	84 —	84 —
» 3½%	84 —	84 —
B. Napoli 5%	92 —	92 —
Sicilcassa 5%	99 —	99 —
» Cr. Fond.	84 90	84 90
I. M. I. 4%	94 80	94 30
» 3,5%	94 80	94 80
» 3%	94 75	94 75
» 1955½%	90 75	90 —
C. C. I. P. 6%	92 70	92 90
Fiat 6%	99 20	99 25
Perelli 6%	100 50	100 50
Pirelli 5%	103 30	102 50
» 1953	103 80	103 80
Rinascente 5%	102 —	102 —
» 1948	101 65	101 65
Edison 5%	103 75	104 75

	16	17
Edison 4%	104 75	104 50
Cogne 5%	102 40	102 40
Montecatini 5%	102 50	102 50
Ang. Fina 6%	91 50	91 50
Confieri fl. 7%	105 —	105 —
Safib 6%	98 —	98 50
Viscosa 6%	92 25	92 25
Snia 6%	99 85	100 75
Snigel 6%	100 50	100 50
Tirso 6%	98 —	97 80
Telvé 6%	99 —	99 50
Cantoni 6%	100 —	100 —
Cesa 6%	97 80	97 70
SIP 6%	99 20	99 25
Terni 6%	93 75	93 70
Ilva 6%	92 50	92 50
FINANZIARIE-ASSICUR.		
Assic. Generali	20 050	20 050
Comp. Ln Acqu.	15300	15500
Fond. Mediterr.	6650	6775
Fond. Meridionali	1765	1777
Immob.	2707	2710
Immobil.	700	714
Finanziaria	1352	1365
Prest. Finanz.	1130	1130
TRASPORTI		
Ferrovie-Nord	179 50	177
Savig.-Ventim.	61 75	61 75
R.I.V.	15500	15500
ELETTRICI-ELETTROT.		
SIP	1515	1515
Terni	930	930
P.C.I.	926	926
Vizzola	3230	3240
Ward	807	810
SIPI	2695	2640
Sesa	2990	2990
Marelli	562	562
Ruggeri Magneti	980	985
Galileo	3170	3180
Meridionali	1515	1522
SAFE	1340	1332
METALMECCANICI		
Ilva	1621	1621
Belloni	23 80	23 60
Montecatini	1490	1490
Ilva	606	610

	16	17
Acquedotto	1100	1100
Gomma	225	227
SAIB	1015	1015
Cartiere	630	640
TESSILI		
Ricordi	1808	1807
Chatillon	2415	2415
Bemberg	10100	10050
Cotonif. Ward	250	250
FISAC	190	190
CHIMICI		
Agricoltura	1550	1547
CIR	2000	2010
Montecatini	1630	1630
Rumianca	2000	2020
Montecatini	1700	1695
Pelligra	332	330
SAFFA	9000	9030
Saiagricola	442	441
Ward Linoleum	7320	7320
MINERARI		
Montecatini	2630	2660
Montecatini	3240	3250
Talco Grafite	20500	20500
M. Amiata	8000	8020
IMMOBILIARI		
Caboto	1410	1450
Beni Stabili	977	977
Sicis	4450	4400
Risanamento	7165	7120
Immobil. Roma	788	783
ALIMENTARI		
Ass. Zucchero	1980	1980
Bonomi-Gaslini	90	93
Buona Parmalat	2415	2400
Fiaro	33	32
DIVERSI		
CEMI	458	455
Cartiere Italiane	5350	5350
Cartiere Burgo	13800	13850
Fabbrici Riunite	37400	37400
Fanstinite	648	642
Pirelli	2960	2900
Saipem	5725	5775

La riapertura, contrassegnata dall'abbandono della maggior parte delle partite pattuite, non ha introdotto novità su un mercato privo di rilievo. La misurata riflessione di apertura è stata colmata e compensata da frequenti, per quanto modesti spunti di ripresa. Il denaro ha trasferito sulle Finsider, attorno alle quali ha determinato un visibile progresso, e sulle Montecatini, che peraltro hanno presentato parecchie zone di contrasto. Safib, Ineet, Torino Sord hanno rivelato sintomi di vitalità che non hanno portato a variazioni sostanziali di prezzo. Nel consolidato il finale ha confermato le lievi generali di ieri, con qualche accenno distensivo di modesta entità. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa inizialmente incolore, poi animato da attive compere di Finsider, di Montecatini e di Fiat. Diritti Risanamento 1140; diritti Finsider 83.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,82; Canada 626,50; Svizzera libero 145,50; Svizzera accordo 145,61; sterlina 1758,625 franco fr. 170,13; franco belga 12,50; fiorino 165,45; marco germanico 149,68; corona danese 90,95; corona norvegese 87,92; corona svedese 121,19.

Prezzi informativi della saletta riservata fuori Borsa: sterlina oro 6180-6200; marengo 4275-4375; sterlina unit. 1650-1670; dollaro carta 631-635; franco sv. 147,75-148,75; franco fr. 161-165; oro fino 718-725; argento 29,50-31.

MILANO. — La ripresa-premi ha lasciato sentire sul mercato una influenza preventiva, più che retrospettiva, nel senso che la prima parte della seduta risultava incerta, in attesa della sorte delle partite di scadenza, mentre successivamente, davanti all'abbandono dei tre quarti dei premi, non si avevano ripercussioni degne di particolare rilievo. Il volume degli scambi appariva modesto, per ragioni orarie ed ormai note. Comunque la quota, per arrotondo lievemente sulle cifre più significative, manteneva un resistenza resistente. Fiat e Calmi meritavano una frazione insignificante, recuperata poi nelle scarse contrattazioni pomeridiane. Sostenuti risultavano la Finsider e alcuni elettrici minori come Bergamo, Alpicentro Centrale e Conti. Qualche recupero si registrava nei cotonieri di grosso taglio. L'interesse dei compratori si polarizzava sulla Safib e sulla Eternit, la quale ultima, su risparmiate, progrediva di 190 lire. Diritti Finsider 64. Titoli trattati n. 1.397.624 di cui Sabiolo 275.000; Cafini 212.000; Fiat 108.700; Finsider 141.000; Rinascente 117.600; Terni 109.500; Ilva 58.000; Liquigas 25.500; Bastogi 50.000; Immobiliare Roma 16.000; Dalmine 14.700; Safib 16.100; Pirelli 11.000.

Quotazioni: Fiat 6050; La Centrale 10.270; Sviluppo 1610; Eng. 7200; Sord Milano 4700; Ulcese 1110; De Angeli 2010; Linificio 605; Unione Manifatture 50.000; Lanerossi 7040; Dalmine 1601; Siele 7650; Edison 2916; Romana Elettrica 5015; Sli 1172; Distillati 6660; Bonifiche Ferraresi 1613; Italcementi 19.800; Pirelli e C. 3080.

GENOVA: Ardes 4540; O.E.G. 2000; Cieli 3410; Iridania 23.975; Industria Zuccheri 20.225; Volano 8025; Serravalle 11.450; De Ferrari 1650; Nicolay 2000; Mira Lanza 6580.

PARIGI. — L'attività è sempre limitatissima e il mercato sensibile quichè le offerte, anche ridotte, provocano subito fieri scarti nelle quotazioni. Leggeri rialzi prevalgono sui ribassi. Stabilità dell'oro su un mercato senza ampiezza.

LONDRA. — I titoli di Stato hanno continuato a riprendere e quelli industriali, pur nella calma generale del mercato, hanno compiuto qualche progresso. Il bilancio d'autunno, almeno finora, non sembra avere frenato l'ondata degli acquisti precauzionali, anzi sembra averla sensibilmente accelerata.

NEW YORK. — La ripresa saluri di New York, al termine di una riunione piuttosto tranquilla, ha chiuso con perdite fino a tre dollari per azione, ma con alcuni guadagni fra 3 e 6 dollari. Sono state scambiate complessivamente 2.810.000 azioni. In complesso, si ha una flessione lievissima.

Dopo la chiusura del mercato di Wall Street, alcune banche federali hanno annunciato l'aumento del tasso di sconto dal 2,25 al 2,50 per cento. E', questo di oggi, il quarto aumento del tasso di sconto del 1955 ed è diretto, come i precedenti, ad arginare una certa tendenza inflazionistica. In pratica, con l'aumento odierno, il costo del denaro prestato dalle banche viene portato al più alto livello in oltre cinque anni.

Sul mercato merci di Chicago, il grano ha chiuso irregolarmente a 2,04,375 resto per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con ribassi da 15 a 70 cents per balla: dicembre, 34,05; marzo, 33,26; maggio, 32,66; disponibile, 35,10.

Regalate al bimbo la vostra vecchia sveglia!

La vostra vecchia sveglia è ormai troppo brutta e malsicura: regalatela al bimbo! Per lui sarà un dono meraviglioso, mentre voi, con una modesta spesa, potrete procurarvi uno dei nuovi, modernissimi modelli «Veglia».

Campania

Solo una Fabbrica con 90 anni d'esperienza e con una vasta rinomanza internazionale, può essere in grado di offrirvi un modello di sveglia così moderno, robusto e preciso al prezzo-miracolo di 1.500 lire (dazi escl.)! E non si tratta di una sveglietta di sottomarca: per 1.500 lire voi avete un'autentica, garantita «Veglia». Chiedetela oggi al vostro orologiaio di fiducia.

L. 1500

Wydesta

è l'ormai famosa, indispensabile sveglia a quattro usi, con geniale sistema di chiusura a pannelli scorrevoli. Ideale per i viaggi, è anche un meraviglioso gioiello-sveglia per camera da letto, un delizioso orologio-ninnolo per salotto e un moderno orologio-avvisatore per il vostro studio. La «Veglia» è lieta di offrirvela oggi al prezzo ridottissimo di L. 4.500 (dazi escl.).

L. 4500

Arizona

Ecco le sue tre straordinarie prerogative: 1) è una delle celebri creazioni «Veglia» che suonano ben sei volte, garantendo il risveglio anche a chi ha un sonno di piombo; 2) Finemente laccata in avorio o verde pisello, con guarnizioni aureate, sfere e punti radium, vetro curvo, ecc., vanta una presentazione di rara eleganza; 3) Viene lanciata ad un prezzo sbalorditivo: L. 3.200 (dazi esclusi).

L. 3200

è un prodotto Berletti **VEGLIA**

il 90% degli adulti nei paesi civili è affetto da carie e piorrea. Ciò soprattutto a causa della scarsità vitaminica dei nostri cibi;

Aronal
Vitamin Zahnpasta

il dentifricio svizzero vitaminico, fornisce a denti e gengive le vitamine A e D di cui hanno tanto bisogno, e contribuisce al vostro benessere.

Aronal *il dentifricio svizzero più venduto in Svizzera. Diffuso e apprezzato in tutto il mondo.*

CHIEDETELO NELLE FARMACIE E NELLE MIGLIORI PROFUMERIE

CAPOFORNO PER FORNI ELETTRICI FERROLEGHE
cercasi per Stabilimento in Lombardia
Scrivere casella 43 C - S.P.I. - MILANO

HOME LINES

VIAGGIO SPECIALE per
HALIFAX e NEW YORK
con il lussuoso TRANSATLANTICO
"HOMERIC,,
28.000 Tonn.
da GENOVA 10 Dicembre 1955
da NAPOLI 11 Dicembre 1955
da PALERMO 11 Dicembre 1955
Aria condizionata in tutta la nave

Per informazioni e prenotazioni passeggeri rivolgersi alle Agenzie di Viaggi, ai rappresentanti autorizzati, oppure:
FRATELLI COSULICH
AGENTI GENERALI
MILANO - (Pass.) Via Gonzaga, 2 - Telef. 896-358. Telegr. COSULPASS
MILANO (Merci) Via G. Pascoli 37, tel. 271-918. Telegr.: FRACOSULICH
TORINO Via Roma, 260 - Telefono 520-613 - Telegrammi: COSULICH
ZURIGO - Sueschelenstrasse, 9. Telefono 274-328 - Telegrammi: COSULICH
GENOVA: - Via Balbi, 8 - Telefoni 26-613 14 - 15 Telegr.: COSULICH

Fulcheri Ottico
L'esecuzione perfetta della vostra ricetta è di importanza pari alla perizia del vostro Medico Oculista
VIA XX SETTEMBRE, 38
quasi angolo via Alfieri - TORINO

Cavigliano POSATERIE
TORINO - P.ZZA FELICE 28
VASTO ASSORTIMENTO MODELLI ESCLUSIVI

TUBI F.lli MOSCHENI - TORINO
CORSO VERONA 3 - TEL. 23.350 - 22.603
Tubi DALMINE nei vari diametri e spessori - Tubi per Carpenteria

Continua la spedizione dei magnifici regali GRATIS a chi raccoglie gli astucci Star. Chiedete il Giornale - regali con le fotografie a Star - Mugnò (Milano)

LA SIGNORA X
...che si fa limare le unghie dall'arrotino

...COMPERA ANCHE I PROPRI RIMEDI OVUNQUE!
Ma Voi lo sapete che le vere PASTIGLIE VALDA, si vendono soltanto nelle farmacie ed in scatole chiuse, mai sciolte nè in secchetti.

Tenga sempre un THERMOGÈNE di scorta Signora!

Applicandi l'ovatta Thermogène ai primi sintomi di tosse, bronchite, influenza il malanno recede e si prevengono pericolose complicazioni.
Questo medicamento è anche indicato nella cura dei dolori reumatici, lombaggine e sciatica; provoca la rivulsione cutanea che asporta le tossine ed elimina il dolore. Superato il malanno protegge la parte debole da improvvisi raffreddamenti.
Il Thermogène è diffuso nel mondo intero: ciò costituisce la migliore prova dell'efficacia di questa specialità.

ULTIME NOTIZIE

Per rafforzare l'Occidente di fronte all'URSS

Gli americani puntano ora sulla Cina e sul rilancio europeo

Washington riconoscerebbe il governo di Mao per sfruttare eventuali dissidi russo cinesi

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 17 novembre.

Un mutamento della politica americana nei confronti della Cina comunista e il rilancio dell'integrazione europea dovrebbero essere i primi risultati del mancato accordo di Ginevra. Oggi l'ambasciatore americano Alexis Johnson ha avuto, al Palazzo delle Nazioni, un incontro di due ore con l'ambasciatore cinese Wang Ping-nam — il ventiseiesimo da quando il 1° agosto ebbero inizio le trattative cino-americane a Ginevra — e si è mostrato molto ottimista perchè ha saputo che altri tre cittadini americani sono stati liberati dai cinesi. «Ho ragione di sperare che anche gli ultimi quattordici nostri connazionali trattenuti dai cinesi potranno essere liberati al più presto», ha detto Johnson.

Di questi prigionieri verranno messi in libertà, gli americani accetteranno di esaminare le proposte di Mao Tse-tung, il quale si è detto disposto ad impegnarsi solennemente a non tentare di risolvere con la forza il problema di Formosa, se Washington sospende gli aiuti a Ciang Kai-scek e permette ai pescecani cinesi di passare per lo Stretto di Formosa.

Quest'ultima richiesta è stata presentata più volte da Molotov durante la conferenza e gli americani l'hanno sempre respinta per lo stesso motivo che li ha indotti ad opporsi all'ammissione della Mongolia Esterna fra le Nazioni Unite, e cioè per non fare alla Cina nessuna concessione della quale essa dovrebbe essere debitrice a Mosca. Come sapete, nella Mongolia Esterna vi è un conflitto di interessi fra russi e cinesi. Un delegato mongolo siede da qualche tempo nel Parlamento di Pechino e Mao Tse-tung tende a sostituire la propria influenza a quella russa in Mongolia. Per tale ragione gli americani non vogliono far entrare la Mongolia fra le Nazioni Unite su proposta della Russia. E se dovessero mutare atteggiamento sul problema del passaggio delle navi nello Stretto di Formosa, le farebbero soltanto dopo trattative dirette con i cinesi.

Negli ambienti della delegazione americana, si dice che l'incontro fra Dulles e Ciu En-lai, insistentemente richiesto dal ministro cinese, potrebbe avvenire nei primi mesi del 1956, se nel frattempo saranno stati liberati gli ultimi quattordici prigionieri americani. L'intransigenza di Molotov a Ginevra sembra avere convinto Dulles della necessità di trattare con l'uomo al quale si rifiutò di stringere la mano durante la conferenza asiatica della primavera scorsa. Nessuno s'illude di poter fare di Mao Tse-tung un altro Tito; ma Washington comincia a pensare che un ambasciatore a Pechino potrebbe essere almeno altrettanto utile, quanto sarà utile ai russi il nuovo ambasciatore sovietico a Roma. Mercoledì Johnson e Wang Ping-nam s'incontreranno di nuovo, e discuteranno le richieste cinesi nel settore politico.

Anche la necessità di rilanciare l'idea dell'integrazione europea è stata riconosciuta da Dulles che, prima della partenza da Ginevra, ha avuto un colloquio con Mennet e gli ha promesso l'appoggio americano. Dulles è infatti convinto che i russi tenteranno ora di guadagnarsi le simpatie dei tedeschi di Bonn e che, se si vuol ancorare ancora più saldamente la Germania all'Occidente, sarà necessario riprendere i piani per la integrazione europea.

Spaak, Mennet e Adenauer dovrebbero rilanciare questi piani. Una prima occasione potrebbe essere data, alla fine del mese, dalla presentazione del rapporto elaborato dalla «Conferenza permanente di Bruxelles», presieduta da Spaak, sul progetto di coordinare l'attività delle sette potenze dell'Unione Europea Occidentale nei settori dell'energia atomica e dei trasporti. Per l'integrazione europea gli americani sperano stavolta anche sull'appoggio della Confederazione del Lavoro e dei socialdemocratici tedeschi: se questi — come asserito stamane da un loro giornale, la *Neue Rhein Zeitung* — accetteranno di condividere la politica estera del Cancelliere.

A questo proposito va ricordato che il *leader* socialdemocratico Ollenhauer ha trascorso alcuni giorni a Ginevra, durante la conferenza, senza riuscire a farsi ricevere da Molotov o da Gromyko. Questo scacco e l'intransigenza russa sulla riunificazione tedesca, potrebbero indurlo a rinunciare all'opposizione in politica estera, in modo da creare nella Germania occidentale un saldo blocco antisovietico.

Enrico Altavilla

Calme reazioni a Londra

Londra, 17 novembre.

(r. a.) Il ministro degli Esteri britannico è giunto a Londra in aereo di ritorno dalla conferenza di Ginevra ed ha riferito subito al Consiglio dei ministri, convocato in seduta straordinaria, sugli incontri ufficiali e riservati avuti con i tre colleghi. Sabato Macmillan ripartirà per Bagdad, per assistere alla prima riunione fra alleati del patto del Medio Oriente, e sarà di ritorno a Londra mercoledì della prossima settimana. Fino ad allora non ci si deve perciò attendere alcuna dichiarazione governativa al Comunni sui risultati del convegno ginevrino.

In generale, però, la Gran Bretagna non è soverchiamente turbata dal fatto che a Ginevra i «quattro» non abbiano potuto concludere niente. Vista in una calma prospettiva, la situazione internazionale non è sostanzialmente cambiata. La prima conferenza di Ginevra ha avuto soprattutto un significato fondamentale: tanto l'Oriente quanto l'Occidente hanno riconosciuto che la guerra sarebbe assurda e suicida, e quindi impossibile. Su queste riconoscimento fondamentale — che è alla base del senso universale di distensione — non si è compiuto fortunatamente alcun passo indietro.

La seconda conferenza di Ginevra è stata «una iniezione di realismo» nell'opinione pubblica che, durante i mesi scorsi, aveva naturalmente peccato di soverchio ottimismo. Si è perciò ora tornati ad una posizione abbastanza obiettiva: la guerra non avrà luogo (come disse Macmillan al ritorno dalla prima conferenza di Ginevra), ma le divergenze di interessi e di metodi restano, come dimostra la seconda conferenza. Resta ora a vedere quali metodi saranno più utili per superarle.

Il governo Faure rinuncia alle elezioni in dicembre

Nella discussione anche l'Assemblea aveva preso in esame il principio del collegio uninominale

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 17 novembre.

La discussione elettorale continua anche stanotte all'Assemblea Nazionale, ma in una situazione del tutto diversa da quella delle settimane scorse. Infatti, il collegio uninominale ha avuto una prima vittoria a mezzogiorno, quando i deputati hanno deciso, con 311 voti contro 286, di prendere in considerazione il disegno di legge votato martedì dal Consiglio della Repubblica. Finora essi avevano sempre respinto anche la semplice presa in considerazione di qualsiasi progetto di collegio uninominale.

Questo risultato è stato ottenuto benchè il Presidente del Consiglio non avesse fatto nulla per facilitarlo. Prima del voto, Edgar Faure aveva infatti dichiarato di non poter prendere posizione a causa dei dissensi esistenti in seno al Governo. E' stata però la spinta della grandissima maggioranza della opinione pubblica che ha portato molti parlamentari, ancora incerti fino alla settimana scorsa, ad unirsi ai partiti di democrazia laica in favore del collegio uninominale.

Impostato il problema in questi termini, per tutta la giornata è stata una ridda di emendamenti, aggiunte, articoli interpretativi, presentati alla commissione del suffragio universale da comunisti, democristiani e uomini di Antoine Pinay, allo scopo evidente di creare confusione intorno al testo del disegno di legge approvato dal Consiglio della Repubblica che, invece, è estremamente chiaro.

Scopo di questa manovra era evidentemente quello di tirare in lungo la discussione per offrire al presidente del Consiglio il pretesto di affermare che la Assemblea Nazionale non riesce a mettersi d'accordo sul collegio uninominale, e perciò il Governo è costretto a porre la questione di fiducia per le elezioni in dicembre con gli apparentamenti.

Una delle tante mozioni, presentata da un deputato democristiano, ha infatti bloccato la discussione, appena la seduta è stata aperta stasera alle 21. Vi si chiedeva che venisse definita la spartizione territoriale dei collegi elettorali prima di accettare il principio del collegio uninominale. Dopo breve discussione, l'Assemblea Nazionale ha approvato, con 336 voti contro 270, la mozione democristiana.

Poichè questa decisione rende ormai materialmente impossibile la convocazione delle elezioni in dicembre, il Governo stabilirà la propria linea di condotta in un Consiglio dei Ministri che si riunirà domattina alle 11 all'Eliseo.

a. v.

Un discorso di Molotov in visita a Berlino-Est

Roma, 17 novembre.

L'aereo che riportava Molotov da Ginevra a Mosca ha fatto stasera scalo a Berlino-Est. Della breve sosta ha approfittato il ministro sovietico per fare, all'aeroporto stesso, una dichiarazione sui risultati della Conferenza: «L'incontro a quattro — ha detto — ha dimostrato che nessun risultato concreto può essere raggiunto per quel che riguarda il problema della Germania, se i tedeschi resteranno assenti dai negoziati. Perciò ritengo necessario che le due Repubbliche tedesche, in spirito di amichevole collaborazione, avviino delle trattative e risolvano esse stesse il problema dell'unità nazionale».

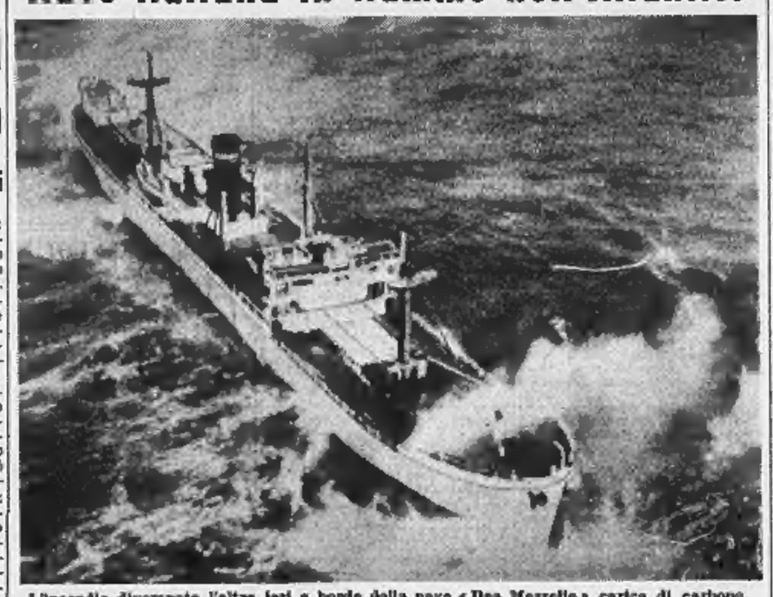
Il nipote di Churchill condannato per ubriachezza

Londra, 17 novembre.

John Spencer Churchill (nipote del grande statista britannico e cognato dell'attuale primo ministro Eden) e sua moglie Kitty sono stati multati — stamane — di cinque scellini ciascuno, per ubriachezza molesta. Il cinquantunenne nipote di Churchill dovrà pure pagare un'ammenda di cinque scellini per condotta scorretta e turpiloquio. La coppia dovrà provvedere altresì alle spese di giudizio.

L'incidente che ha causato il processo accadde l'estate scorsa: i Churchill abitano a Londra presso una chiesa di rito congregazionalista; protestarono violentemente contro il pastore, perchè i canti delle funzioni religiose non erano a loro graditi; litigarono poi con un poliziotto accorso e finirono per qualche ora in carcere.

Nave italiana in fiamme nell'Atlantico



L'incendio divampato l'altro ieri a bordo della nave «Dea Marzella» carica di carbone, al largo della costa canadese, è stato domato ieri dopo una drammatica lotta contro le fiamme; due marinai sono rimasti ustionati al viso. (Radiofoto)

Nello stesso tempio il capo del governo fu ucciso quattro anni fa

Il Primo Ministro persiano ferito a rivoltellate nella moschea di Teheran

E' stato lievemente colpito di striscio al collo - L'attentatore è un giovane contadino fanatico; egli rimprovera al governo di non far rispettare la legge islamica

(Nostro servizio particolare)
Teheran, 17 novembre.

Un fanatico musulmano ha sparato oggi alcuni colpi di rivoltella contro il Primo ministro persiano, Hussein Ala, mentre il vecchio statista era immerso in preghiera nella «Moschea dello Scià» nel centro di Teheran. Hussein Ala è stato ferito non gravemente e condotto d'urgenza al vicino Ospedale Ferroviario della capitale; lo sparatore è stato subito arrestato.

Il Primo ministro ed alcuni colleghi del governo si erano recati alla moschea per assistere ad un servizio funebre nell'anniversario della morte di Mustafà Kashani, figlio di Yatullah Kashani, il leader religioso che ebbe una parte di primo piano nel portare al governo Mossadeq ed allontanare gli inglesi da Abadan.

Hussein Ala, a piedi scalzi, aveva attraversato la moschea in mezzo a due ali di fedeli e si era prosternato per raccogliersi in preghiera, quando un giovane vestito all'europea si faceva largo tra le persone circostanti, gridava qualche confusa parola e — tenendo la rivoltella nella tasca della giacca — sparava alcuni colpi mirando alla testa del Primo ministro.

I colpi andavano a vuoto tutti, meno uno che sfiorava la nuca di Hussein Ala e lo colpiva di striscio al collo. Il vecchio statista non cadeva nemmeno a terra, ma anzi si alzava, soccorso dai vicini, premendosi un fazzoletto (presto inzuppato di sangue) contro la gola. Egli veniva poi accompagnato all'ospedale, medicato, trattenuto per poche ore e quindi riaccompagnato in macchina al palazzo della presidenza, dove convocava il Gabinetto. Il bollettino medico parla di «ferita superficiale».

L'attentato ha fatto enorme impressione, anzitutto, perchè è avvenuto nella stessa moschea dove nel 1949 il Primo ministro generale Ali Razmara venne ferito a morte da un altro fanatico, tale Khalil Tahmasebi. Inoltre il momento politico attraversato dalla Persia è molto delicato, e la personalità di Hussein Ala molto discussa. Egli è un «occidentalizzante»: nato 72 anni fa, venne educato a Westminster, fu tra il 1945 al 1950 ambasciatore a Washington, e seguì sempre una politica di amicizia verso gli anglo-americani.

Definito il «Primo ministro fascabile» (è alto appena un metro e 52 cm.), ebbe il potere il 7 aprile di quest'anno dopo le dimissioni di un altro «occidentalizzante», il generale Zahedi. Domani deve partire per Bagdad, dove si riunisce i rappresentanti del patto del Medio Oriente, vivacemente attaccato dai nazionalisti fanatici.

Chi aveva armato — si chiedevano preoccupati gli ambienti politici e diplomatici — la mano dell'attentatore? A quanto pare, tuttavia, l'attentato è dovuto a motivi religiosi e non politici. Lo sparatore, fermato dai presenti e poi preso in consegna dalla polizia militare, è stato portato nel Quartier generale della II divisione corazzata. A sera non erano state rivelate le sue generalità: è un contadino di 32 anni, di nome Mozaffar Ali Zulghader, venuto a Teheran dalla provincia per lanciare una «campagna contro gli infedeli». Egli ha confessato di aver comprato la rivoltella da un comunista del partito «Tudeh».

Sembra che egli rimproveri al governo di non far rispettare adeguatamente i precetti islamici. Infatti, dalle testimonianze dei presenti, risulterebbe ch'egli ha gridato prima di sparare: «Perchè ci sono a Teheran tante donne peccaminose?». Da fonte ufficiale è concluso, quindi, che l'attentato è stato mosso da semplice fanatismo religioso, senza retroscena politici.

a. p.

3 condanne a morte in Canada

Assassinarono il sacerdote che li aveva accolti a bordo

Montreal, 17 novembre.

Tre giovani, dell'età di diciotto anni, sono stati condannati a morte — mediante impiccagione — per aver assassinato un sacerdote cattolico al quale avevano chiesto un passaggio a bordo della sua automobile, ottenendolo.

I tre criminali sono canadesi e si chiamano Guy Ferragna, Claude Paquin e Gerard de Tonnancourt. Il delitto venne materialmente compiuto dal Ferragna, con tre colpi di pistola. L'orribile episodio accadde nello scorso mese di gennaio. Il sacerdote, di nome Alfred Aurion, fu assassinato per rapina, e quanto si è potuto capire dal processo. Dopo pochi chilometri, Guy Ferragna puntò la rivoltella alla nuca del prete, il quale era al volante, e lo freddò.

Alla lettura della sentenza, i tre giovani criminali non hanno dimostrato alcun turbamento.

Ha studiato in carcere 15 anni

Un ergastolano graziato per sue invenzioni atomiche

Harrisburg, 17 novembre.

Il Governatore della Pennsylvania ha deciso di far rilasciare un ergastolano da un penitenziario di Filadelfia, per consentirgli di continuare i suoi studi di scienza nucleare. Si tratta di certo Kapelski, che ha già scontato 15 anni di carcere per aver ucciso un addetto a un distributore di benzina in un'aggressione, nel 1939.

La commissione statale per la concessione di condoni ha raccomandato la scarcerazione del Kapelski, il quale aveva utilizzato le lunghe ore in carcere studiando fisica atomica e scienza nucleare su libri inviatigli in prestito dall'istituto Franklin di Filadelfia: è divenuto tanto competente in materia da progettare congegni aeronautici di tipo rivoluzionario e un proiettile per un cannone atomico.

Varie ditte aeronautiche e la stessa commissione per l'energia atomica hanno segnalato al governatore il talento dimostrato dal prigioniero nei suoi progetti; per quanto non realizzabili subito praticamente, essi dimostrano una straordinaria ingegnosità. Alcuni scienziati hanno suggerito di concedere la libertà all'ergastolano, in modo che egli possa continuare i suoi studi frequentando biblioteche e laboratori sperimentali.

Parecchie ditte hanno già offerto un impiego a Kapelski.

Sacerdote ferito a coltellate nella stazione Termini a Roma

L'aggressore ha colpito senza motivo - L'hanno portato al manicomio

Roma, 17 novembre.

Un drammatico episodio è avvenuto stasera, poco prima delle 19, nella galleria di testa della Stazione Termini. Un sacerdote è stato improvvisamente aggredito a coltellate da un uomo da poco liberato dal manicomio di Santa Maria della Pietà. Don Francesco Pilenzo, parroco di Belforte del Chienti, provincia di Macerata, si trovava da qualche giorno nella nostra città per essere vicino alla sorella malata. Stasera stava attraversando sveltamente la galleria della Stazione Termini, per fare ritorno al capezzale della congiunta, quando un passante lo urtava con una forte spallata. Don Pilenzo è un uomo di 38 anni, non certo di carattere scontroso, ma questa volta ha reagito sia pure garbatamente: «Stia un po' più attento. Non è questo il modo di camminare!».

Non l'avesse mai detto. Quasi obbedendo a un istinto bestiale, l'altro gli si avventava contro con rabbia sovrumana, la mano armata di coltello che con mossa fulminea aveva estratto di tasca. Nonostante nella galleria i passanti fossero in gran numero, nessuno, data la fulmineità della scena, era in grado di intervenire. Una prima coltellata feriva don Francesco Pilenzo alla spalla destra. Vane erano le sue implorazioni: «Cosa vi ho fatto di male? Non mi uccidete!».

Spinto da follia sanguinaria lo sconosciuto colpiva ancora, e questa volta la lama raggiungeva la guancia sinistra del sacerdote. Finalmente due agenti di P. S. e un carabiniere di servizio alla Stazione, accorrevano attratti dalle grida dei presenti. L'energumeno stava alzando nuovamente la sua mano sull'infelice sacerdote, quando le braccia dei tutori dell'ordine lo afferravano saldamente. Don Pilenzo veniva immediatamente trasportato al Policlinico. Le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Al commissariato della Stazione Termini l'aggressore veniva frattanto identificato per Angelo Notaro, di 53 anni, abitante al n. 32 di via Monterugero. A coloro che l'interrogavano egli non ha saputo dare spiegazioni di sorta. Ha pronunciato frasi sconnesse. Poco dopo a bordo di una autoambulanza veniva trasportato alla clinica neuropsichiatrica del Policlinico.

Una donna moribonda per salvare il suo bimbo

Piacenza, 17 novembre.

Di un eroico atto di abnegazione è stata protagonista nel pomeriggio di oggi una madre che attualmente è ricoverata in fin di vita all'ospedale civile di Piacenza, in seguito alle gravi ferite riportate nel tentativo di salvare la vita al proprio figlioletto.

Verso le 13 un autocarro carico di masserizie percorreva la strada statale di Val Trebbia proveniente dalla montagna piacentina e diretto a Statto di Rivergaro. Nella cabina, a fianco dell'autista, si trovava la casalinga Ines Schiavi, in Silva, di 23 anni, da Cortebrugnatella, che stava facendo il trasloco dei mobili. Sulle ginocchia la donna teneva il figlio Gian Luigi di 3 anni.

Ad un tratto la portiera della cabina si apriva, mentre l'automezzo stava affrontando una curva: il piccolo sfuggiva alla madre e veniva proiettato fuori. Con un balzo, la donna si lanciava dietro di lui, riuscendo a toccarlo e a deviare la caduta verso il ciglio erboso della strada dove il bimbo rotolava producendosi solo lievi escoriazioni.

La coraggiosa madre cadeva invece sull'asfalto

Le donne saranno ammesse nelle giurie di Corte d'Assise

Roma, 17 novembre.

E' stato presentato alla Camera dal Ministro Guardasigilli, on. Moro, il disegno di legge sulla «partecipazione delle donne all'amministrazione della Giustizia nelle Corti di Assise e nei Tribunali per i minorenni». Tale disegno di legge stabilisce che le donne partecipino alle Giurie popolari con il solo limite che in ogni collegio esse non possano essere presenti in numero superiore a tre.

Disciplinando la materia dei motivi di dispensa del Giudice popolare per legittimo impedimento, il disegno di legge in questione prevede — nei confronti delle donne — la possibilità di essere dispensate per le necessità della famiglia o per il fatto che la donna si trovi nel corso della gestazione.

Per permettere la partecipazione delle donne nei Tribunali per minorenni il disegno di legge modifica il numero dei componenti del detto tribunale, che viene portato a cinque, e pertanto il collegio risulta così composto: un magistrato di Corte di appello, che lo presiede; due magistrati di Tribunale e due cittadini esperti, un uomo e una donna, si viene in tal modo ad attuare un criterio di perfetta parità nella partecipazione dei cittadini dell'uno e dell'altro sesso e si conferma il principio della necessaria composizione del collegio con giudici in numero dispari. S'intende che anche per le donne chiamate a giudicare nel Tribunale dei minorenni valgono le norme relative ai particolari requisiti di competenza tecnica e di esperienza richiesti per questa delicatissima giurisdizione.

Battute polemiche a Roma alla conferenza per Trieste

Roma, 17 novembre.

E' continuata oggi a Roma la conferenza per il porto franco di Trieste. Il delegato italiano ministro Di Carrobio ha respinto la proposta del capo della delegazione ungherese Zoley che chiedeva la creazione di un organismo permanente internazionale incaricato di seguire i problemi e lo sviluppo del porto franco. «Nell'accordo di Londra — ha detto il ministro Di Carrobio — le disposizioni dell'allegato ottavo del trattato di pace con l'Italia relative al regime internazionale del porto franco di Trieste sono state riconosciute inapplicabili e, di conseguenza, il Governo italiano si è impegnato a mantenere il porto franco in armonia con gli articoli da 1 a 20 dello stesso allegato». Una tesi analoga ha sostenuto l'ambasciatore Carandini, presidente della conferenza.

Malgrado questa netta presa di posizione italiana, il capo della delegazione jugoslava Jelic ha formulato poco dopo un'identica proposta, e cioè che il porto franco di Trieste sia retto da uno statuto internazionale.

La delegazione italiana si è riservata di rispondere domani.

Togliatti ha comprato all'asta la pistola del suo attentatore

Roma, 17 novembre.

Il segretario del partito comunista, on. Palmiro Togliatti, ha acquistato in questi giorni, per seicento lire, all'asta giudiziaria dei corpi di reato, la pistola e la pallottola con la quale Pallante attentò alla sua vita il 14 luglio 1948. L'on. Togliatti ha intenzione di appendere la pistola ad una parete della sua camera da pranzo, come se si trattasse di un cimelio storico, mentre la pallottola verrà da lui appesa come ciondolo portafortuna alla catena dell'orologio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Una bimba cade dal balcone e viene ritrovata incolume

Un pauroso incidente, che per un caso veramente eccezionale si è risolto senza gravi conseguenze, è accaduto in via Chiesa della Salute 87: una bimbetta di 2 anni e mezzo, Silvia Manco, il precipitata dal balcone del primo piano ed ha riportato lievi ferite.

L'incidente è avvenuto alle 16 circa. La piccola Silvia giocava sul balcone, a poca distanza dalla madre, Emma Uva in Manco, intenta alle faccende domestiche. D'un tratto la bambina reclamò: «Guarda, mamma, in cortile c'è il micio rosso». E così dicendo si arrampicò sulla ringhiera per vedere meglio il gatto. Prima che la madre potesse afferrarla, la piccina piombò con un grido nel vuoto.

E' facile immaginare lo stato d'animo della donna, la quale si lanciò per le scale ed in pochi minuti giunse in cortile. Immaginava di trovare la figlioletta priva di sensi in un lago di sangue; invece la piccola Silvia era seduta sull'acciottolato del cortile e si guardava attorno smarrita. Subito venne trasportata all'ospedale infantile Regina Margherita dove i medici le riscontrarono una ferita alla fronte ed un lieve trauma cranico, guaribili in pochi giorni.

Un'auto urtata da un tassì finisce contro l'Esattoria

Ancora un incidente all'incrocio fra via XX Settembre e via Arcivescovado. Una ventina di giorni or sono un taxi era andato a finire sui gradini dell'Esattoria investendo quattro persone. Ieri sera nello stesso punto è finita una «600»: si è andata a schiantare contro il basamento di una delle colonne dell'ingresso; il conducente non ha riportato ferite.

La vetturetta targata TO 180091 procedeva per via Arcivescovado, provenendo da via Roma; nell'attraversare via XX Settembre ha urtato contro un taxi che da Porta Nuova viaggiava verso via Garibaldi. La «600», colpita violentemente nella parte anteriore sinistra, veniva sbalzata contro la sede dell'Esattoria.

Con gravi ustioni da acido solforico è stato ricoverato stanotte al San Giovanni in condizioni disperate il cinquantenne Clemente Timino, domiciliato in via Napione 20: per uno scambio di bottiglie, credendo di bere del vinello, aveva inghiottito una sorsata del terribile liquido corrosivo.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Adalberto Fiora
di anni 54

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Piera Frattini, il figlio geom. Livio con la consorte Marisa Ansiliolo, la sorella, le zie Felice Chiantor, i cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai proff. ri Guidetti e Garrone per le cure prestategli. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 14,30 da via Ormea 4.

Piera e Carla Miglietta prendono viva parte al dolore della famiglia Fiora.

Gli amici Ugo Berlo, Lorenzo Croce, Antonio Faletto, Luigi Faletto, Giovanni Molino, fratelli Musca, fratelli Palotto, Cleia Fortalupi, Andrea Vivalda, Brero, Mellardo, Grasso, Cerrato partecipano vivamente al dolore della famiglia Fiora.

La famiglia Fortalupi prende parte con profondo cordoglio al grande dolore che colpisce la famiglie e figlio.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing. Cav. Roberto Palmas

Ne dà il doloroso annuncio la sorella Jole. I funerali avranno luogo sabato 19 alle ore 8 partendo da via Michele Lessona 13.

Nel doloroso annuncio si associano i Colleghi e Amici della Direzione Costruzioni Idrauliche della SIP.

Ha reso la sua bell'anima a Dio

Rosina Fasano v. Vegetti

Affranti partecipano le figlie Erminia e Carla, la sorella, i fratelli, i nipoti, i cognati. I funerali partiranno da via Bradella 90 sabato 19 corr. alle ore 9. Torino, 17 novembre 1955.

Mario Falletti e i Dipendenti della Ditta Fasano, partecipano commossi al lutto che ha colpito il rag. Carlo Fasano.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Messori, profondamente commossa dalle attestazioni di affetto tributate alla compianta

Giuseppina Borghi ved. Messori

ringrazia vivamente tutti coloro che hanno voluto partecipare al suo grande dolore, ed in particolar modo al S. p. A. FIAT di Torino e il personale dell'Ispettorato Provinciale Agrario ed i dirigenti delle organizzazioni agrarie di Alessandria.

Modena, 18 novembre 1955.

La Confederazione Generale dell'Industria Italiana partecipa col più profondo cordoglio al dolore del proprio presidente Cav. del Lavoro dott. Alighiero de Micheli per la scomparsa della adorata madre

N. D.
Angelina de Micheli Rigoletti

avvenuta in Milano il 16 corr.

La Segreteria Generale ed il Personale tutto della Confederazione Generale dell'Industria Italiana prendono parte con animo commosso al dolore del presidente confederale Cav. del Lavoro dott. Alighiero de Micheli per la scomparsa dell'adorata madre N. D. ANGELINA DE MICHELI RIGOLETTI.

Musiche dei Conforti religiosi è serenamente spirata all'affetto dei suoi cari

Carlo Bähmer
Cartografo - di anni 77

Addolorati ne dànno la triste partecipazione la moglie Carolina Re, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 19 corr. alle ore 9 da via Cristallera 6, indi la cara Salma proseguirà per Almese dove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma preghiere. La presente serve di ringraziamento.

La Casa Editrice Paravia annuncia con dolore il decesso del cartografo CARLO BOHMER suo affezionato collaboratore per oltre un trentennio.

Serenamente spirata ai suoi cari

Sebastiano Berghosio
Veterano d'Africa

Desolati partecipano, la moglie Margherita Bonelli, il figlio Luciano, nipoti e cognati. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle 14,30 da corso Regina Margherita 133.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Paola Saracco ved. Barolat

Addolorati la annunciano: il figlio Emilio con la moglie Teresa Cresta e le figlie Adriana e Paola; cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 16 partendo da via San Pancrazio n. 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Guggia nel primo anniversario farà celebrare nella chiesa di Sant'Anna (via Brisne) sabato 19 corr. alle ore 8 una Messa alla cara memoria di

Angela Castiglioni

Mercoledì notte è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. UFF. ARCHITETTO
Carlo Charbonnet

Angosciati lo annunciano: la moglie Idilia Mosca, la sorella Jenny ved. Revel con il figlio Renato e moglie Germaine, i cognati Rimina, Sylva e Giorgino Mosca, la zia Edvige Bonazza e famiglia, i parenti a Ginevra: Charbonnet, Dufur, Magneinat, Petit-Pierre, Pittard, Schatelé e Vieilhe. I funerali avranno luogo venerdì 18 corr. alle ore 14,30 al Tempio Valdese di corso Vittorio Emanuele e la cara salma verrà tumulata a Luserna San Giovanni.

Torino, via A. Vespucci 30.

Direzione e Soci Circolo Artisti prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del Socio Anziano Architetto CARLO CHARBONNET.

L'ing. Ambrogio Turati con la famiglia sente vivissimo dolore per la scomparsa del suo valente architetto e caro amico Cav. Uff. Arch. CARLO CHARBONNET.

Silvio Turati e famiglia si associano al grande dolore.

Gemma e Terenzio Canavese prendono parte al dolore di Idilia per la morte dell'Ing. Architetto CARLO CHARBONNET.

La Società Promotrice delle Belle Arti partecipano al lutto.

Vittorio e Anna Gallo prendono viva parte al dolore dell'amica Idilia Charbonnet.

L'Ordine degli Architetti del Piemonte partecipa al lutto per la scomparsa dell'Architetto CARLO CHARBONNET.

Martedì 15 novembre, dopo una vita serena, cristianamente è mancato al grande affetto dei suoi cari alla veneranda età di anni 95

Andrea Ogliaro

Ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti: i figli Mario, Italo, Bice; le nuore; il genero; nipoti, pronipoti e parenti tutti. La cara salma riposa nella tomba di famiglia nel cimitero di Chiavazza. La famiglia sentitamente ringrazia quanti hanno preso parte al suo dolore.

Biella Chiavazza, 18-11-1955.

Direzione, Impiegati e Maestranze della Ditta S.A.A.T.I. partecipano all'immenso dolore che ha colpito il proprio presidente Italo Ogliaro per la morte del padre ANDREA.

Appiano Gentile (Como) 18 novembre 1955.

Il Consiglio di Amministrazione della S.A.A.T.I. partecipa all'immenso dolore che ha colpito il proprio presidente Italo Ogliaro per la morte del padre ANDREA.

Appiano Gentile (Como) 18 novembre 1955.

I Dipendenti della Ditta Italo Ogliaro partecipano al dolore del proprio principale per la morte del padre ANDREA.

Milano, 18 novembre 1955.

I Dipendenti della Ditta Italo Ogliaro partecipano al dolore del proprio principale per la morte del padre ANDREA.

Milano, 18 novembre 1955.

I cons. Caudenzio Antonio Gimanini e figli partecipano al lutto che ha colpito la famiglia del caro amico Italo Ogliaro.

Milano, 18 novembre 1955.

Dopo una vita di lavoro e di attaccamento alla famiglia, si è serenamente spento, munito dei Conforti religiosi, il

Dott. Comm. Paolo Fiora
1° Capitano della C. R. I.

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie Maria Ghisinghelli, il figlio ten. col. Francesco colla moglie Ines Martelli ed i piccoli Paolo e Donatella, la figlia Bice col marito Gigi Negri e la piccola Franca, il cognato, le cognate, i nipoti, i cugini, gli amici e la fedele Elda Bellis. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 10 in Fiera Torinese, partendo dall'abitazione Villa Maria (Cavoretto). La presente serve di partecipazione e ringraziamento a quanti vorranno unirsi al dolore dei familiari.

Eugenia Diverio in Dabbene, consorte e bimbi annunciano con dolore la morte del caro padrino Dott. Comm. PAOLO FIORA.

Maria ed Edoardo Diverio prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Fiora per la dipartita del Dott. Comm. PAOLO.

Vittorio e Iolanda Costa si uniscono al grave lutto che ha colpito la famiglia Fiora.

Il 16 novembre 1955 è cristianamente mancata l'anima nobile di

Carolina Arimondi ved. Ciobbe
di anni 78

Ne dànno il doloroso annuncio: la figlia Adriana col marito prof. Dino Roccia e figli Gian Maria, Luciana e Gabriella, la diletta nipote Marina Figliome ed i parenti tutti. La salma partirà venerdì 18 corr. alle ore 13,30 dall'abitazione di Cuneo corso Nizza 33 per raggiungere quindi la diletta Chiusa Pesio ove avranno inizio i funerali alle ore 16. Per desiderio dell'Estinta non fiori ma beneficenza all'Ospedale di Chiusa Pesio. Al prof. Umberto Revelli, che per lunghi anni la curò con affetto filiale un sentito vivissimo ringraziamento.

Marina e Mirko Glebbe prendono viva parte al dolore di Adriana e di Marina.

Assistenti, Medici e Personale della Clinica Odontoiatrica prendono viva parte al lutto che ha colpito la sig.ra Roccia, consorte del Direttore della Clinica per la perdita dell'adorata Mamma.

L'Unione Calcio Sampierdarena porge vivi ringraziamenti alle autorità, enti, società ed a tutti coloro che parteciparono al cordoglio per la perdita del vice presidente

Comm. Aldo Parodi

Genova, 18 novembre 1955.

La famiglia del compianto

Giuseppe Greifemberg

profondamente commossa per la viva partecipazione al suo grande dolore, sentitamente ringrazia. La Messa di trigesima sarà celebrata mercoledì 23 corr. alle ore 8 nella chiesa succursale di Maria Ausiliatrice.

RAFFREDDORE

ALGOSTOP
MARCO ANTONIO PIO
per la sua tollerabilità può essere somministrato ai bambini.
ALGOSTOP
è dolce e si prende come una caramella

PER CONSERVARE I CAPELLI

...bastano 5 minuti ogni giorno

NON DIMENTICATE LA FRIZIONE QUOTIDIANA CON

CHININA MIGONE
RINFORZATA

Contro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative
Frerichs-Maldifassi
PREPARATE CON ESTRATTI VEGETALI
In vendita in Farmacia
TUBETTI - FLAC. FIALE. CONFETTINI E POLVERE

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE
EMORROIDI
FLEBITI - RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grasso, v. S. Quintino 5 (P. Nuova) t. 627-666. Sempre Medico. Ore 10-12, 18-20

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 28 - Tel. 772-000
SENZA ANNA operativa - Ore 10-12 16-18
EMORROIDI - RAGADI

Malattie veneree, pelle, nervose e sulle guarisce a carattere interno
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12; t. 45-666

Ostetrica Abbriata-Reggio
Via Po 2, vicino piazza Castello Telefono 43-104 — TORINO

CONTRO LA SORDITÀ!

Insieme ai famosi LISTENERS della Otarion di New York e ai nuovissimi OPTRONIC della Siemsbord di Londra (di altissima classe e con condizioni di vendita accessibili a tutti) sono per la prima volta in Italia gli

OCCHIALI ACUSTICI
VIA OSSEA
con vetri comuni oppure lenti graduate

Un potente apparecchio acustico a tutto transistore è interamente nascosto n

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasso 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p. p.

LEONCINO nuovo prolungato esegue trasporti collettame città provincia. Traslochi, telefono 26-650. G8182

MILANO offre recapito serio alata commerciale, Benino, Buenos Aires 75. Telefono 200-938. 13495

PRESSA forza leggero ottima condizioni cercasi contanti. Tel. 539. Xanthia.

ROTTAMI, scorrimore, scorie, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 60, Telefonare 280-907. 11956

SPOGLIATOI metallici 4 ed 8 posti occasione. Gay, Tassoni 90, tel. 90-661.

TORNI paralleli un metro, mola smeriglio robusta, trapani, tutti motorizzati, banchi lavoro, trasformatore 500-220, liquido. Vercera 2. Telef. 31-138.

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ALPHA ripristerno salvaparti. Preventivo subito, ancora in tempo! Telefonare 31-650. T3236

PELLICCERIA « Ultima » assortimenti, confezioni, guarnizioni, riparazioni, rimodelli. Telef. 56-342, via Riccardi 6.

SCAFFALI, banchi, portiere neonte; prezzi concorrenza arredamenti completi. Telefonare 760-983 L2834

2 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO negozio dietetici, lavoro garantito, cedesi 1.500.000. Piacenza, Garibaldi 5. T3418

AFFARONE, causa salute, cedesi avviatissimo negozio casalinghi elettricità, mobili idraulica, annesso laboratorio. Telefonare 80-266, 35-505. G8163

ALBA, 2.500.000 dilazionabili, cede rivendita pane, reiter abitabile. Barbaroux 38

ANZIANITA' cedesi 1.200.000 ventiseiquennale cartoleria merceria, affarone. API, Garibaldi 20. T2815

AVVIATA mercerie manichini alloggio causa trasferimento bisognasi 2 milioni. dintorni Torino. Rattazzi 13, Torino.

BAR centrale redditizia cedesi causa malattia 2.000,000. Rapida, Lagrange 29.

BOCCA, Corso d'Appello 3, tel. 43-415 sede bottiglieria attrezzatissima, vera occasione: 1.500.000. 3759

CAFFE' bottiglieria su buona cedesi 2.000.000, affare. API, Garibaldi 20.

CAUSA altri impegni cedesi grande cartoleria sena commercialissima cambio anche con casetta campagna. Tel. 92-439.

CAUSA malattia urgenti cedesi torrefazione angolare; incasso settimanale 1 milione 100.000, affarone. Patiti, Sacchi 2. T2037

CAUSA ritiro cedo commestibile alloggio 20 anni stesso proprietario, 2.200.000; altro 1.500.000; bottiglieria sulla centralissima 3.200.000; altro 2.200.000; sopralluogo 2.400.000. Telef. 26-545.

CERESI affittasi ufficio commerciale autorizzato vendita case, bisogni redditizio, referenze. Scrivere cassetta 5018, API, Torino. L2659

CESIO negozio vestiti confezionati con retro licenza trasferibile. Telef. 53-707.

CEDO cartoleria causa trasferimento 400.000 trattabili affare 30.000. Telefonare 280-266. L2852

CEDO licenza rivendita pane, licenza mlk. Telefonare ore pasti 80-545.

CHIEDO negozio via Roma via Pietro Micca, via Garibaldi, tratto via Milano, piazza Castello. Telefonare pasti 80-548.

ESERCIZIO ritiro negozi azienda vetture amministrativi. Studio specializzato. API, Garibaldi 20. T2315

COLORI negozio redditio garantito ordine urgentissimo motivi familiari. Esaminasi eventuali persona combinazioni. Scrivere cassetta 2137, API, Torino.

CASETTI XX Settembre 17 cedo urgentissimo negozio colori, vernici città vicinissima Torino. Reddito garantito 100.000 mensili. Lunghe facilitazioni pagamento.

LATTERIA centralissima forte lavoro, cedesi ritiro commercio. Rapida, Lagrange 29. 6782

NOTA carrozzeria provincia cerca elemento capace disposto assumere reparto verniciatura. Scrivere cassetta 9075, API Torino. B1972

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavalieri, Saluzzo 31. 9653

PELLETTERIE valigeria, grandioni locali 4 vetrine, laboratorio, su via centralissima altamente commerciale, cede causa ritiro affari riservando merce. Telefono 53-601. T0655

PENSIONE ristorante centralissimo 25 camere; alta, 6, cedesi. Rapida, Lagrange 29. 6782

SALUMERIA forte incasso posizione vendo tacitando. Eventualmente gerenza. Telefonare 397-806. 9115

TORREFAZIONE ben avviata, incasso, piccolo dimostrabile, adatto 2 persone, analizzabile, eventuale alloggio, necessitrice 10 kg., buona occasione. Scrivere cassetta 6144, API, Torino. B2342

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buon prezzo vendonsi alloggi spazzissimi, nuova costruzione, pronti subito 2 camere, tinello, cucinino, servizi, volendo garage. (Lucento). Tel. 298-918, ore pasti. G8609

A buone condizioni vendiamo alloggetti cucina, due camere cucina, 800 mila camera, case semimuove. Affarone; Via Signorini 6. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì ore 16-18. 9086

A buone condizioni vendiamo alloggi camera cucina, accessori, 300.000 camera, Corso Orbassano 112. Visite: martedì, giovedì, sabato ore 16-18. 9085

ADRIANO adiacenze nuovo Beigio', 3 camere accessorie, gabinetto particolare, piano primo; 000.000 complessivo. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8. T2232

ADRIANO buon investimento capitali! Ideal grande negozio con retro ne cedo; possibilità affitto 20.000 mensili, vendo, 2.400.000 complessivi. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8. T2232

ADRIANO splendidi alloggi nuova costruzione due camere cucina, terrazzone, ascensore, riscaldamento via Filadelfia 74, ore 16.30-17.30. Telefono 290-474. 11814

ADRIANO laboratorio mq. 300 nuova costruzione annessi ufficio, alloggio, nona zona Novara, vendo, affitto. Cedo, corso Vittorio 53. 7268

ABITABILI subito vendo direttamente alloggi signorili 1-2 camere, servizi, via S. Marino angolo via Goriza e via Barletta 35 (S. Rita). Telef. 47-312.

ABITABILI 4 camere servizi Porta Nuova, S. Paolo. Agenzia, Germanasca 29.

ACQUISTEREBBESI alloggio signorile 6-12 camere zona Crimea Crocetta oppure centrale. Telefonare 558-975. T2333

ACQUISTO alloggi, negozi, qualsiasi zona, pagando con macchina magliaria nuovissima. Scrivere cassetta 1155, API, Torino. T2356

ACQUISTO casa popolare o civile, costruzione antiguerra, 10.50.000.000. Telefonare 527-744. T2538

ACQUISTO costanti casa popolare 50-150 mauro trattando anche con mediatori; qualsiasi zona. Telefonare 44-728.

AFFARE! Due belle camere occupate, piano secondo, adiacenze corso Casale, vendo, 800.000, 300.000 contanti, rimanenza rateale. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8. T2232

AFFARONE! Vendesi via Stampatori, 2 camere libere, eventualmente affittate L. 10.000 mensili, deposito cauzionale 1.800.000. Agenzia, Cavour 7.

ALLOGGI abitabili discendo vendo lungo Matilde Lozen. via Adua 22.

ALLOGGI, castelle, negozi, ville, case fabbricazioni, vuoti, occupati, acquisizioni impiego capitali. Telefonare 553-975.

ALLOGGI tre, quattro camere, cucina vendo. Visite: 16-18, Vanchiglia 19

ALLOGGI zona panoramica 3-4-5-6 camere, servizi semplici, doppi, rusa alla signorilità, vendonsi, facilitazioni pagamento. Corso IV Novembre 110, telefono 293-358. T1496

ALLOGGI 1-2 camere grandiose, tinelli, cucinino, terme, bagno, vendonsi. Basino, Po 21. 12059

ALLOGGIO camera cucina libero vendo 1.200.000, via Ellena 7, pomeriggio.

ALLOGGIO centrale Porta Nuova, due camere cucina libero subito vendesi. Telefonare 524-096. 7248

ALLOGGIO 6 camere angolare, buona esposizione su corso primo piano, garage, attualmente occupato, vendo Cromella. Geom. Imarisio. Telefono 58-601.

AMPIO ingresso tre camere vendo piazza Bernini. Telefonare 80-077. T0469

ATTENZIONE! Impiego capitale, vendesi due camere, reddito mensile lire 13.000. deposito cauzionale 1.200.000. Agenzia, Cavour 7. T2038

APPARTAMENTINI signorili 1-2 camere, tinello cucinino vendonsi liberi subcoco, palazzo antiguerra, tutti comforts, Rattazzi. Via Cialdini 25, Visite 14.30-16.30. T2378

ATTENZIONE, occasione in palazzo bella costruzione a posizione vendiamo pochi mobili alloggetti 2-3-4 camere, bagno, scaldabagno, termo. Paolo Sarpi 88 (corso Cosenza). Amministrazione pomeriggi Imariso, Rattazzi 11, telef. 53 801.

ATTENZIONE! Ultimo alloggio (Piscina Comunale); 3 tinelli servizi piano rialzato 3.600.000; 1 tinello servizi (Ferriere 1.800.000 (signorili); 1 cucina Porta Palazzo 1.600.000; Fiat Lingotto 2 cucina metrata 2.300.000. Volendo reddito 10 %; altri 2 di camera cucina bicocati 1.300.000, complessivi. Discrino, Sant'Anselmo 13 T3031

BELLISSIMA zona vendesi causa trasferimento alloggetto ammobiliato, Riveiaretti portineria corso Rosselli 42. 83202

CASA 35 camere, alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, vendesi. Rosaino, Po 21. 12059

CASETTA collina casavese 3 camere giardino cucina. 1.100.000. Affarone! Angiolini, Nizza 9. 9086

CENTRALISSIMO signorile alloggio proprietario vende sovrissimo 140 mq. cinque camere doppi servizi finito tutti comforts moderni. Telefonare 682-153.

CERRATO, Bertholet 19, telef. 650-070. Vendo convenientemente via Millo 35, alloggetti occupati camera tinello cucinino, scaldario. 9501

CERRATO, Bertholet 19, telef. 650-070. Vende, corso Casale 297, angoli e alloggetti camera cucina occupati vista panoramica, convenientissimo. 9501

CERRATO, Bertholet 19, telef. 650-070. Via Cigna 41 vende palazzo nuovo bellissimi negozi e alloggi due camere tinello cucinino, pronti subito mutuo 25% e rimanenza sino a tre anni. Visite 14.30-16.30. T2378

CERRATO, Bertholet 19, tel. 650-070. vende via Giordano Bruno 33-35, palazzo nuovo, bellissimi negozi, alloggetti 1-2 camere tinello cucinino, pronti subito, mutuo 25% rimanenza rateazioni fino a tre anni. Visite 16.30-18.30.

CORSO Regina 196 vendonsi alloggi 2-3 camere occupati. Visite pomeriggio.

CORSO Rosselli alloggio panoramico due camere servizi, vendesi. Telef. 40-483.

LA più grande organizzazione di vendite rateali con minimo di anticipo, a prezzi eccezionali vendonsi ultimi negozi e alloggetti di 2-3 camere, cucina liberi si occupati. Posizione eccezionale soleggiata. Corso Belgio 52, ore 14-16. Affarone.

LOCALE industriale Mirafiori mq. 650, 400 coperti, vendesi. Telefonare 681-637

PALAZZO « Sangiulio », piazza Chironi 6, vendonsi ultimi appartamenti ogni comfort moderno, pronti subito. Rivolgersi direttamente cantiere. 5347

PORTA Nuova in palazzo antiguerra, zona commerciale, vendo grandioni negozi, alloggi, liberi od occupati. Mazzini 4, ore 16-18. 9087

PORTA Palazzo, Giulio Cesare 38: vendo alloggi nuovi, terme bagno, ascensore 1-2 camere servizi. Visite 15-17 feriali. Telefonare 50-077. T0469

POSTUMIA 1 vendo piano completo in casa nuova soddivisi in 4 alloggetti per complessive 11 camere affittate alto reddito termo centrale ascensore, esenzione ventiseiquennale. Telefonare 587-163.

PRECOLLINARI, panoramici, signorili 3-2 camere tinello servizi, posizione tranquilla, soleggiata, 4 linee tram, vendonsi. Via Montemagno 41. F0215

PRESTITI concedonsi rapidamente contro garanzia ipotecaria. Ditta San Quintino 4 bis. 7761

PRIVATO vende alloggetto due camere cucina entrata bagno corso Monselvichi affittato alto reddito case nuove ascensore, terrazzetta prezzo 2.600.000. Telefonare 687-163. 1.2945

PRIVATO vende due alloggetti liberi, camere cucina, due camere cucinino terrazzo terme bagno, quinto piano. Via Pavia 20, ore 16-18. B2982

PRIVATO vende due camere tinello, terzo, quinto piano 2.500.000 davanti Fiat Mirafiori. Telef. 672-376, dopo 13.

RAPALLO in ridente vallata vendonsi appartamenti tre locali cucinino bagno 1.600.000. « La Pineta », uffici in Galleria Cristallo. 12556

RAPALLO vendo appartamenti nuovi ogni comfort moderno, una camera tinello cucinino bagno 1.900.000; due camere tinello cucinino 2.770.00. Torinese, Matteotti 33, Rapallo.

RATEANDO metà contanti metà dilazionato, vendo camera cucina occupate, zona Rita Paolo a Vanchiglia, 300.000-400.000 per camera. Agenzia, Cavour 7.

REDDITO 9 % vendo alloggi, negozi, garages, nuovi, terme bagno, ascensore, affittati, mango Torino, via Filadelfia 33. Telefonare 50-077. T0469

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Rosa, Sanremo. 255

SIGNORILISSIMO, corso Svizzera, alloggio blocrato, 3 camere, tinello, cucinino, servizi 2.750.000. Compra, Casa Tessa 18. 12313

SOLEGGIATA panoramica villa 10 vani accessori, 5000 mq. terreno fabbricabile Strada Bellardo 45 vendesi L. 18.000.000, Telefonare 32-010. L2327

TERRENI Santa Rita, Parella, Francia, Madonna Campagna, frazionamento, eventuali combinazioni pagamento cambio. Cerutti, A. Doria 15. T0816

TERRENO fabbricabile via Buenos Aires vendo. Telefonare 293-864 e 290-171, ore pasti. 7304

TERRENO industriale Lingotto mq. 3633 vendesi lire 8000. Telefonare 386-152.

TERRENO Nichelino, lottini 00000 posizione, convenientissimo, lire 1200. Telefonare 388-048. F0119

VENDE vendere villetta 8 camere cucina bagno, 500 mq. giardino, richiede 3.200.000 zona Regina Margherita, Grugliasco. Telefonare 311-405. 12059

VENDESI alloggio libero sette camere, servizi zona Bernini. Telef. 683-752.

VENDESI cascina signorile R. Banca 4 camere servizi giardino 500 mq. Telefono 23-699. 10276

VENDO terreno 11.50x30 60 metri corso Francia via Tiraboo. Scrivere cassetta 2134, API, Torino. 2.9916

VENDO villa signorile libera 5 camere tutti comforts grande laboratorio Aeronautica. Telef. 780-245. L2936

VIA Aosta occasione vendesi primo piano 3 camere tinello cucinino terme bagno alto reddito. Telefonare 680-308.

VIA Avigliana 47 corso Ferrucci 21 vendesi ultimi alloggetti 2 camere signorili. Rivolgersi cantiere. 12333

VIA Cigna 43, vendo alloggetti signorili soleggiati pronti dicembre ultimo investimento. Rivolgersi cantiere. Telefonare 17-19 al 528-614. 12333

VICINANZE piazza Solferino alloggio 6 camere tripli servizi vendesi. Tel. 40-452.

ZONA Mirafiori vendesi alloggio 1 camera grande, 1 piccolina cucina, bagno, terrazzo L. 2.200.000 più mutuo. Alloggio 3 camere, cucina, servizi L. 3 milioni 450.000 più mutuo. Telef. 81-087.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI centro corso Francia bellissimo negozio due accessorie anche divisibile. Telefonare 30-956. B2406

LOCALI industriali, depositi, magazzini, 300-600 metri affittasi. Corso Torcona 7.

MAGAZZINO grande altezza mq. 800 eventualmente divisibile affittasi. Tel. 22-012.

NEGOZIO retro 2 camere prime piano poche spese via commerciale in Chivasso, via Roma 6, Ricardi Rita. T0685

UFFICI [illegible] zona Rotaia arredati [illegible] servizio segreteria, ufficio. Telefonare 43-278. 7905

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p. p.

A buone condizioni affittiamo alloggi qualsiasi zona. Immobiliare Angiolin, 5000 9.

A moderate prezzo affitto bellissimo appartamento alloggio signorile terzo piano, 3 camere, tinello, cucinino, tutti moderni comforts, volendo autorimessa. Astigiani 15 (regione cimena Aquila). Telefono 824-388. T1432

A S. Paolo, Nizza, Vanchiglia, camere 5000; alloggetti 12.000. Albertina 21, « Rita a. [illegible]

ADRIANO camere 7000; 1-2 cucina 10.000-17.000. Cinavino, Sant'Anselmo 12

ADRIANO alloggi 1-2 camere oppure soffitta (massime referenze). Telef. 687-463.

AFFITTASI negozi alloggi 2-3 camere cucinino, tutti comforts, pronti subito. Corso Orbassano 169. 4414

AFFITTASI subito alloggi fronte piazza 2 camere tinello, cucinino, servizi, volendo garage. Telefonare 776-810.

AFFITTASI subito, borgata Vittoria, due camere, tinello, cucina, terme, luogo. Telefonare 53-601. B2666

AFFITTASI 2-3 camere, accessori, Rivolgersi via S. Domenico 4, mobilificio.

AFFITTASI alloggetti 12.000, 14.000, 15.000, 16.000, 20.000 Garnero, Santa Teresa 12. L2178

AFFITTASI alloggi 2 camere tinello cucinino, decorati, ricuciti, pronti subito, zona Piscina Comunale Telef. 280-279.

AFFITTASI alloggio piazza Robilant 6 bis 4 camere, cucinino, termo impianto, bagno, ascensore. Visibile ore 15-16.

AFFITTASI bellissimi una, due camere tinello termocucina, Paolo Sarpi 88. Telefono 31-701. B1913

AFFITTASI corso Sebastopoli 174 alloggio camera, cucina, bagno, terme, ascensore. L2296

AFFITTASI piazza Carmine 7 alloggio signorile ammobiliato tre camere, servizi, bagno, terme. L2298

AFFITTASI subito 2-3 camere cucinino bagno via Pesinetti 18. 9444

AFFITTASI 14.000 mensili alloggetto camera, tinello, cucinino. Parco del Brenero 9. Telef. 687-163. L1935

APPITTO alloggi 1-2-3 camere arredate. Stillo, Magenta 13 T2869

APPITTO appartamento lussuoso centralissimo tutti comforts, 5 camere e servizi. Telef.-mare 528-416. B2650

APPITTO 3 camere e cucina via Po. Telefonare 46-196. M2426

ALLOGGI 1-2 camere, tinello, servizi, veramente signorili, affittasi direttamente, via Mormino 36, via Caraglio, corso Rosselli. T2730

ATTENZIONE, affittasi pronti lussuosi bellissimi alloggi una, due camere, cucinotto, televisione. Chiedere prospetto. **BAPALLO**, signorilità comforts, vista superiore. Prezzi modici. « Berta », Fonte Ausiliatrice 10. 13368

SANREMO posizione Minerva affitta sole camera posizione centrale, ottimo trattamento, prezzi ministeriali. 13550

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p. p.

CORSI gratuiti (100 posti): dattilografia, stenografia, computometria, lingue. Orario libero. Diplomi legali. Per soci a pagamento tasse minime. Istituto « Studium », via detta Rocca 14. Tel. 86-855.

LINGUE. All'Istituto « Methodo » professori stranieri vi insegnano la loro madre lingua. Via S. Francesco da Paola 5, telef. 46-244. T2529

QUALIFICA diploma ministeriale corsi serali semigratuiti radiotecnica taglio confezione stenodattilografia. Via S. Ottavio 42. T1141

SMIT, un nome, una tradizione, un metodo, garanzia assoluta per gli aspiranti all' impiego. Ragio-dottilo-computometria, contabilità, paghe e contributi, Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo. Iscrizioni continuate, « Stei », Po 2. Telef. 47-572.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 80 p. p.

ACCETTO [illegible] pratiche ufficio, contabilità, dattiloscritti, oppure lavori artigiani. Telefonare 48-254.

ALL'ISTITUTO Carla Teresa istituzione corsi: francese, inglese, tedesco, spagnolo, principianti, perfezionamento, lezioni, conversazioni, Tariffe moderate. Nuova sede: S. Teresa 15, telef. 527-844.

DANIE moderno, [illegible] autorizzata, distinta signora [illegible]. Telefonare 883-749. L2217

11 CAM. MOD. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI [illegible] con pensione, passione centrale, comforts moderni. Telefonare 521-241. 12097

AFFITTASI centrale ampia camera ammobiliata con o senza uso cucina. Telefonare 42-777. T0615

AMMOBILIATA centralissima più letti terzo uso cucina 7000. Telefon. 88-506.

BELLA centrale terrazzo, luogo affittasi persona stabile. Valle, Sant'Anselmo 2.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A [illegible] cameriera tuttofare, fissa, offriamo ottimi posti. Presentarsi: Avetta, Vinzaglio 13. 7309

A giovani desiderosi imparare mestiere corsi gratuiti diurni radiotecnica. Via S. Ottavio 42. F0381

A pensionati suddenti Torino offresi la possibilità di realizzare discreti guadagni visitando clientela già acquisita. Scrivere cassetta 1126, API, Torino. T1023

ALESSANDRIA e relativi Comuni, sede Stato, assume ambosessi, presenza cultura, serietà, lavoro propaganda, organizzato, guadagno immediato possibilità brillante carriera. Scrivere Pubblimam Casella 25, Alessandria. 13334

ASTI ed Asola con relativi Comuni, sede Stato assume ambosessi, presenza, cultura, serietà, lavoro propaganda, organizzato alunni scuola, guadagno immediato, possibilità brillante carriera. Scrivere Pubblimam Casella 26, Alessandria.

CERCASI abile elettricista. Rivolgersi Ricca, via Brandizzo 16. L2790

CERCASI aiuto pasticciere 18-20enne, preziare posti occupati. Telef. 881 794.

CERCASI alcunarista proscritto. Rambaudi, via Tolmino 16. L3393

CERCASI urgente apprendista [illegible] meno. Telefonare 683-893. F0312

DATTILOGRAFA perfetto inglese mezza giornata cercasi. Scrivere cassetta 9037, API, Torino. B2420

DIPLOMATO capace attivo pratico corrispondenza commerciale assumerebbe azienda in sviluppo. Scrivere cassetta 3195, API, Torino. F0409

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 13344

IMPORTANTE industria vernici centro Italia cerca Direttore Tecnico, dettagliare curriculum vitae. Scrivere cassetta 2241, API, Torino. F0278

IMPORTANTE [illegible] per [illegible] cerca elementi diplomati 21-25 anni, per organizzazione vendite. Scrivere cassetta 4279, API, Torino.

INDUSTRIA cerca segretario ufficio acquisti pasti occupati, Via Aosta 70.

MAGLIFICIO cerca urgentemente tagliatrici e stenditrici 3 agbi. Tel 40-790

MEDICO pensionato disposto trasferirsi Piemonte. Scrivere cassetta 3082, API, Torino. B2961

DEPEDALE civile Vico Valentia (Prov. Catanzaro) cerca esperta diplomata capace, lavoro referenze. 13040

PROCURIAMO lavoro iniziale alle seguenti macchine magliaria dodici. Cascci, Arenale 90. 5746

SPESI cercano istruttori massimo 35 anni, ottimo elemento praticissima cucina e guardarobba. Referenze controllabili luogo servizio stessa famiglia. Telefonare dalle 9 alle 16 al numero 650-080, oppure al 47-637. L2832

TECNICO progettista [illegible] industriali cercasi importante industria lampadari. Casella 98 X, API, Milano.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 3 parole gratis per L. 20 ogni successive. L. 20

ABILE contabile praticissima lavori ufficio paghe 28enne offresi qualsiasi lavoro ore serali. Telefonare 884-166.

ABILISSIMO radiotecnico, televisori, elettricista, referenze, cerca occupazione disposto periodo prova gratuita. Pinto, Stazione 15. Telef. 551-363. B1881

AGENTE custodia 24 anni servizio medaglia d'argento pensionando 55 anni offresi qualunque lavoro. Saraceno, Maposta 61. B1929

AMMINISTRATORE, libero pomeriggio, offresi incarichi fiducia, massima, consulenza. Telefonare 562-691. F0371

ASSISTENTE sociale distura cardiaca lunga pratica, disposto trasferirsi Scrivere Fiorelli, via Roma 18, Carignano.

AUTISTA giovane, praticissimo città offresi autunariamente, eventualmente con vettura 1100-103. Telefonare 35-105.

AUTISTA meccanico personale pratico direzione garage, patenti 2ª 3ª occuperebbesi pubblico anche privato. Telef. 75-943.

AUTISTA 2ª 3ª zaffa libero subito, pratico trasporto e consegna a domicilio ed combustibili. Telefonare 772-611.

AUTISTA 27enne secondo bracciante, terzo diesel, pratico consegne, offresi. Telefonare 280-819. L3114

AUTISTA 37enne 3ª bracciante salta offresi referenze controllabili, passaporto. Telefono 24-871. L2541

AUTISTA 28enne 2ª bracciante, 3ª diesel pratico consegne, offresi, referenze. Telefonare 280-818. B1903

BANCARIO offresi ore serali feriali contabilità corrispondenza. Passaporto 3485787 P Torino, B1959

BARISTA cameriere giovane ottime referenze. Telefonare 882-736. [illegible]

BARISTA cameriere giovane ottima referenze. Scrivere cassetta 8011, API, Torino. B2008

CAPO tecnico progettista provetto macchine utensili varie lunga esperienza costruttiva direttiva d'ufficina offresi. Scrivere cassetta 4278, API, Torino. L3609

CASSIERA mezza età seria, referenze, offresi anche orario dimezzato. Scrivere cassetta 2183, API, Torino. F0331

CERCASI portiera casa civile. Scrivere Lavagno, via S. Bernardino 27.

CHIMICO esperto ramo petrolifero ottimi requisiti, serietà, onestà, vaste conoscenze, capacità, offresi per Torino. Scrivere dettagliando offerta cassetta 2172, API, Torino. F0062

COLLAUDATORE lunga esperienza diplomato offresi. Scrivere cassetta 2168, API, Torino. F0072

COMMESSA abbigliama ditta vendita offresi subito anche mezza giornata. Telefonare 291-601. G8238

COMPUTISTA commerciale 1Tenne, stenodatti-computometrista, primo impiego offresi. Telefonare 854-865. L2130

COMPUTISTA commerciale 26enne stenodattilografa abile contabile buona conoscenza francese pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 4277, API, Torino. L2503

CONIUGI friulani trentenni cercano portineria, massime referenze. Scrivere cassetta 5065, API, Torino. L2737

CONIUGI offresi portierato, marito autista meccanico. Telefonare 522-973.

CONIUGI senza prole cercano portineria, referenze. Telefono 671-396. F0294

CONIUGI soli quarantacinquenni con 3 figlie cattoliche in servizio, cercano posto custodi villa portineria o altre mansioni fiducia. Scrivere Drago Giuseppe, corso Brunacia 59, Torino. G8025

CUOCA competente offresi anche solito, ottima referenze. Telefonare 672-856.

DICIOTTENNE competente commerciale dattilografa computometrista primo impiego. Telefonare 772-114 B2850

DICIOTTENNE maturità scientifica milanese, primo impiego, anche solo ore pomeridiane, notturne, ottima referenze. Telefonare 531-325. F0090

DICIOTTENNE primo impiego offresi alunno serio, operaio, commessa qualsiasi genere. Telefonare 793-711. Scrivere cassetta 5058, API, Torino. L3726

DISEGNATORE meccanico attrezzista, pratico officina, offresi, Telef. 267-479.

DONNA tuttofare offresi ore o giornata dalle 8 alle 18 famiglia signorile, referenze. Berga, corso Brunacia 55, Torino.

DONNA tuttofare offresi ore o giornata signore sole; referenze. Berga, corso Brunacia 55, Torino. B1907

ELETTRICISTA [illegible] interni colorati offresi. Telefonare 771-721. L3080

EX-carabiniere celibe cultura media esperto [illegible] guardiano magazziniere fattorino, [illegible] Drago, [illegible] Brunacia 59 Torino. G8027

EX-commerciante piemontese patente, esaminando offresi fattorino o magazziniere. Massima serietà. Scrivere cassetta 4281, API, Torino. L3515

EX-sottufficiale Marina, dattilografo istruttorio, offresi. Scrivere cassetta 9143, API, Torino. [illegible]

FOTOGRAFO operatore stampatore ingranditore, offresi, Scrivere cassetta 5067, API, Torino. L3785

GIOVANE stenodattilografa bella presenza offresi serio ufficio oppure commesse magazzino moda. Telefonare 897-382.

GIOVANE volenteroso piemontese offresi qualsiasi lavoro anche orario notturno, massima fiducia. Scrivere cassetta 2168, API, Torino. F0028

IMPIEGATA [illegible] cassiera, referenze, offresi subito anche mezza giornata. Telefonare 291-601. G8238

INFO-ragioniere ottima votazione buona conoscenza [illegible] inglese cerca impiego mezza giornata o [illegible] contabilità a domicilio. Telef. 59-806. Scrivere cassetta 6124, API, Torino. B1857

OFFRESI a famiglia signorile cuoca pratica pasticceria. Scrivere L. Checcocci, via P. Sarpi 50, Firenze.

OFFRESI cuoio sitro ore pomeriggio. Telefonare dalle 13 alle 15. Tel. 681-222.

OFFRESI cuoca a turbare, buone referenze. Telefonare 687-986 dalle 9 alle 11 dalle 16 alle 19. F0230

OFFRESI donna tuttofare ore escluso fissa qualunque zona. Centro Relazioni Sociali, Di Nanni 33. Telef. 31-567.

OFFRESI [illegible] cinematografo, buona esperienza, mai pretese. Telefonare [illegible] 886-501. F0381

OFFRESI ragioniere capo contabilità piccole ditte ore serali. Scrivere cassetta [illegible], API, Torino. M2937

OPERAIO battilamiera offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 33-365. B2346

PENSIONATO svelto con bicicletta offresi magazziniere fattorino anche mezza giornata. Telefonare 775-802. G8260

PENSIONATO 60enne coltivo ottime referenze cerca posto magazziniere sorveglianza relativa contabilità. Scrivere cassetta 5022, API, Torino. L2805

PERITO elettrotecnico giovane lunga esperienza industriale, assolvia conoscenza campo elettrico, impianti e macchine elettriche, offresi. Scrivere cassetta 2148, API, Torino F0207

PERITO elettrotecnico trentenne primo impiego, offresi mitì pratica deliberato carriera. Scrivere cassetta 6127, API, Torino B2262

PERITO industriale lunga pratica officina offresi. Scrivere cassetta 2168, API, Torino. F0015

PROVETTA paghe operai contributi, esportazioni, contabilità magazzino, francese parlato scritto, computometria, dattilografia, lunga pratica ufficio, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 8061, API, Torino. L3124

PROVETTO attrezzista collaudatore tracciatore occuperebbesi ovunque, referenze. Scrivere cassetta 4283, API, Torino.

PULITORE meccanico macchina scrivere offresi referenze, Telefonare 291-053.

RADIOTECNICO commesso pratico, referenziato offresi. Scrivere cassetta 5061, API, Torino. L3729

RAGIONIERE 26enne, ottima conoscenza inglese, tedesco, [illegible] pratica lavori ufficio, disposta trasferirsi, viaggiare. Referenze. Scrivere: [illegible] Casella Postale 253, Imperia Portomaurizio. L2360

SALDATORE elettrosaldatore offresi. Telefono 26-873. G8124

SIGNORINA distinta, presenza, occupatebbesi anche pomeriggiomente per fotografi, qualsiasi lavoro purchè decoroso. Scrivere cassetta 5071, API, Torino. L2907

SIGNORINA distintissima, fine educazione ben [illegible] conoscenza sacra occupazione adeguata agrabe per metà giornata. Scrivere dettagliando [illegible] 3178, SPI, Torino. F0064

SPESI cercano istruttori massimo 35 anni, ottimo elemento praticissima cucina e guardarobba. Referenze controllabili luogo servizio stessa famiglia. Telefonare dalle 9 alle 16 al numero 650-080, oppure al 47-637. L2832

STENODATTILOGRAFA o corrispondentista primo impiego. Scrivere cassetta 2177, API, Torino. B2614

STENODATTILOGRAFA valore maturità classica pratica ufficio impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 9037, API, Torino. L3174

TENNISTA esperto noleggi tratti primi lavori invernali solo volonteroso occuperebbesi, Gamella, Ternaco 7, Borgaro Torinese (Novara). M7063

TRENTASEITENNE colta discreta occuperebbesi governo casa o dama compagnia. Telef. 31-534. B2190

TRENTENNE imbalsamatrice operaia cerca occupazione. Scrivere cassetta 2158, API, Torino. F2379

TRENTENNE tuttofare offresi in giornata. Devecchi, via Brandizzo 80, Torino.

UFFICIALE Superiore Esercito Riserva, due lauree, assume incarichi fiducia in Roma. Assistenza in definizione qualsiasi pratica presso Ministeri, uffici. Colonnello Franchi, Eleonora Duse 2-C, Roma.

VENTICINQUENNE dattilografa pratica lavori ufficio occuperebbesi anche cassiera cinematografo bar, ottima referenze. Scrivere cassetta 9126, API, Torino.

VENTIQUENNE offresi fattorino magazziniere persona fiducia, ammunso, presenza. Telefonare 882-769. F0377

TENTIQUATTRENNE ex-carabiniere attivo molto esperto amministrazioni offresi subito posto fiducia magazziniere o rappresentante. Semperso, Chambery 31.

VENTISETTENNE, presenza, seria, distinta, fine, pratica abbigliamento offresi. Telefonare 49-464 F0178

VENTITREENNE seria volenterosa praticissima ufficio occuperebbesi commesse non libere qualunque lavoro. Scrivere cassetta 6119, API, Torino. B2184

VENTOTTENNE ex-libraio magazz. ufficio esperienza lunga pratica commercio qualunque garanzia, cerca impiego presso seria ditta. Scrivere cassetta 2179, API, Torino. F0124

VENTOTTENNE ex-libraio magazz. ufficio esperienza lunga pratica commercio qualunque garanzia, cerca impiego presso seria ditta. Scrivere cassetta 2179, API, Torino. F0124

VENTOTTENNE medie superiori cerca lavoro fiducia ufficio. Scrivere cassetta pasto 20. Albenga (Savona). M9358

VERNICIATORE a spruzzo altro fuoco, offresi. Telefonare 767-308. L3002

15 PIANISTI, BALLERINI L. 70 p. p.

ACCREDITATO ufficio cerca agenti decisori integrare propria attività con offerta olio oliva veramente genuino. Fratelli Varda, Gueglia. M9174

CERCASI pianista per vendita bassi reggicalze reggiconi, articolo fine intendesi rasso. Provvigione 10%, Referenze. Scrivere Casella 350 B, API, Milano.

DIMOSTRATRICE con automezzo cercasi presentate ditta nuova fiamma, grande novità. Via Aosta 76. P0149

FARMACEUTICI ditta cosmetologaria propagando vendita, decennale introduzione Nord Italia, adeguata attrezzatura tecnico-commerciale, referenza garanzia primord